

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vecchie ricette e vera modernità

di GIOVANNI BATTISTA GERACE

DI MODERNITÀ si è parlato prima e durante le elezioni. Ora, in verità, se ne parla meno. Cosa fosse però non si è mai ben capito. Un anno e mezzo fa, alla assemblea socialista di Rimini, sembrò corrispondere alla sostituzione del concetto di classe sociale con quello di merito e di bisogno, e più recentemente, in una famosa intervista di De Mita, all'abbandono di vecchie categorie come quelle di destra e di sinistra. È apparso dunque chiaro che ad essere moderni erano tutti tranne i comunisti. I giornalisti alla moda come Alberoni hanno profuso questa riflessione nei loro scritti e la modernità è dunque divenuta un concetto parapolitico e non più, come un tempo si pensava, un atteggiamento dell'epoca che nasce negli anni di Galilei, un modo di risolvere i problemi impiegando scienza e conoscenza. Noi invece seguiamo a pensarla in questo modo: a pensarla in questo modo, cioè non si è fatto per la scuola, l'università, la ricerca. Quanti sanno, ad esempio, che nella tanto proclamata era dell'informatica non esiste nel Consiglio nazionale delle ricerche un organismo che promuova e coordini le ricerche in quella disciplina, o manchino ancora nella preparazione e condanna insegnamento? Diviene allora evidente che se lo Stato non orienta le grandi opzioni nell'interesse generale, se non sceglie la direzione in cui concentrare le risorse, se non indica un quadro di riferimento per la crescita delle imprese e lo sviluppo della società intera, diventa impossibile cambiare l'assetto e la direzione dello sviluppo con un'azione forte che consenta di colmare il grave ritardo nei settori avanzati e strategici, di rinnovare l'apparato produttivo in quelli tradizionali, di favorire l'innovazione in ogni campo promuovendo e potenziando in massimo grado le forze e le risorse.

Fare questo sarebbe già molto, anzi moltissimo, ma potrebbe non bastare. Tecnologie e innovazione di per sé non colorano di sinistra un moderno programma di sviluppo. Occupazione, qualità della vita, qualità del lavoro, partecipazione, rispetto dei diritti individuali e controllo sociale devono rappresentare i fini e non le variabili della trasformazione. Variabili devono invece diventare i modi e i tempi di impiego delle tecnologie, la loro scelta, le applicazioni da sviluppare, affinché gli obiettivi anche transitori del cambiamento incontrino le aspirazioni delle grandi masse, dei giovani, dei protagonisti della trasformazione. Se limiti obiettivi a questo incontro esistevano un tempo per la rigidità delle vecchie tecnologie, la straordinaria flessibilità delle nuove può far sperare oggi di superarli. La possibilità di sviluppare tecnologie appropriate ai diversi bisogni non è più una semplice aspirazione.

Ci vuole però una concentrazione di energie, di intelligenza, di cultura e di ricerca che esistono nel paese ma che la sinistra deve saper attrarre e organizzare attorno alla sua proposta, comprese le schiere di tecnici, intellettuali e organizzatori della produzione e dei servizi che il 26 giugno hanno abbandonato la DC ma non hanno trovato ancora stimoli sufficienti per votare a sinistra. L'elaborazione di un programma per l'alternativa, deciso dall'ultimo Comitato centrale comunista, è l'occasione per questo impegno ed una delle risposte in positivo che vogliamo darci alla sfida conservatrice che ci viene dal nuovo governo.

Cile: si prepara la quinta giornata Pinochet sempre più solo minaccia la guerra civile in caso di nuove proteste

Dopo i funerali delle vittime ancora scontri per ore nei quartieri della periferia di Santiago - Sui giornali titoli di condanna delle violenze - Contrasti tra i militari

SANTIAGO DEL CILE — «L'ipotesi di una guerra civile? Non è da scartarsi se la popolazione non collaborerà a respingere i tentativi di violenza». Così, in un'intervista, rilasciata ieri ad un quotidiano, Sergio Onofre Jarpa Reyes, neoministro degli Interni del regime, è tornato ad intervenire con il solito tono di minaccia contro un Paese dove la protesta non accenna a scemmare.

Anche domenica notte — sono le stesse fonti ufficiali ad ammetterlo — ci sono stati violenti incidenti alla periferia meridionale della capitale, nelle «poblaciones», i quartieri popolari presi di mira dalla repressione di Pinochet insieme alle sedi delle università. Barricate agli angoli delle strade, per ore ed ore, dopo i funerali delle vittime della strage di giovedì 11, sono continuati cortei improvvisati, scontri tra cittadini che manifestavano e carabinieri. Al cimitero di Malpu,

la cui sorte il governo ancora continua a tacere — sono stati colpiti. Nessun dubbio, a cinque giorni dalla tremenda data dell'11, che la svolta avvenuta è irreversibile. Lo provano i titoli dei giornali: «Mettiamo fine al sacrificio di vite», oppure «Lacrime, fiori e violenza ai funerali delle vittime della protesta». Nuovo il tono usato anche dalla stampa più asservita, censure ed autocensure funzionano sempre meno nel Cile scosso dai morti ammazzati di questi giorni. Che indietro non si torna è chiaro a tutti. Meno chiaro come andare avanti, quanti morti costerà una richiesta di democrazia ormai irrealizzabile. Si aspetta di ora in ora un nuovo pronunciamento dei partiti e dei movimenti dell'opposizione. Dovrebbero convocare una conferenza stampa nella quale annunceranno ufficialmente (Segue in ultima)



Licio Gelli

I giudici aprono un'inchiesta A Milano c'è chi ha pilotato la fuga di Gelli

La magistratura lombarda ricostruisce la trama delle complicità attraverso i nastri delle intercettazioni telefoniche - Polemiche

Dal nostro inviato GINEVRA — La notizia più importante viene dall'Italia: la magistratura milanese ha deciso di aprire un'inchiesta sulla fuga di Licio Gelli. «La versione degli svizzeri, con quella guardia indicata come unico responsabile, non regge. Tanto più — si dice fra i magistrati milanesi — che si sapeva da troppo tempo che c'era qualcuno intenzionato a far sparire il capo della P2. E lo si sapeva sia a Milano che a Ginevra».

Nella città che ha visto rapidamente consumarsi il crack dell'Ambrosiano, dove è concentrato il maggior numero di indagini sui burattinai occulti e meno occulti (Gelli, Sindona, Calvi), come al solito si preferisce far parlare i fatti. Eccoli: tra la fine dello scorso anno e l'inizio dell'83 la polizia milanese riceve una «soffiata». «Qualcuno sta cercando di far fuggire Gelli da Champ Dollon», dice l'informante. Viene informata la magistratura, che autorizza il controllo di alcuni telefoni ritenuti «caldi». Se l'informazione è vera — dicono gli inquirenti — passerà senz'altro lungo quel filo. E così che iniziano le registrazioni. I telefoni controllati sono tre o quattro, non di più e ben presto arriva la conferma: sui nastri resta impresso qualche messaggio che induce (Segue in ultima)

Mandato di cattura per Gelli in Argentina - A pag. 2

Nostra inchiesta su uno dei problemi che più angosciano milioni di italiani

Equo canone in agonia: la casa è un sogno

Sei milioni di contratti sono usciti o stanno uscendo dai termini del nuovo regime creato cinque anni fa con il varo della nuova legge - Due milioni di famiglie in coabitazione e quattro milioni di alloggi non utilizzati - Il dramma degli sfratti - Il parere delle associazioni dei proprietari, inquilini e partiti

ROMA — Equo canone, una questione scottante che tocca da vicino milioni d'italiani, una realtà differenziata che coinvolge interessi di ceti sociali diversi. Siamo alle prese con una crisi che sta mandando all'aria tutto il quadro di riferimento che si era delineato con la legislazione del 1978: una grossa fetta del mercato dell'affitto (sei milioni di contratti) è uscita o sta per uscire dall'equo canone, disciplina che avrebbe dovuto mettere ordine nel settore delle locazioni dopo 40 anni di vincoli e di regime di blocco. A cinque anni dall'avvio, invece, l'equo canone è alle corde, è in agonia. Sta morendo perché

si sono lasciate scadere le finite locazioni (oltre 4 milioni e mezzo già scadute, e più d'un milione entro l'anno), perché una parte notevole dell'affitto è passata al mercato nero. Tutto questo perché la legge non è stata governata.

La crisi delle abitazioni rischia così di esplodere. Questo in sintesi il quadro. Due milioni di famiglie in coabitazione, di cui il 65% è rappresentato da giovani d'affitto. E intanto 4 milioni di alloggi non sono utilizzati: solo a Roma quelli sfitti sono 400.000. E poi un milione di domande per una casa popolare; 800.000 famiglie in lista d'attesa per un appartamento

in cooperativa e, insieme, tante richieste di sfratto che è impossibile quantificare. A Roma, Milano e Torino gli sfratti sono 49.500. Ma non tutti si eseguono. Spesso si vogliono degli anni, tanto che nella capitale vi sono 3.800 richieste di intervento della forza pubblica. Le case non si trovano. Non si trovano, però, ad equo canone. A Milano, a Roma, a Firenze, a Torino chi affitta pretende un appartamento di tipo e di prezzo al di sopra del canone. Numerose immobiliari ricorrono al contratto «leasing». Basta l'esempio

della Molino di Torino (un migliaio di appartamenti). L'inquilino diventa ditta, prendendo un alloggio ammobiliato. Una monacamera e servizi 472.000 lire al mese (72.000 lire sono l'IVA al 18%). L'affitto va indicizzato ogni anno al 100% della variazione ISTAT. A Crocetta, una zona della periferia di Torino, per tre stanze l'affitto parte da 400-450.000 lire; a Venezia, con 200.000 vani per un appartamento si chiedono 10 milioni d'anticipo, mentre a Roma al centro si trova, ma con 800.000 lire

Forse da lunedì aumenta la benzina di 30 lire

ROMA — Da lunedì prossimo la benzina potrebbe costare 30 lire in più al litro. La decisione spetta al CIP (comitato interministeriale prezzi), che potrebbe però diminuire della stessa cifra il carico fiscale sui combustibili, e mantenere invariato il prezzo al consumo. I prezzi della benzina in Europa, questa settimana, si sono attestati in media 23,72 lire più in su di quello italiano. Si tratta di sette lire oltre la «sgollia» stabilita nel metodo in vigore dall'anno scorso (16,67 lire IVA esclusa). Ecco dunque perché l'aurora dell'imposta, sebbene di 30 lire, non potrà già rincari il gasolio ed olio combustibile. Si avvicinano, intanto, al rientro dalle vacanze, nuove scadenze e aggravii significativi di tariffe pubbliche. È il caso della bolletta SIP, che dal mese di settembre diventerà bimestrale, come quella dell'ENEL. Per la luce, sempre dal 1° settembre, un nuovo «scalto» del 2%, il quinto e penultimo dall'inizio dell'anno. Alla stessa data si dovrà pagare la nuova «tassa di possesso» sugli autoveicoli, l'imposta che ha sostituito il bollo di circolazione. L'impatto negativo di questa novità è attenuato dal fatto che per pagare il quadrimestre ci sarà tempo un mese (e non solo dieci giorni). Sempre che si paghi a quadrimestre, naturalmente.



Ferragosto allarmante, ovunque meno turisti

Ferragosto sull'orlo della crisi anche se i bilanci non sono tutti concordanti. Ovunque, però, la tendenza è alla flessione. Particolarmente preoccupante la situazione in Veneto dove si registra un calo netto del 50% di presenze. «Ragionevole bene, invece, la Val d'Aosta e il Trentino. Sempre più numerose, comunque, le persone che scelgono di rimanere in città: a Torino si calcola che più di mezzo milione di persone siano state costrette a rinunciare alle ferie. Si attende intanto, per oggi, la prima ondata di rientros». NELLA FOTO: Roma a Ferragosto.

Dollaro a 1588 Scende di 28 lire	Ciad: incontro franco-libico	Reagan se la prende con la stampa	8 settembre del 1943: oltre 500 i racconti
Il dollaro è sceso ieri di 28 lire: è passato da 1616 a 1588. I fronti di tutte le valute. La massa monetaria americana aumenta meno del previsto. Cresce la produzione industriale. A PAG. 2	L'arrivo del contingente dei parà francesi, anche se solo parzialmente, sembra aver fermato le operazioni militari in Ciad. Sul piano diplomatico, vi è stato ieri un incontro tra Francia e Libia in Congo. A PAG. 3	Innervosito dalle critiche del mass-media alla sua politica centro-americana e dal sostanziale fallimento del suo incontro col presidente messicano, Reagan ha aspirato a un incontro con i giornali e televisioni. A PAG. 7	Un notevole successo ha riscosso il concorso dell'Unità «Raccontate il vostro 8 settembre 1943». Oltre 500 scritti sono giunti alle redazioni di Roma e Milano. La giuria è al lavoro. L'elenco dei partecipanti. A PAG. 14

Tre anni dopo le speranze dell'agosto '80

Anniversari di Danzica: una vigilia incerta

La normalizzazione avanza in un clima di tensione - Le iniziative di Walesa - Proibite le manifestazioni nella provincia del Baltico

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il presidente del consiglio di stato della RDT e segretario generale della SED, Erich Honecker è giunto ieri mattina a Varsavia, alla testa di un delegato di partito e di governo e accompagnato da una quarantina di giornalisti. Honecker è il primo leader di un paese socialista a mettere piede in Polonia dopo gli scioperi dell'agosto del 1980; quella che in altre occasioni sarebbe apparsa una normale visita, in questo caso assume un valore particolare: suona come un riconoscimento, da parte degli alleati, dell'efficacia della cura imposta dal generale Jaruzelski alla società polacca durante il suo «stato di guerra». Significa ciò che il processo di «normalizzazione» in Polonia si è concluso con successo.

Per il normale cittadino le drastiche limitazioni dei diritti civili, come il coprifuoco, il blocco dei telefoni e il divieto di circolazione all'interno del proprio paese sono soltanto un amaro ricordo; l'istituto dell'internamento di polizia non esiste più e un numero imprecisato di detenuti politici (al 10 agosto circa 400) sono stati liberati in seguito ad amnistia (quanti (Segue in ultima)

Una lettera e 5 milioni da Vercelli per l'Unità

ROMA — Da Vercelli c'è giunta questa lettera: «Cara Unità, durante la mia vita travagliata e dura, ho trovato conforto, con la mia compagna Maria Balatron, recentemente morta, nel vostro partito. Il partito comunista italiano, al quale appartengo dal 1945. L'Unità, della quale sono stato diffusore e affezionato lettore, che porta la voce del partito tra i lavoratori, mi ha sempre sorretto e aiutato moralmente. Per questo, eseguendo anche la volontà della mia compagna, offro all'Unità L. 5.000.000 (allego assegno) perché la voce del partito sia sempre più fortemente sentita dai lavoratori. Grazie tanti affettuosi saluti e buon lavoro. Mi chiamo Giuseppe Barale, classe 1907. Casa di riposo piazza Mazzini - Vercelli».

La lettera reca la data del 9 agosto ed era accompagnata da un assegno della Banca popolare di Novara per un importo di cinque milioni di lire. C'è bisogno di altre parole per rimarcare il valore di un gesto come questo? È il segno di un legame indissolubile, è un gesto che — al di là del suo non trascurabile effetto concreto — ci riempie di commozione e di orgoglio.

Il dollaro scende a 1.588 lire

La moneta USA perde su tutte le altre

In aumento la produzione industriale

MILANO — Riapertura dei mercati valutari dopo la pausa di Ferragosto all'insegna di una consistente flessione del dollaro. La moneta americana ha perso punti rispetto a tutte le divise europee e in particolare è stata quotata a 1.588,25 lire contro le 1616,25 di venerdì scorso. Il segnale come sempre è venuto da New York, il cui mercato si è aperto nella giornata di lunedì, registrando notevoli diffusi del dollaro, forse in seguito alla conoscenza dei dati sulla massa monetaria USA, rivelatasi in crescita decisamente inferiore alle previsioni di un incremento di 400 milioni di dollari contro ipotesi generalmente avanzate di 2-3 miliardi di aumento. Ciò avrebbe spinto tanti operatori a liquidare le loro posizioni, almeno per il momento, al fine di realizzare rapidamente il frutto delle loro speculazioni.

Previsto un rialzo dell'1,5% - Inferiore alle previsioni la crescita della massa circolante - Polemica del ministro tedesco Lambsdorf: «Gli USA tradiscono Williamsburg» Le convulsioni della valuta costringeranno a rivedere i conti del governo Craxi

nuovi acquisti di dollari e in dollari la Federal Reserve a rinvolare la stretta creditizia. Il ministro dell'economia tedesco conte Lambsdorf non prevede mutamenti nella politica economica e fiscale americana, nonostante le critiche dei più stretti partner commerciali. Il ministro germanico ha rinnovato le querimonie contro il tradimento USA degli impegni di Williamsburg per ridurre i loro deficit di bilancio, ma non ha saputo indicare altro orientamento se non il perseguimento di una maggiore indipendenza nazionale della politica economica delle RPT. Lambsdorf sa che ciò non serve per niente a fermare l'ascesa del dollaro e soprattutto non può evitare il disordine monetario internazionale e i colpi duri inferti alle economie europee. Tant'è, i baroli del libero mercato non si

sottraggono alla subalternità nei confronti di Reagan, sbandierata come difesa degli interessi nazionali. Così Reagan divide gli alleati e li punisce uno per uno.

Forse i tedeschi e i giapponesi possono permettersi di attendere i preventivi riaggiustamenti della strategia economica statunitense dopo le elezioni dell'anno prossimo, ma questo purtroppo non è concesso all'Italia. Il programma economico del nostro governo e le sue capacità di concretizzarlo dipendono nella gran parte da eventi estranei al nostro paese. Il piano di Craxi è, infatti, difficilmente applicabile, tenendo conto degli influssi sul nostro paese dell'andamento del dollaro.

Il gabinetto Craxi si appresta a presentare, entro il 30 settembre, il bilancio di legge previsionale e programmatico del 1984. Le convulsioni del dollaro costringeranno i ministri economici del governo a rivedere conti e previsioni. Come portare l'inflazione dal 15,5 al 10 per cento nel 1983 e al 7 per cento nel 1984, se la quotazione del dollaro intorno a 1600 lire comporta di per sé un aggravio inflattivo valutato intorno al 3 per cento? I miglioramenti registrati nel primo semestre dell'anno in corso nella bilancia commerciale (disavanzo 6.771 miliardi contro 9.871 del primo semestre 1982) e della bilancia dei pagamenti (attivo di 3.135 miliardi rispetto ai 1.103 del primo semestre 1982) non consentono nessuna considerazione ottimistica, dal momento che nel periodo valutato l'inflazione resta intorno al 16 per cento, la produzione industriale è calata del 7,7 per cento, hanno continuato a crescere

ha precisato che «bisognerà basarsi sulla riprese autunnale per verificare le condizioni dell'economia. Bisogna cioè verificare i programmi con la realtà». Goria al contrario ha molta fretta, vuole che si decida immediatamente sulla riduzione o il blocco della scala mobile, che la legge finanziaria fissa i limiti posti alla spesa pubblica, il famoso tetto al disavanzo e alla crescita dell'inflazione, già scritti nel programma del governo. «Entro agosto bisogna agire», ribadisce costantemente Goria. Non si tratta di cose da poco. Fermare il disavanzo del 1983 entro 80.000 miliardi, ridurre entro il 1984 il disavanzo, tra entrate e uscite, di 40.000 miliardi (mediante tagli alla spesa per 22 mila miliardi, con nuove entrate per 11 mila miliardi, contando sul risparmio sul debito pubblico di 8 mila miliardi). Come recitare questa «piano» ambizioso alla realtà economica e sociale del paese e soprattutto all'andamento dei corsi del dollaro?

Molte ipotesi ma nessuna traccia di Gelli

È già in Argentina o naviga sullo yacht di Paziienza?

Un pilota: «L'ho portato col mio aereo...» - Mandato di cattura contro il capo della P2 spiccato dalla magistratura di Buenos Aires



Antonio Meru

Nella foto piccola: Gelli, con baffi e capelli neri, quando venne arrestato in Svizzera. Nella foto grande: Bruno Tassan Din, trasferito da carcere di Piacenza a quello di Vercelli, in concomitanza con l'apertura della inchiesta sul capoluogo lombardo sulla organizzazione della fuga del capo della P2

GINEVRA — La polizia di Ginevra continua a recitare il copione della «Muta di Sorrento». Per ora, in compenso, la polizia francese. E annuncia: «Abbiamo ormai individuato i componenti della rete di aiuti di cui si è avvalso Gelli subito dopo aver superato la frontiera». E già molto. Ma i nomi dei complici del Gran Maestro non saltano fuori. «Capirete per ora è tutto top secret. Non possiamo dirvi di più». Chiuso il sipario, qualche voce circola, e a tutte si è costretti a dare la medesima importanza.

Prima voce: Licio Gelli avrebbe già lasciato la Francia, dove era stato portato dalla guardia di Champ Dollon, Eduard Ceresa, a bordo di un aereo privato decollato dall'aeroporto di Anney. Destinazione sconosciuta. Lo avrebbe già confessato lo stesso pilota dell'aereo, il quale la mattina di mercoledì è partito da Anney-Mayhain senza comunicare alcun piano di volo al personale di terra. Gelli sarebbe stato aiutato da un numero ristretto di persone, che hanno partecipato — dicono a Lione — «volontariamente o involontariamente» agli spostamenti del Venerabile e alla sua partenza. Tutte sono state identificate: non sono di origine francese, ma i loro nomi non si possono sapere. La polizia aggiunge: «La vicenda riguarda soltanto la Francia, Svizzera e quelle Italiane».

Seconda voce: Licio Gelli sarebbe già in Argentina, in una tenuta a 50 chilometri da Buenos Aires, dotata di pista che consentirebbe l'atterraggio di aerei di piccole dimensioni. Le tappe precedenti sarebbero state quelle di Ginevra, dove la magistratura di Buenos Aires si è rivolta all'Interpol chiedendo l'arresto di Licio Gelli nel quadro di una indagine per le connessioni della P2 in Argentina. Le tappe precedenti sarebbero state quelle di Ginevra, dove la magistratura di Buenos Aires si è rivolta all'Interpol chiedendo l'arresto di Licio Gelli nel quadro di una indagine per le connessioni della P2 in Argentina. Le tappe precedenti sarebbero state quelle di Ginevra, dove la magistratura di Buenos Aires si è rivolta all'Interpol chiedendo l'arresto di Licio Gelli nel quadro di una indagine per le connessioni della P2 in Argentina.

Terza voce: Il Gran Maestro avrebbe preso l'elicottero, dopo un percorso di qualche centinaio di chilometri in autobus, per allontanarsi verso sud. A questo punto se ne sarebbero perse le tracce. C'è anche chi aggiunge di essere certo che, nei giorni precedenti la fuga, dalle parti di Montecatini incrociava il panfilo di Francesco Paziienza. La presenza di quell'imbarcazione (uno yacht di quaranta metri, battezzato «Nague», che Paziienza avrebbe acquistato da uno spagnolo) era solo casuale?

All'età, tutte verosimili e degne di essere prese in considerazione, si aggiungono i dubbi sull'irreperibilità della moglie di Gelli, la signora Wanda Vannucci. Assidua a

In attivo nei primi sette mesi '83 la bilancia dei pagamenti italiana

ROMA — Nei primi sette mesi dell'83 la bilancia dei pagamenti italiana ha fatto registrare un attivo di 3154 miliardi. Nello stesso periodo del 1982, al contrario, era in passivo di 1181 miliardi. Il netto miglioramento è avvenuto in particolare in giugno-luglio. Secondo dati provvisori, resi noti dalla Banca d'Italia, il saldo del mese passato è stato di più 2022 miliardi e quello di giugno di più 3135 miliardi (come dimostra la tabella accanto).

Positivo risulta anche l'andamento delle riserve ufficiali italiane, in particolare migliora la voce valuta convertibile per effetto della crescita del dollaro. La Banca d'Italia ha reso noto, infine, che, a fine luglio, la posizione di medio-lungo termine delle autorità monetarie verso l'estero era negativa per 388 miliardi di lire.

Il 1983 è stato registrato — secondo i dati ISTAT — un passivo di 6711 miliardi, rispetto ai 9800 miliardi del corrispondente periodo dell'82. In giugno l'intercambio commerciale ha avuto un deficit di 426 miliardi, contro i 411 del mese precedente e i 1034 del giugno '82.

Il miglioramento della bilancia dei pagamenti italiana nei primi sei mesi dell'83

Mese	1982	1983
Gennaio	+ 1	- 474
Febbraio	- 1.326	- 248
Marzo	- 2.183	- 1.405
Aprile	- 677	+ 1.365
Maggio	+ 262	- 1.217
Giugno	+ 1.103	+ 3.135
Luglio	+ 939	+ 2.022
Gennaio-luglio	- 1.881	+ 3.154

Nel programma di Craxi è previsto anche questo come «contenimento della spesa»

In pensione a 70 anni? Il governo smentisce ma conferma lo slittamento

ROMA — In pensione a 70 anni? È stata la prima notizia previdenziale a rimbalzare sulle pagine dei giornali di Ferragosto. No — ha replicato ieri palazzo Chigi — però di un slittamento del limite dell'età pensionabile, per la precisione dall'attuale limite dei 60 ai 65 anni, il governo ha parlato sin dalla sua costituzione. «Di giorno in giorno i cambiamenti intervenuti nelle condizioni di vita e di salute degli anziani, e quindi l'utilità (e anche la possibilità) di un prolungamento della vita lavorativa. Il fatto che l'Italia sia fra i paesi che hanno un'età pensionabile fra le più basse, e inoltre, pesa sul deficit del sistema: perciò i sindacati non sono contrari alla revisione ed hanno anzi calcolato che uno slittamento graduale, di anno in anno, dai 60 ai 65 an-

ni, porterebbe un risparmio di alcune centinaia di miliardi. Ma può questo fatto essere reso obbligatorio? O non è meglio lasciare ad una futura legislatura, con un ventaglio di possibilità e di scelte? Su questi punti vi è stata accesa discussione anche nella scorsa legislatura, quando la commissione Lavoro della Camera licenziò

Si tratterebbe del passaggio graduale da 60 a 65 anni - Gli orientamenti dei sindacati e del PCI. Necessario quadro riformatore per evitare nuove ingiustizie. La piattaforma di Cgil-Cisl-Uil

de ai sindacati — ha sottolineato che sarebbe necessario valutare gli effetti della normativa che, già ora, consente alle donne, se vogliono, di andare in pensione a 60 anni.

In ogni caso, la questione dell'età pensionabile non potrà mai essere affrontata solo per i lavoratori ai quali si chiede di restare in attività più a lungo. Come non vedere in questo caso la stridente contraddizione fra questa ipotesi e la possibilità, per molti dipendenti pubblici, di andare in pensionamento anticipato (vedi «pensionibaby»)?

Insomma, è materia di riforma e non può certo essere vista solo dentro il «contenimento» della spesa, assieme

alla revisione dell'invalidità, della cassa integrazione, dell'integrazione al minimo, come sembra fare il programma governativo. Soprattutto perché dagli stessi anziani vengono richieste di revisione nelle riunioni del progetto più complessivo. E, questo, il tema della piattaforma che i sindacati cominceranno a discutere sin dai primi di settembre in numerosi iniziative, che culmineranno nelle riunioni dei direttivi di tutte le regioni e che coinvolgono, quindi, lavoratori attivi e pensionati. Sul riordino e la riforma della previdenza, non va dimenticato, CGIL, Cisl e Uil hanno chiesto al governo di aprire un confronto in tempi stretti.

Ecco come funziona il «telefono anziani» a Bologna

«Pronto. Ci siete davvero? Questo mi dà tranquillità»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il postino suona e consegna una lettera di sfratto. La donna, anziana, vive sola: in questi giorni di Ferragosto anche i pochi parenti sono lontani, in vacanza. Con chi parlare, a chi chiedere un consiglio o un aiuto?

Un «caso» come decine, centinaia di altri, in qualsiasi città italiana. A Bologna, dalla metà di luglio, è in funzione un telefono che cerca di dare qualche risposta. È un telefono a disposizione degli anziani rimasti in città, e a rispondere sono altri anziani, volontari, che hanno acquistato la loro esperienza lavorando nei centri-anziani della città. Non dunque domande-risposte con un operatore, ma un colloquio che si avvia immediatamente, fra gente della stessa età, con la possibilità di dare una mano usando i servizi e gli strumenti organizzati dal Comune e dai quartieri.

Ad agosto, con le strade vuote, i negozi in massima parte chiusi, i medici in ferie, anche problemi piccoli possono diventare grandi. Nel «verbale» che gli anziani tengono sul tavolo dei centralini, sono scritti decine di questi «casi». Telefono il pensionato di 78 anni che dice di avere rotto una lente degli

occhiali. Ha le gambe deboli e non può uscire di casa. Possibile mandare qualcuno? Telefono la signora ferma a letto da tre mesi, per la rottura di un braccio, che ha acquistato la loro esperienza lavorando nei centri-anziani della città. Non dunque domande-risposte con un operatore, ma un colloquio che si avvia immediatamente, fra gente della stessa età, con la possibilità di dare una mano usando i servizi e gli strumenti organizzati dal Comune e dai quartieri.

Ad agosto, con le strade vuote, i negozi in massima parte chiusi, i medici in ferie, anche problemi piccoli possono diventare grandi. Nel «verbale» che gli anziani tengono sul tavolo dei centralini, sono scritti decine di questi «casi». Telefono il pensionato di 78 anni che dice di avere rotto una lente degli

un infermiere, un formaio, un idraulico. Ma in tanti colloqui non ci sono domande precise: si forma il numero (è il 433535) perché si sa che dall'altra parte del filo c'è qualcuno che attende, e non è «scocciato» da una telefonata che dura anche mezz'ora, per parlare di tutto e di niente, come si potrebbe fare col vicino di casa, se questi non fosse in ferie, o nel negozio in strada, se le gambe riuscissero ancora a fare le scale.

«No, non ho niente da chiedere — ha detto una donna —, ho telefonato perché ho visto il numero sul manifesto, ed ho voluto vedere se ci siete davvero. Sapere che ci posso chiamare in qualsiasi momento, mi dà serenità e tranquillità».

«Stare accanto a questo telefono — dicono Vannes Landuzzi e Tosca Tonelli,

due delle anziane volontarie che ricevono le chiamate (sono un gruppo di dodici, «e gli uomini sono una minoranza, anche un po' assenteisti») — è molto utile anche per noi. Conosciamo i problemi degli anziani, li viviamo anche noi, ma in questi giorni, dalle telefonate che riceviamo, comprendiamo che occorre lavorare di più. La vita si allunga, si sta al mondo qualche anno in più, ma bisogna farlo in modo almeno decente. Invece ci sono anche anziani che sono proprio abbandonati. Gente che non ha mai chiesto un aiuto al quartiere o al Comune e che telefonano solo perché proprio non può farne a meno».

Vannes Landuzzi fa parte del coordinamento dei centri anziani e lavora in uno di essi, quello del quartiere Inreolo. «Nella nostra zona abbiamo a disposizione anche un

gruppo di volontari. Vanno a fare a spesa per conto di altri anziani inabili, comprano le medicine, vanno a trovare chi chiede di avere un po' di aiuto. Nel nostro centro l'attività non si ferma nemmeno d'estate. I locali sono sempre aperti, per fare due chiacchiere o una partita. A Ferragosto abbiamo organizzato un pranzo. A mezzogiorno mangiamo assieme e, nel pomeriggio, balliamo. Non vogliamo che nessuno resti da solo, magari con la seggiola sotto il portico, a guardare le poche auto che passano».

Altri punti di incontro, in queste settimane nelle quali la città si trasforma — e l'assistenza di gente e di traffico per qualcuno diventa tranquillità, per altri solitudine — sono, oltre ai centri presenti in ogni quartiere, le centinaia e

centinaia di orti che gli anziani curano in numerosi punti della periferia. In alcuni quartieri, dove ci sono strade in cui nemmeno un negozio o un bar sono aperti, gli orti sono l'unico posto dove è possibile trovare compagnia.

Il telefono per gli anziani è una «derivazione» di Bologna Soccorso, l'organizzazione di pronto intervento sanitario organizzato da Uil e Comune per il coordinamento dei servizi sanitari. «È il primo anno — dice l'assessore comunale Antonio Belcastro — che organizziamo questo servizio per gli anziani. Credo che l'esperienza ci possa essere utile, per organizzare il servizio in modo sempre più efficiente. Per ora, gli anziani volontari sono presenti dalle 8 del mattino alle 2 del pomeriggio. Ma allo stesso numero, quello di Bologna Soccorso, una risposta si ottiene ventiquattrore su ventiquattrore. Ed accanto all'operatore c'è ad ogni ora anche un medico, che può dare consigli e decidere se è il caso di inviare un altro medico o un'ambulanza. Anche questa è una «sicurezza» sulla quale tutti gli anziani, ed ogni cittadino, possono contare».

Jenner Meletti

Firenze, indiziato di reato l'amministratore del PSI

FIRENZE — Indiziato di reato l'amministratore della Federazione socialista fiorentina Giovanni Signori nell'inchiesta per lo scandalo della «tangente» di mezzo miliardo pagata durante la vendita al Comune di Firenze (per un miliardo e 717 milioni di lire) di Villa Favard. L'inchiesta è condotta dal giudice istruttore Mimma e dal pubblico ministero Ubaldo Nannucci. Qualche giorno fa, i giudici per lo stesso reato avevano arrestato e spedito in carcere un altro esponente socialista fiorentino, Roberto Falugi, assessore al patrimonio a Palazzo Vecchio al tempo della chiacchierata vicenda. Ora i magistrati sono arrivati a Giovanni Signori che oltre ad essere amministratore fa anche parte della segreteria regionale e provinciale del Psi toscano. Gli uomini della Guardia di Finanza hanno perquisito la Federazione del Psi fiorenti-

no e l'ablazione di Giovanni Signori a Borgo San Lorenzo. I giudici hanno quindi individuato l'esponente socialista fiorentino di concussione aggravata, lo stesso reato di cui è accusato Roberto Falugi.

Subito dopo le perquisizioni, Giovanni Signori si è presentato spontaneamente dal giudice al quale ha rilasciato una dichiarazione di cui non si conosce il contenuto.

Intanto per un altro protagonista di questa intricata vicenda, Gianni Della Bella, l'uomo accusato di aver fatto da mediatore nella vendita della villa, dovrebbe uscire di carcere ed essere consegnato agli arresti domiciliari. Contro questo provvedimento ha però fatto ricorso al Tribunale della libertà il pubblico ministero, chiedendo che il mediatore torni ad essere «custodito» in carcere. Il terzo imputato dell'inchiesta, il funzionario di banca Nullo Benelli, è in libertà provvisoria.

f. z.

Il dollaro scende a 1.588 lire

La moneta USA perde su tutte le altre

In aumento la produzione industriale

MILANO — Riapertura dei mercati valutari dopo la pausa di Ferragosto all'insegna di una consistente flessione del dollaro. La moneta americana ha perso punti rispetto a tutte le divise europee e in particolare è stata quotata a 1.588,25 lire contro le 1.616,85 di venerdì scorso. Il segnale come sempre è venuto da New York, il cui mercato si è aperto nella giornata di lunedì, registrando ribassi diffusi del dollaro, forse in seguito alla conoscenza dei dati sulla massa monetaria USA, rivelatisi in crescita decisamente inferiore alle previsioni: un incremento di 400 milioni di dollari contro ipotesi generalmente avanzate di 2-3 miliardi di aumento. Ciò avrebbe spinto tanti operatori a liquidare le loro posizioni, almeno per il momento, al fine di realizzare rapidamente il frutto delle loro speculazioni.

Taluni esperti tuttavia della opinione che la ripresa della produzione industriale statunitense (è previsto un rialzo dell'1,5 per cento) stimolerà

Previsto un rialzo dell'1,5% - Inferiore alle previsioni la crescita della massa circolante - Polemica del ministro tedesco Lambsdorff: «Gli USA tradiscono Williamsburg»

Le convulsioni della valuta costringeranno a rivedere i conti del governo Craxi

nuovi acquisti di dollari e indurrà la Federal Reserve a rinnovare la stretta creditizia. Il ministro dell'economia tedesco conte Lambsdorff non prevede mutamenti nella politica economica e fiscale americana, nonostante le critiche dei più stretti partner commerciali. Il ministro germanico ha rinnovato le querimonie contro il tradimento USA degli impegni di Williamsburg per ridurre il loro deficit di bilancio, ma non ha saputo indicare altro orientamento se non il perseguimento di una maggiore indipendenza nazionale della politica economica delle RFT. Lambsdorff sa che ciò non serve per niente a fermare l'ascesa del dollaro e soprattutto non può evitare il disordine monetario internazionale e i colpi duri inferti alle economie europee. Tant'è, i bardi del libero mercato non si

ha precisato che «bisognerà basarsi sulla ripresa autunnale per verificare le condizioni dell'economia. Bisogna cioè verificare i programmi con la realtà». Goria al contrario ha molta fretta, vuole che si decida immediatamente sulla riduzione del blocco della scala mobile, che la legge finanziaria fissa i limiti posti alla spesa pubblica, il famoso tetto al disavanzo e alla crescita dell'inflazione, già scritti nel programma del governo. «Entro agosto bisogna agire», ribadisce ostinatamente Goria. Non si tratta di cose da poco. Fermare il disavanzo del 1983 entro 80.000 miliardi, ridurre entro il 1984 il disavanzo, tra entrate e uscite, di 40.000 miliardi (mediante tagli alla spesa per 22 mila miliardi, con quote entrate per 11 mila miliardi, contando sul risparmio sul debito pubblico di 8 mila miliardi). Come ricordare questo «piano» ambizioso alla realtà economica e sociale del paese e soprattutto all'andamento dei corsi del dollaro?

Antonio Meru

Molte ipotesi ma nessuna traccia di Gelli

È già in Argentina o naviga sullo yacht di Pazienza?

Un pilota: «L'ho portato col mio aereo...» - Mandato di cattura contro il capo della P2 spiccato dalla magistratura di Buenos Aires



Nella foto piccola: Gelli, con baffi e capelli neri, quando venne arrestato, quando venne arrestato. Nella foto grande: Bruno Tassan Din, trasferito dal carcere di Piacenza a quello di Verucchi, in concomitanza con l'apertura della inchiesta nel capoluogo lombardo sulla organizzazione della fuga del capo della P2



GINEVRA — La polizia di Ginevra continua a recitare la copione della «Muta di Sorrento». Parla, in compenso, la polizia francese. E annuncia: «Abbiamo ormai individuato i componenti della rete di aiuti di cui si è avvalso Gelli subito dopo aver superato la frontiera». È già molto. Ma i nomi dei complici del Gran Maestro non saltano fuori. «Capirete per ora è tutto top secret. Non possiamo dirvi di più. Chiuso il sipario, qualche voce circola, e a tutte si è costretti a dare la medesima importanza».

Prima voce: Licio Gelli avrebbe già lasciato la Francia, dove era stato portato dalla guardia svizzera Dollon, Eduard Ceresa, a bordo di un aereo privato decollato dall'aeroporto di Annecy. Destinazione sconosciuta. Lo avrebbe già confessato lo stesso pilota dell'aereo, il quale la mattina di mercoledì è partito da Annecy-Meythet senza comunicare la zona di volo al personale di terra. Gelli sarebbe stato aiutato da un numero ristretto di persone, che hanno partecipato — dicono a Lione — «volontariamente o involontariamente» agli spostamenti del venerabile alla sua partenza. Tutte sono state identificate: non sono di origine francese, ma i loro nomi non si possono sapere. La polizia aggiunge: «La vicenda riguarda soltanto la autorità svizzere e quelle italiane».

Seconda voce: Licio Gelli sarebbe già in Argentina, in una tenuta a 50 chilometri da Buenos Aires, dotata di pista che consentirebbe l'atterraggio di aerei di piccole dimensioni. Proprio qui, comunque, la magistratura di Buenos Aires si è rivolta all'Interpol chiedendo l'arresto di Licio Gelli nel quadro di una indagine per le connessioni della P2 in Argentina. Le tappe precedenti sarebbero state quelle di Champ Dollon Gelli, accennato da Ceresa, sarebbe arrivato ad Annemasse e poi, con altri, ad Annecy. Qui — dove peraltro era stato segnalato in passato, prima dell'arresto in Svizzera — avrebbe in seguito un personaggio legato al re del Marocco Hassan II, per il quale Gelli qualche anno fa si adoperò in prima persona. Il capo della P2, si dice, avrebbe fatto bloccare il volo di Hassan II — un carico di armi destinato al Polisario. Con l'aiuto di questo personaggio di Annecy, in elicottero, Licio Gelli sarebbe approdato nel Midi francese, in una zona imprecisata dalla quale si sarebbero successivamente eclissati uscendo presto dalla Francia.

Terza voce: Il Gran Maestro avrebbe preso l'elicottero, dopo un percorso di qualche centinaio di chilometri in autobus, per allontanarsi verso sud. A questo punto se ne sarebbero perse le tracce. C'è anche chi aggiunge di essere certo che, nei giorni precedenti la fuga, dalle parti di Montecarlo in un'auto di Licio Gelli, si sarebbe visto il volto di un altro personaggio, il signor Vannucci. Alle voci, tutte verosimili e degne di essere prese in considerazione, si aggiungono i dubbi sull'irreperibilità della moglie di Gelli, la signora Wanda Vannucci. Assidua a

Ginevra, nel suo appartamento affittato al prestigioso Mont Blanc, sino al giorno prima della fuga di Gelli, la donna è sparita. A quel che si dice pare che in terra francese, mischiati con i collaboratori della fuga, fosse presente qualche familiare del venerabile. Forse addirittura la stessa signora Wanda. Anche questo particolare è attualmente al vaglio della polizia francese.

Sul fronte svizzero, la polizia conferma il proprio mutismo sul proseguimento delle indagini. Le sole domande ammesse sono quelle relative al piano raccontato da Eduard Ceresa e alla sua esecuzione. Finalmente, dopo una settimana, la «scienza» ha dato il proprio responso. Come si sa, Ceresa e Gelli, per disorientare gli inquirenti e far pensare ad un rapimento, avevano costruito una messinscena piena di particolari. Nella cella di Gelli mercoledì scorso erano stati trovati una siringa, gettata nella tazza del water, un batuffolo di cotone imbevuto di una sostanza anestetizzante, mentre tracce di sangue erano state notate sul pavimento. I risultati delle analisi hanno confermato che il sangue era effettivamente di Gelli. Anche le poche gocce presenti nella siringa, gli appartenevano; le analisi sono riuscite a stabilire che il venerabile soffre di colesterolo alto. Infine il tampone: la sostanza di cui era imbevuto era effettivamente etere, come si era pensato in un primo tempo.

I risultati delle analisi non aggiungono dunque gran che a quel che si sapeva. Certo, confermano gran parte del racconto del secondo corrotto, cioè che tutte le tracce avevano lo scopo di rendere credibile la versione del «rapimento». Ma a questo punto tutte queste conclusioni sono inquisiti, valgono tuttavia più per completare l'archivio di notizie che per risolvere il mistero della fuga di Champ Dollon. Semmai c'è da notare un fatto, che non deprime minimamente a favore della solidità della polizia di Ginevra: per sapere che il sangue trovato per terra era di Gelli si è impiegata una settimana.

E alla fine di una settimana restano ancora in piedi, irrisolti, tanti interrogativi. Ad esempio, non si è ancora saputo chi, nella notte fra martedì e mercoledì scorso, abbia fatto il buco nella rete esterna al carcere di Champ Dollon.

Per ora, la polizia sembra intenzionata ad accentrarsi su quello che ha saputo dal soldato Ceresa. E se dalla sede centrale esce qualche voce, è solo per rispondere alle critiche che vengono da più parti. E per precisare questioni già note: la sorveglianza interna del carcere non spetta alla polizia, ma invece ha il compito di effettuare il pattugliamento esterno; se i controlli interni quella notte vennero effettuati da Ceresa, questo è un problema dell'amministrazione del carcere. E ancora: la polizia quella notte dette tempestivamente l'allarme e successivamente informò altrettanto il personale di frontiera svizzero e francese; meno di tre quarti d'ora dopo la scoperta della fuga — si fa notare — tutti erano stati informati. Un gioco tutto in difesa.

f. z.

In attivo nei primi sette mesi '83 la bilancia dei pagamenti italiana

ROMA — Nei primi sette mesi dell'83 la bilancia dei pagamenti italiana ha fatto registrare un attivo di 3154 miliardi. Nello stesso periodo del 1982, al contrario, era in passivo di 1181 miliardi. Il netto miglioramento è avvenuto in particolare in giugno-luglio. Secondo dati provvisori, resi noti dalla Banca d'Italia, il saldo del mese passato è stato di più 2022 miliardi e quello di giugno di più 3135 miliardi (come dimostra la tabella accanto).

Positivo risulta anche l'andamento delle riserve ufficiali italiane, in particolare migliora la voce valuta convertibile per effetto della crescita del dollaro. La Banca d'Italia ha reso noto, infine, che, a fine luglio, la posizione di medio-lungo termine delle autorità monetarie verso l'estero era negativa per 388 miliardi di lire.

Nei giorni scorsi era stato comunicato un altro dato confortante sui nostri rapporti con gli altri Paesi: è migliorata, infatti, anche la bilancia commerciale. Nei primi sei mesi dell'83 è stato registrato — secondo i dati ISTAT — un passivo di 6711 miliardi, rispetto ai 9800 miliardi del corrispondente periodo dell'82. In giugno l'interscambio commerciale ha avuto un deficit di 426 miliardi, contro i 411 del mese precedente e i 1034 del giugno '82.

Il miglioramento della bilancia dei pagamenti italiana nei primi sei mesi dell'83

Mese	1982	1983
Gennaio	+ 1	- 474
Febbraio	- 1.326	- 248
Marzo	- 2.183	- 1.405
Aprile	- 877	+ 1.365
Maggio	+ 262	- 1.217
Giugno	+ 1.103	+ 3.135
Luglio	+ 939	+ 2.022
Gennaio-luglio	- 1.881	+ 5.154

Nel programma di Craxi è previsto anche questo come «contenimento della spesa»

In pensione a 70 anni? Il governo smentisce ma conferma lo slittamento

ROMA — In pensione a 70 anni? È stata la domanda prevalente sulle pagine dei giornali di Ferragosto. No — ha replicato ieri palazzo Chigi —, però di uno slittamento in avanti dell'età pensionabile, per la precisione dall'attuale limite dei 60 ai 65 anni, il governo ha parlato sin dalla sua costituzione. E nel programma del gabinetto di Craxi è scritto, «passa attraverso misure riformatrici quali l'elevezione graduale dell'età pensionabile». Che significa concretamente? Che tutti i lavoratori saranno obbligati ad andare in pensione cinque anni più

tardi? E a partire da quando? Di un gradino elevamento dell'età pensionabile si parla da tempo, anche all'interno della discussione sul riordino del sistema previdenziale. Il tema è reso attuale dagli orientamenti, a livello europeo, che sottolineano i cambiamenti intervenuti nelle condizioni di vita e di salute degli anziani, e quindi l'utilità (e anche la possibilità) di un prolungamento della vita lavorativa. Il fatto che l'Italia sia fra i paesi che hanno un'età pensionabile fra le più basse, inoltre, pesa sui deficit del sistema: perciò i sindacati non sono contrari alla revisione ed hanno anzi calcolato che, quando la commissione Lavoro della Camera licenziò

Si tratterebbe del passaggio graduale da 60 a 65 anni - Gli orientamenti dei sindacati e del PCI Necessario quadro riformatore per evitare nuove ingiustizie La piattaforma di Cgil-Cisl-Uil

ni, porterebbe un risparmio di alcune centinaia di miliardi. Ma può questo fatto essere reso obbligatorio? O non è meglio andare ad una «flessibilità», con un ventaglio di possibilità di età di scelta? Su questi punti vi è stata accesa discussione anche nella scorsa legislatura, quando la commissione Lavoro della Camera licenziò

un testo di riordino previdenziale, in cui era previsto il graduale elevamento dell'età. La Federazione unitaria, da parte sua, nel documento sottoposto di recente ai partiti e al governo, ha fatto riferimento alla possibilità di alzare l'età della pensione, per le donne, dai 55 attuali ai 60 anni. Il PCI — nel respon-

dere ai sindacati — ha sottolineato che sarebbe necessario valutare gli effetti della normativa che, già ora, consente alle donne, se vogliono, di andare in pensione a 60 anni. E, in ogni caso, la questione dell'età pensionabile non potrà mai essere affrontata solo per i lavoratori ai quali si chiede di restare in attività più a lungo. Come non vedere in questo caso la stridente contraddizione fra questa ipotesi e la possibilità, per molti dipendenti pubblici, di andare in pensionamento anticipato (vedi «pensionibaby»)?

Insomma, è materia di riforma e non può certo essere vista solo dentro il «contenimento» della spesa, assieme alla revisione dell'invaldità, della cassa integrazione, dell'integrazione al minimo, come sembra fare il programma governativo. Soprattutto perché dagli stessi anziani vengono sì richieste di revisione del progetto più complesso. E questo, il tema della piattaforma che i sindacati cominceranno a discutere sin dai primi di settembre in numerose iniziative, che culmineranno nelle riunioni dei direttivi di tutte le regioni e che coinvolgeranno, quindi, lavoratori attivi e pensionati. Sul riordino e la riforma della previdenza, non va dimenticato, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al governo di aprire un confronto in tempi stretti.

Dalla nostra redazione

BOLZANO — Il postino suona e con una lettera di sfratto. La donna, anziana, vive sola: in questi giorni di Ferragosto anche i pochi parenti sono lontani, in vacanza. Con chi parlare, a chi chiedere un consiglio o un aiuto? Un «caso» come decine, centinaia di altri, in qualsiasi città italiana. A Bologna, dalla metà di luglio, è in funzione un telefono che cerca di dare qualche risposta. È un telefono a disposizione degli anziani rimasti in città, e a rispondere sono altri anziani, volontari. Di giorno accolgono la loro esperienza lavorando nei centri-anziani della città. Non dunque domande-risposte con un operatore, ma un colloquio che si avvia immediatamente, fra gente della stessa età, con la possibilità di dare una mano usando i servizi e gli strumenti organizzati dal Comune e dai quartieri.

Ecco come funziona il «telefono anziani» a Bologna

«Pronto. Ci siete davvero? Questo mi dà tranquillità»

occhiali. Ha le gambe deboli e non può uscire di casa. Possono mandare qualcuno? Telefona la signora ferma a letto da tre mesi, per la rottura del femore. «Di giorno ho qualcuno che mi fa compagnia — dice — ma se mi succede qualcosa di notte, posso chiedere aiuto a voi!». Un anziano telefona per dire che gli è arrivata una bottella del gas troppo alta e chiede se il Comune può dare un contributo. Un altro chiede un po' di compagnia. «Anche solo un'ora al giorno, quando mangio». Tante le telefonate sul ticket, per chiedere cosa si deve fare per essere esentati almeno in parte. Altri richiedono interventi immediati. Una anziana cieca, invalida, sola in casa, telefona per dire che lei si è rotta la dentiera. Viene avvertito subito l'assistente sociale del quartiere. C'è chi cerca

un infermiere, un forno, un idraulico. Ma in tanti colloqui non ci sono domande precise: si forma il numero (è il 433535) perché si sa che dall'altra parte del filo c'è qualcuno che attende, e non è «scioccato» da una telefonata che dura anche mezz'ora, per parlare di tutto e di niente, come si potrebbe fare col vicino di casa, se questi non fosse in ferie, o nel negozio in strada, se le gambe riuscissero ancora a fare le scale. «No, non ho niente da chiedere — ha detto una donna —, ho telefonato perché ho visto il numero sul manifesto, ed ho voluto vedere se ci siete davvero. Sapere che vi posso chiamare in qualsiasi momento, mi dà serenità e tranquillità».

«Stare accanto a questo telefono — dicono Vannes Landuzzi e Tosca Tonelli, due donne anziane volontarie che ricevono le chiamate (sono un gruppo di dodici, e gli uomini sono una minoranza, anche un po' assenteisti) — è molto utile anche per noi. Conosciamo i problemi degli anziani, li viviamo anche noi, ma in questi giorni, dalle telefonate che riceviamo, comprendiamo che occorre lavorare di più. La vita si allunga, si sta al mondo qualche anno in più, ma bisogna farlo in modo almeno decente. Invece ci sono anche anziani che sono proprio abbandonati. Gente che non ha mai chiesto un aiuto al quartiere o al Comune e che telefona solo oggi perché proprio non può farne a meno».

Vannes Landuzzi fa parte del coordinamento dei centri anziani e lavora in uno di essi, quello del quartiere Irene. «Nella nostra zona abbiamo a disposizione anche un gruppo di volontari. Vanno a fare la spesa per conto di altri anziani inabili, comprano le medicine, vanno a trovare chi chiede di avere un po' di compagnia. E noi, come gruppo, cerchiamo di offrire un servizio per gli anziani. Credo che l'esperienza ci possa essere utile, per organizzarci meglio. Per ora, gli anziani volontari sono presenti dalle 8 del mattino alle 2 del pomeriggio. Ma allo stesso numero, quello di Bologna Soccorso, una risposta si ottiene ventiquattrore su ventiquattrore. Ed accanto all'operatore c'è ad ogni ora anche un medico, che può dare consigli e decidere se è il caso di inviare un altro medico o un'ambulanza. Anche questa è una «sicurezza» sulla quale tutti gli anziani, ed ogni cittadino, possono contare».

Jenner Meletti

Firenze, indiziato di reato l'amministratore del PSI

FIRENZE — Indiziato di reato l'amministratore della Federazione socialista fiorentina Giovanni Signori nell'inchiesta per lo scandalo della tangente di mezzo miliardo pagato durante la vendita al Comune di Firenze (per un miliardo e 717 milioni di lire) di Villa Favard. L'inchiesta è condotta dal giudice istruttore Minna e dal pubblico ministero Ubaldo Nannucci. Qualche giorno fa, i giudici per lo stesso reato avevano arrestato e spedito in carcere un altro esponente socialista fiorentino, Roberto Falugi, assessore al patrimonio a Palazzo Vecchio al tempo della chiacchierata vicenda. Ora i magistrati sono arrivati a Giovanni Signori che oltre ad essere amministratore fa anche parte della segreteria regionale e provinciale del PSI toscano. Gli uomini della Guardia di Finanza hanno perquisito la Federazione del PSI fiorenti-

no e l'abitazione di Giovanni Signori a Borgo San Lorenzo. I giudici hanno quindi indiziato l'esponente socialista fiorentino di concussione aggravata, lo stesso reato di cui è accusato Roberto Falugi. Subito dopo le perquisizioni, Giovanni Signori si è presentato spontaneamente al giudice al quale ha rilasciato una dichiarazione di cui non si conosce il contenuto. Intanto per un altro protagonista di questa intricata vicenda, Gian Della Bella, l'uomo accusato di aver fatto da mediatore nella vendita della villa, dovrebbe uscire di carcere ed essere consegnato agli arresti domiciliari. Contro questo provvedimento ha però fatto ricorso il Tribunale della libertà e il pubblico ministero, chiedendo che il mediatore torni ad essere «custodito» in carcere. Il terzo imputato dell'inchiesta, il funzionario di banca Tullio Benelli, è in libertà provvisoria.

Primo incontro a Pechino fra Berlinguer e Hu Yaobang

Previsti altri colloqui politici nel corso del soggiorno in Cina del Segretario del PCI

Dal nostro corrispondente
PECHINO — È qui a trascorrere le vacanze, coi familiari. Ma la prima giornata di vacanze cinese, Enrico Berlinguer, invitato dal Segretario generale del Partito comunista cinese, Hu Yaobang, è già stata di colloquio politico. Era arrivato a Pechino lunedì sera tardi. Ieri e oggi sono state due ore di riunioni con Hu Yaobang per uno scambio di informazioni sul piano dell'attività dei rispettivi partiti nel due paesi. Poi la cena di benvenuto, in un'atmosfera di grande cordialità. Le conver-

sazioni tra il Segretario del PCI e quello del PCC proseguiranno a Nanchino e a Shanghai, dove Hu Yaobang ha deciso di accompagnare gli ospiti italiani. Altri incontri ancora e conversazioni, Berlinguer e Antonio Rubini (responsabile della Sezione esteri del PCI, anche lui in vacanza in Cina coi familiari) li avranno con esponenti del partito, del governo e delle istituzioni cinesi, nei giorni seguenti.
Terzi il compagno Berlinguer ha informato gli interlocutori cinesi sulle più recenti evoluzioni della politica italiana e della situazione economica e sociale nell'Europa occidentale. Hu ha fatto il punto sulla situazione in Cina e sulle prospettive del lavoro, della elaborazione del dibattito nel partito cinese. In particolare si è soffermato sui risultati economici negli ultimi tre anni e sul fatto che ora si mette l'accento sulla qualità dei risultati anziché sul ritmo. Ha parlato anche del rafforzamento degli organismi dirigenti ai diversi livelli, che si intende completare entro il prossimo anno, della «rettifica» del partito, per cui occorreranno tre anni e della espansione e miglioramento della democrazia socialista e del sistema legale. Nei prossimi colloqui si avrà soprattutto uno scambio di idee e di opinioni sulle questioni internazionali più salienti.
L'ultima volta il segretario del PCI era stato a Pechino nell'aprile del 1980, quando erano state riprese formalmente le relazioni tra il partito cinese e quello italiano. In quella occasione l'interlocutore cinese che aveva intrattenuto più estesamente la delegazione del PCI era stato proprio Hu Yaobang, che poco dopo, al sesto Plenum del CC, sarebbe stato eletto Presidente del partito.
Al colloquio e alla cena di benvenuto da parte cinese erano presenti anche i compagni Song Renqiong, membro del Politburo politico; Qiao Guohua, membro candidato della Segreteria; Ji Pengfei, della Commissione centrale dei consiglieri; Qian Qunli, responsabile del dipartimento relazioni internazionali del PCC; Peng Xuan, consigliere del Dipartimento.

Siegmund Ginzberg

MADRID — Il ministro degli Esteri spagnolo, Fernando Moran ha convocato ieri l'ambasciatore cileno Antonio Rubini per esprimere la preoccupazione e la condanna del governo per i tragici avvenimenti causati dalla repressione di Pinochet, Moran — sia pure in termini diplomatici — ha espresso il desiderio e la speranza del governo spagnolo perché in Cile si trovi il più rapidamente possibile la via per il ristabilimento della democrazia e del rispetto per i diritti umani.
Anche se a protesta e la condanna delle grandi organizzazioni sindacali internazionali. Da Bruxelles la Confederazione internazionale dei sindacati liberi ha comunicato che «sarà tutti i mezzi disponibili per isolare la dittatura di Pinochet». Il segretario generale della CISL, John Vanderweken afferma che il regime fascista cileno «è destinato a crollare» poiché l'opposizione di popolo cileno va ristabilire subito la libertà e la democrazia nel paese. L'appello chiede una iniziativa promossa dall'ONU e da tutti gli altri organismi internazio-

I sindacati di tutto il mondo: isolare Pinochet

Ferma condanna della CISL e della FSM - Il governo spagnolo convoca l'ambasciatore cileno - Un comunicato del PCF

cale mondiale ha rivolto un appello ai sindacati di tutto il mondo perché vi sia la più ampia e concreta mobilitazione per aiutare il popolo cileno a ristabilire subito la libertà e la democrazia nel paese. L'appello chiede una iniziativa promossa dall'ONU e da tutti gli altri organismi internazio-

mato tra gli altri dal grande architetto Oscar Niemeyer e dal popolare cantante Chico Del Holanda. In esso si ribadisce la più piena solidarietà con la lotta del popolo cileno e si chiede il ritorno della democrazia in Cile, la libertà di espressione, la liberazione dei detenuti politici, la fine della repressione poliziesca, le dimissioni di Pinochet e la nomina di un governo eletto democraticamente. L'appello ha avuto larga risonanza tra l'opinione pubblica e i partiti brasiliani che hanno convocato in Parlamento il ministro degli Esteri perché chiarisca la posizione del governo di fronte ai fatti cileni.
Il Partito comunista francese con un comunicato espresso, dopo avere espresso la sua condanna al regime di Pinochet e la sua solidarietà al popolo cileno, auspica che la Francia e la Comunità economica europea prendano sanzioni contro il regime cileno.
Alle molte condanne espresse in Italia nei giorni scorsi si sono aggiunte ora quelle della Giunta regionale umbra e della Giunta comunale di Firenze.

Calma sul fronte della guerra dopo l'arrivo dei parà francesi Ciad: verso una trattativa? Incontro franco-libico a Brazzaville

Appello comune di Stati africani - Parigi cerca di impedire l'estensione di un conflitto che potrebbe sfociare in un confronto Est-Ovest Habre: tratto solo con Tripoli - Rivelazioni del quotidiano «Le Monde» sulle pressioni attuate da Reagan su Mitterrand

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Calma sul fronte militare, movimento su quello diplomatico: la speranza di una chiarita nel Ciad ha fatto in queste ultime 48 ore qualche timido passo in avanti. Il più stretto amico di Mitterrand, l'avvocato Roland Dumas, che ha incontrato il colonnello a Tripoli. Intanto i vice capi di Stato africani presenti a Brazzaville per il ventunesimo anniversario della rivoluzione congolese si sono messi d'accordo, ad eccezione dello Zaire, filomericano, su una dichiarazione comune nella quale si sottolinea che lo sbocco della crisi ciadiana passa per una soluzione politica e non militare. L'etiope Menghistu, presidente dell'OUA, è incaricato di contattare tutte le parti interessate per ottenere un cessate il fuoco e il ritiro di tutte le truppe straniere. Ma, se questa è una novità, i capi africani progressisti e moderati, questa volta d'accordo, esigono allo stesso tempo che i paesi vicini cessino di ingerirsi negli affari interni del Ciad. Un modo implicito per richiamare la Libia a più miti consigli. Vi è anche da guardare con interesse alla moderazione mostrata dal rappresentante libico presente a Brazzaville, l'ambasciatore all'ONU Tini, che si è incontrato per più di due ore con il ministro francese per gli affari africani, Christian Nucci.
Anche il presidente ciadiano, in una conferenza stampa tenuta ieri a N'Djamena dopo

un colloquio con il consigliere di Mitterrand per gli affari africani, Guy Penne, si è detto per una «soluzione pacifica» indicando tuttavia come suo solo interlocutore la Libia, e non l'ex presidente ciadiano Goukoni, ritenuto un «mercenario».
Pausa di riflessione dunque? L'Eliseo cerca intanto di far comprendere quella che sarebbe la sua strategia: abbinare elasticità e fermezza senza cedere alle pressioni di Reagan di cui non si condanna la politica, ma né i mezzi che si vorrebbero impiegare nel conflitto ciadiano né gli obiettivi che attraverso l'internazionalizzazione del conflitto si vorrebbero raggiungere: il rovesciamento del regime di Gheddafi. Questa linea trova la sua illustrazione in una lunga analisi che Eric Rouleau faceva ieri su «Le Monde» facendo chiaramente intendere che essa sarebbe il risultato di conversazioni private con Mitterrand. L'obiettivo del presidente francese sarebbe dunque di «impedire l'estensione del conflitto» risparmiando ai francesi «una guerra inutile» senza pertanto ignorare la difesa della integrità territoriale del Ciad e la sua indipendenza. Il recente invito di parà francesi non andrebbe al di là di questa strategia.
D'altra parte Mitterrand avrebbe già dichiarato nel passato di non mostrare particolare simpatia per l'uno o l'altro dei contendenti ciadiani. Rispetterebbe cioè le decisioni dell'OUA di riconoscere la «legittimità del vincitore». In questo senso appoggierebbe oggi Gheddafi, il sistema di Mitterrand, che è ritenuto opportuno prendere le difese del governo legale rappresentato da Goukoni. Ma oggi, secondo «Le Monde», si ammetterebbe che le cose sarebbero assai meno complicate «se gli Stati Uniti non avessero pesantemente bilanciato anche prima dello scoppio della crisi attuale». I servizi francesi non ignorano l'aiuto finanziario e in armi che Washington aveva fornito ad Habre, allora



N'DJAMENA — Il colonnello Bernard Messana (il primo a sinistra), comandante del contingente francese in Ciad e a destra in alto prigionieri sudanesi catturati dalle forze governative



frontiere nel Sudan, per conquistare N'Djamena.

A Parigi ci si poneva allora dunque la questione di quale fosse l'interesse degli USA ad incoraggiare il ribelle dell'epoca a rovesciare a N'Djamena un governo amico della Francia, che per di più aveva ottenuto il ritiro delle truppe libiche che all'epoca stazionavano nel Ciad? Perché allora si permise questa «svolta»? Non è chiaro. E i «contatti» e la «concertazione» franco-americana, su cui insistono quotidianamente i portavoce di Washington, difficilmente potevano fugare l'impressione che tutto sommato, al di là dell'apparente «irritazione» di Parigi per le «pressioni» americane, vi fosse una sostanziale anche se forzata coerenza di obiettivi.
Oggi l'Eliseo attraverso «Le Monde» sembra voler far sapere chiaramente che non è così. Primo, perché «non intende lasciarsi trascinare nell'ingranaggio di una guerra civile che dura, con o senza intervento straniero, da più di 17 anni»; secondo, perché si è convinti «che non vi è soluzione militare ai problemi complessi che si pongono nel Ciad».
L'obiettivo è per Parigi, come per Washington, il ritiro delle truppe libiche dietro le

Franco Fabiani

Le prossime scadenze d'autunno per gli euromissili

Si può ancora negoziare se l'Europa lo vuole

La questione degli euromissili acquisterà un rilievo sempre maggiore in Europa e in Italia nei prossimi mesi. La tesi del presente governo non si discosta da quella precedente: installazione dei missili in Europa e a Comiso entro la fine dell'anno se entro quella data il negoziato di Ginevra sulle forze nucleari intermedie (INF) non si concluderà con un accordo. Perché questa tesi sia sostenibile è necessaria almeno una condizione che alle trattative INF gli Stati Uniti accettino con l'intenzione di giungere a un accordo con l'Unione Sovietica. Naturalmente è indispensabile che anche l'Unione Sovietica abbia lo stesso obiettivo, ma affermiamoci sulla prima di queste condizioni, visto che l'Italia fa parte dell'Alleanza atlantica ed è in questo ambito che il governo italiano — insieme agli altri governi dell'Europa occidentale — può tentare di far valere il proprio punto di vista.
Premessa di un serio discorso sulla complessa questione deve essere la considerazione che l'attuale fase della corsa agli armamenti nucleari dalla quale le grandi potenze da sole non riescono a districarsi, accresce pericolosamente il rischio che una guerra nucleare scoppi, anche indipendentemente dal deliberato progetto di scatenarla. In questo avviso sono molti esperti occidentali che hanno considerato attentamente i rischi connessi con la «proliferazione orizzontale» (cioè la diffusione dell'arma nucleare a paesi che ancora non l'hanno), con i sempre più frequenti errori umani e strumentali, con lo stato di insicurezza provocato dallo sviluppo di armi precise («counterforce»), di strategie di guerra nucleare limitata, e di primo attacco distruttivo («pre-emptive first strike»).

Citiamo a questo proposito il parere espresso dal premier svedese Olof Palme in un'intervista alla «Revue de Politique Internationale» della primavera 1982: «Sono sempre convinto che un rilancio della corsa agli armamenti, come si augura la nuova amministrazione americana, condurrà a lungo termine alla guerra mondiale». Lo stesso pessimismo è espresso nell'editoriale della prestigiosa rivista americana «Science» (29 ottobre 1982): «Finora la guerra nucleare ci ha risparmiati, ma americani e sovietici non hanno l'accuratezza delle armi nucleari sono cresciuti. Se la corsa a cui assistiamo continuerà indefinitamente, la distruzione reciproca delle superpotenze alla fine sembra assicurata. E, insieme, a quella delle superpotenze, possiamo aggiungere, anche quella dei paesi europei».
Se questa è la situazione generale, è importante che il nostro paese, prima di garantire l'installazione di nuovi missili nucleari a Comiso, eserciti pubblicamente e per canali diplomatici, la massima pressione perché le trattative INF di Ginevra si concludano con una consistente riduzione di SS-20 e con la eliminazione dei residui SS-4 e SS-5 dell'URSS, anziché con un rilancio del riarmo nu-

clear dell'Europa occidentale.
La proposta iniziale della delegazione americana a Ginevra, la cosiddetta «opzione zero», ha poco più che un valore propagandistico: con essa si richiede infatti, in cambio della non installazione dei Cruise e dei Pershing 2, di azzerrare tutti i missili a medio raggio basati a terra dell'URSS, lasciando integre le forze nucleari francesi e britanniche, i sistemi di missili americani (FBS) e i 450 testate nucleari Poseidon-Trident portate dai sottomarini americani in disposizione della NATO; l'opzione zero equivale dunque a una richiesta all'URSS di disarmo unilaterale ed è improbabile che venga accettata, anche perché bisogna ricordare che l'Unione Sovietica ha incominciato a installare i suoi euromissili dal 1959 (in risposta ai sistemi a vanti americani) e che ben prima dell'introduzione degli SS-20 (1977) il loro numero giungeva a 6-700. Dal punto di vista negoziale dunque l'opzione zero è sterile e insostenibile, così come lo è la pretesa sovietica dell'esistenza di un sostanziale equilibrio di forze nucleari di teatro in Europa anche dopo l'installazione di circa 250 SS-20 a tre testate nucleari. Ciononostante l'opzione zero resta la proposta ufficiale del

Il cancelliere annuncia misure contro i pacifisti

Genscher polemico con Kohl: a Ginevra accordo possibile

I liberali chiedono di accettare la richiesta socialdemocratica per un dibattito in Parlamento sulla questione dei missili

BONN — Il vicecancelliere e ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca è tornato alla carica sul negoziato missilistico in corso a Ginevra. Malgrado la sua tesi fosse stata nei giorni scorsi contestata dal Dipartimento di Stato americano, Genscher ha ripetuto — nel corso di una intervista telefonica — che «esistono ancora possibilità di concludere positivamente il negoziato ginevrino», in una direzione che consenta almeno di contenere le misure predisposte per la quantità di missili da installare. Precisando il pensiero del ministro, un altro esponente liberale, Juergen Moelleman (sottosegretario agli Esteri) ha risposto che «una soluzione pacifica è nota come quella della «passaggiata nel bosco». Si tratta, come è noto, delle indiscrezioni di un numero di 73 missili a Ovest, non prendendo in considerazione i missili francesi e inglesi.
L'intervento dei due esponenti liberali viene interpretato a Bonn come una nuova pressione a favore della trattativa e nel contempo come il segnale di una seria preoccupazione per l'organizzazione del movimento pacifista, che sta preparando grandi manifestazioni per l'ormai prossimo autunno.
Sempre nel corso di una intervista radiofonica il cancelliere democristiano Kohl ha detto invece di non temere un «autunno caldo» e ha affermato che in ogni caso il governo è in grado di far fronte alla protesta annunciata. Gli ha risposto polemicamente Moelleman non nascondendo la gravità e l'ampiezza del dissenso di larghi strati di opinione pubblica tedesca all'installazione dei missili e ribadendo quindi la necessità di premere a favore del negoziato, chiedendo inoltre al governo (di cui i liberali fanno parte) di aderire alla richiesta dei socialdemocratici per un dibattito parlamentare che porti a voto sulla questione missilistica. La SPD aveva nei giorni scorsi ribadito la necessità di un voto del Bundestag in quanto a lavori per la costruzione della base missilistica. Dopo otto giorni di carcere intanto potranno tornare a casa — posti in libertà condizionata dal vicepresidente di Ragusa — il tedesco Jochen Lorenzen ed il milanese della FGCI Gesualdo Altamore, i due pacifisti arrestati l'8 agosto durante le brutali cariche della polizia davanti alla base missilistica di Comiso.
Per il tedesco è stato disposto pure l'allontanamento dall'Italia con un provvedimento di espulsione.

condo la quale gli Stati Uniti devono prepararsi a una guerra nucleare protratta e vinibile e inoltre uno degli scopi del massiccio riarmo americano è quello di sviluppare armamenti tali che «sia difficile per l'Unione Sovietica contrastarli».
Oggi l'Eliseo attraverso «Le Monde» sembra voler far sapere chiaramente che non è così. Primo, perché «non intende lasciarsi trascinare nell'ingranaggio di una guerra civile che dura, con o senza intervento straniero, da più di 17 anni»; secondo, perché si è convinti «che non vi è soluzione militare ai problemi complessi che si pongono nel Ciad».
L'obiettivo è per Parigi, come per Washington, il ritiro delle truppe libiche dietro le

Il 28 settembre a Comiso nuovo incontro nazionale
COMISO — I responsabili dell'IMAC, il campo estivo pacifista cui statunitensi hanno annunciato che il 28 settembre prossimo si terrà a Comiso una Assemblée nazionale dei Comitati per la pace italiana. Il 26 e il 27 settembre i pacifisti terranno due manifestazioni intorno al vecchio aeroporto Magliocco, dove sono in corso i lavori per la costruzione della base missilistica. Dopo otto giorni di carcere intanto potranno tornare a casa — posti in libertà condizionata dal vicepresidente di Ragusa — il tedesco Jochen Lorenzen ed il milanese della FGCI Gesualdo Altamore, i due pacifisti arrestati l'8 agosto durante le brutali cariche della polizia davanti alla base missilistica di Comiso.
Per il tedesco è stato disposto pure l'allontanamento dall'Italia con un provvedimento di espulsione.

Roberto Fieschi

Economia e Stato

Discriminante del «rigore» sono gli obiettivi sociali

Nelle pagine del rapporto Beveridge che nel 1942 ha teorizzato il sistema di assistenza pubblica affermatosi nel dopoguerra, sulla base dei principi dell'estensione generalizzata dei beneficiari e dell'uniformità delle prestazioni sociali, appare con chiarezza la filosofia dello «Stato-providenza», che vi era alle spalle, che tutela i cittadini dalle minacce alla loro «libertà economica» e cioè alla regolare disponibilità di un reddito. In questi quarant'anni esso è stato il manifesto di un sistema sociale che intendeva fondarsi sulla piena occupazione e «difendere i propri cittadini dagli attacchi esterni e dalle violenze ed ingiustizie interne, per ripetere le parole, non prive di enfasi, del suo autore.

Non altrettanto chiara appare oggi l'idea di Stato che i teorici del rigore vogliono affermare. Eppure dal 1942, sia in termini assoluti che pro-capite, le risorse disponibili per finanziare questo sistema sono enormemente aumentate; solo da pochi anni crescono meno del suo costo.

Sbaglieremmo se pensassimo a

silenziosi queste analisi, delle concatenazioni causali facilmente rovesciabili che le sorreggono, ciò che appare preoccupante in questi nuovi riformatori è il vuoto di prospettiva storica, prima ancora della debolezza economica delle loro ricette. Qualche concezione dello Stato, quale rapporto tra questo e l'economia stanno alle spalle alla politica del rigore; quali obiettivi economici e sociali saranno raggiunti assieme alle traballanti compatibilità contabili? Si tratta di una triste riedizione della politica dei due tempi, di una ennesima filosofia congiunturale? Quali spazi di potere politico potranno essere gestiti dal mercato ed in che modo saranno composte le conflittualità economiche e sociali che lo «Stato-providenza» tamponava?

Su questo terreno appare la debolezza della politica del rigore; il concetto, ambiguo e vago allo stesso tempo, che esso evoca, non è di per sé legato ad una filosofia dello Stato né ad una definizione quantitativa del bilancio e del deficit pubblico. Può essere rigorosa una spesa pubblica che assorbe il 20 così come il 70% del prodotto interno. La discriminante del rigore sono i principi ispiratori, gli obiettivi sociali ed economici dell'azione pubblica nella economia. Su questo terreno e non su arrischiati equilibri contabili dovrà svilupparsi il dibattito sulla spesa pubblica, sul suo peso, sui deficit accettabili.

In Italia il dibattito in corso coinvolge i più poveri nel mezzogiorno; i trasferimenti espliciti ed impliciti, frutto di un keynesismo alla de-

mo cristiana, che ha coperto il settore industriale dai rischi di un sottoinvestimento strutturale e dalle tensioni che esso produceva, con una gestione «elastica» della cassa integrazione, con svalutazioni a comando e con fiscalizzazioni di ogni tipo; sono solo parte delle ragioni di profonde riforme nello stato e nel governo dell'economia. Ma non bisogna illudersi, non è questo il fine del rigore. Esso intende colpire in Italia come altrove, in paesi con un ben diverso senso dello Stato, la spesa sociale come meccanismo di solidarietà e di autoprotezione, che a caro prezzo per le classi a reddito fisso si è saldamente affermato nel corpo sociale.

Non è la spesa pubblica, strumento di consenso e di asservimento di vasti strati sociali, ai quali veniva dato, a titolo di favore, meno di ciò che era loro diritto ricevere; sono i meccanismi di sicurezza sociale, che non rendono il cittadino disoccupato o malato o in qualsiasi altra difficoltà, alla merce del mercato e di coloro che ne reggono le fila. Nello stesso tempo si intende stimolare una conflittualità tra gli operai occupati ed il ceto medio impiegatizio a reddito fisso da un lato, i disoccupati, i giovani e gli strati emarginati dall'altro. Non una imposizione progressiva ed una distribuzione più equa del peso fiscale ma il suo contrario; minore redistribuzione o maggiore imposizione sui redditi medio-bassi sono il percorso obbligato di questo «rigore».

Per contrastarlo, in questo momento di trasformazione economica, il terreno sul quale può essere costruita un'alternativa a questa operazione politica è quello della concezione e costruzione

LETTERE

ALL'UNITA'

Prima di tutto si dovrebbe rivendicare anche questa «alternanza»

Caro direttore,

vorrei rivolgere, per tuo tramite, una domanda (forse indiscreta) all'on. Craxi.

Tra la fine di luglio ed i primi di agosto molti giornali si sono altoparati per far conoscere in anticipo ai loro lettori i nomi dei futuri ministri e degli aspiranti tali; secondo E. Sanzò del Resto del Carlino, alla vigilia dell'incontro con il Presidente della Repubblica l'on. Craxi doveva ancora risolvere, tra gli altri, questo problema: «chi dovesse andare alla Pubblica Istruzione, conosciuta da vari democristiani» (la sottolineatura è mia).

Nei vari incontri per la formazione del governo — questa è la domanda — nessuno ha proposto che il ministero della P.I. fosse assegnato ad un laico?

Bisogna dare atto all'on. Craxi di aver fatto trionfare (a quale prezzo?) il principio dell'alternanza nella carica di presidente del Consiglio; in molti Enti locali tale principio è già attuato o si sta rivendicando dai socialisti con crescente aggressività... non era il caso di rivendicare, dopo oltre trentacinque anni di pressoché ininterrotta «egemonia» democristiana, l'alternanza nel governo della scuola italiana?

MARIO GANDINI (S. Giovanni in Persiceto - Bologna)

«Sono diventati estimatori di De Mita»

Caro Unità,

in questi ultimi giorni sono diventato un estimatore di De Mita. Prima lo ritenevo arrogante e rozzo (certo, politicamente), ma mi sono completamente ricreduto e sai perché?

Non lui, dopo aver perso l'8% dei voti, riesce ad infilare circa il 60% dei suoi uomini in un governo formato e concepito dal suo più tenace avversario, che ora, non più tenace e non più avversario, regala prestigiosi ministeri agli ex nemici?

Chi, riuscendo furbescamente a tacitare la sete poltronistica del segretario socialista, ormai nota e diffusa nel sindacato, negli Enti locali, nei consigli di quartiere, ecc., regalando la presidenza del Consiglio dei ministri ha saputo ipotizzare programmi e mosse di tal condottiero?

Chi riuscirà a continuare una politica moderata, fra l'altro battuta dalle elezioni, salvando interessi del padronato ed attuando politiche popolari per mezzo di un illuminato presidente socialista?

E, infine, chi, logorati avversari politici, risparmiando le proprie forze che avranno anche modo di ritrapparsi e riorganizzarsi, darà la ragione di un servizio di quanto restano di noi?

E lui, il furbo Ciriacò che, perse le elezioni, vince il Paese con tutti i suoi condottieri: alla barba di quei poveri elettori socialisti che hanno creduto in Craxi.

FRANCO INNOCENTI (Torino)

«Noi resteremo in ogni caso in piazza»

Caro Unità,

ho apprezzato immensamente il rilievo che hai dato al sostegno di giovani e di parlamentari (PCI, PSDI, DP) avvenuti al Convegno (9/8). E' oggi quanto mai importante la funzione di «controinformazione» del nostro giornale rispetto alle vergognose menzogne e degli economisti dell'offerta, ma non certamente in grado di convalidare adesione e partecipazione ad un progetto sociale più giusto di quello che Beveridge aveva in mente.

Enrico Wolleb

INGHIESTA

Inglesi allarmati: le videocassette diffondono la violenza

Un mercato che si estende, fuori da ogni controllo Sadismo e sangue prendono il posto della pornografia Indagini rivelano il rapporto con l'aumento di comportamenti criminali Sotto accusa il canale televisivo commerciale



L'ultima vittima, dopo l'assalto sessuale, venne colpita cinque volte col coltello, piccolissimo e sbattuto in aria come una gallina. In Corte la moglie ha detto: «Era un uomo calmo e gentile finché non fu preso dalla passione delle video cassette: una sequenza infernale di film orrendi con scene particolarmente depresse di deprezzamento ed efferatezza. Una vicenda particolare, si dirà. Il guaio è che, incidenti su incidenti, minaccia di riprodursi su scala».

Ed ecco il secondo esempio che rimette in circolo la violenza privata e la riporta sotto gli occhi di un pubblico più vasto. Una delle più grosse compagnie di pulman che collega con servizi regolari tutti i maggiori centri inglesi viene ora accusata di aver filmato, sul sedile di bordo una video cassetta sconvolgente per distrarre e intrattenere i suoi passeggeri sulle lunghe distanze. Il film è intitolato: «Baldoria sull'autostrada». Una delle persone che ha pubblicamente protestato con le autorità lo descrive così: «Una sequenza ossessiva di furto, rapina, sabotaggio, distruzione di proprietà pubblica, guida pericolosa, offese alle persone e agli animali, turpiloquio e bestemmia, oltraggio alla religione e alla famiglia, ubriachezza, droghe, promiscuità sessuale, prostituzione e adulterio».

Di fronte a questi dati, non si può fare a meno di concludere che la video cassetta porta alle estreme conseguenze (in alcuni casi con totale arbitrio) un processo degenerativo già ripetutamente segnalato, nel corso degli anni, per certi aspetti della stessa TV. E qui ci imbattiamo, come al solito, nella divisione di pareri fra chi ha sempre detto che la televisione, al peggio, è «neutra», ossia scorre via e non lascia traccia salvo quella della sazietà e della noia, e chi — con argomenti probanti — non è affatto

messaggio di fondo è che la violenza non solo è normale, ma è un modo accettabile per riparare a una ingiustizia o a un danno morale. Chi sono infatti gli eroi più ammirati sul piccolo schermo? Lo sceriffo, l'agente segreto, l'avventuriero. L'eliminazione dell'avversario anche nelle forme più atroci, viene avvolta regolarmente da un alone romantico, e glorificata.

La voce della protesta non si leva solo da oggi. Nell'ormai lontano 1970 un gruppo di ricercatori dell'Università di Leicester se-



gnalò che non meno del 62% di tutti i programmi della TV britannica contenevano scene di violenza con una media di cinque incidenti gravi ogni ora (in America: 9 all'ora). L'indice dell'accusa è puntato specialmente sul canale televisivo commerciale (la BBC è tenuta a rispettare un codice più severo).

Da quando la ITV andò in onda nel '55 rievca Shulman — i delitti della violenza sono saliti in Gran Bretagna da 7 mila all'anno a 41 mila nel 1970. Nel 1982 è stata superata la vetta dei 100 mila. Si è verificato un aumento costante dell'8% all'anno. Un rapporto del 1979 dimostrò la relazione tra TV e aggressività sociale in un campione statistico di 1500 ragazzi londinesi in modo altrettanto sicuro come la connessione tra fumo e cancro.

Il prof. Eysenck, dell'Università di Londra, nel volume « Sesso, violenza e mass media » scrive: « Il contributo della TV alla violenza è forte e onnipresente ». La TV, in questi ultimi anni, ha cambiato i tabù della nostra vita quotidiana: in media 3 o 4 ore di «visione» per ogni cittadino, ogni giorno.

«Fatti e cifre» — osserva ancora Shulman — sono stati modificati per far posto all'orario di programmi televisivi. La pubblicità ci incalza, l'immagine è diventata un elemento indispensabile per uomini politici e partiti, è nata la personalità televisiva, tre quarti dei cinema in Gran Bretagna sono stati chiusi dalla concorrenza della TV. L'orgia dello spettacolo è ormai entrata in tutte le case. E ora la video cassetta minaccia di completare il ciclo della privatizzazione con un sistrucolo preoccupante di frustrazione esacerbata, esplosione di rancore, morbosità.

Del nostro corrispondente LONDRA — Per trenta e più anni abbiamo vissuto in una società dominata dalla TV. Ora siamo entrati nell'epoca delle video cassette. La transizione non è priva di conseguenze. C'è un lato negativo che non può essere ignorato e in Gran Bretagna se ne discute con un certo allarme.

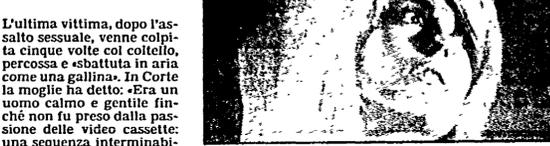
Le reti televisive nazionali, con tutti i difetti e le storture che possono venir loro adddebitati, sono un servizio pubblico formalmente tenuto a rispondere a certi criteri di equilibrio e di moderazione. La bobina con il film o la sequenza di immagini che il cliente individualmente raccoglie sul mercato commerciale è un oggetto privato e facilmente sfugge a qualunque regola o controllo. L'utente che paga il canone è saturo dei programmi che tutti possono vedere ad ogni fessura. In cerca di un rilancio di interesse, si riappropria così del diritto di selezione nei modi e tempi di suo gradimento.

Sulla soglia di profitti colossali, l'industria del settore naturalmente difende questa proclamata estensione della libertà di scelta. Altri, con più ragione, ricordano i pericoli. Stiamo infatti assistendo ad una vera e propria invasione di filmacci al brivido, sollecitazione esplicita agli istinti più bassi. Il mercato delle cassette che si vendono sottobanco è andato allargandosi a macchia d'olio. La pornografia pura e semplice è stata superata da un mercato di video cassette sempre di più davanti alle scene di violenza, aggressione, rapina, stupro, sadismo e sangue. Il culto della crudeltà può essere considerato a pieno titolo un prodotto a piacimento fra le pareti domestiche. La cultura del narcisismo può andare fino in fondo verso la caduta finale nell'autodistruzione. E, al momento, non c'è legge, non esiste regolamento, che possa frenare l'impressionante diffusione del «proibito», della sensazione perversa, nell'intimità della abitazione privata.

In queste ultime settimane i casi di comportamento criminale o demenziale che ruotano attorno allo stimolo, alla corruzione della video cassetta, sono andati moltiplicandosi. Come al solito, c'è chi cerca di rassicurare sostenendo che non esiste correlazione fra quel che si vede in privato e quel che si fa in pubblico. Sul versante opposto, prove alla mano, numerosi esperti dimostrano che la suggestione, l'influenza delirante, è tangibile e non riguarda soltanto le menti più deboli e impressionabili.

Dal mucchio di segnalazioni, tiriamo fuori solo due esempi. La settimana scorsa un camionista di 30 anni è stato condannato a vita per stupro e violenza ai danni di tre giovani donne.

Entra in tv il «culto della crudeltà»



PER CHE COSA VORRESTE GIOCARSE NE NON PER LO «SCUDETTO CROCIATO?»



Antonio Brondo

Scuola privata e pubblica: quale «sana competizione» si potrà mai assicurare?

Caro direttore,

uno degli argomenti preferiti dai fautori del risanamento «neoliberalista» dei pubblici servizi muove dal presupposto che la competitività sola garantisca servizi efficienti a costi contenuti. Ma se i nostri neoliberalisti vagheggiano, in particolare, il potenziamento dell'istruzione privata in alternativa a quella pubblica, converrà obiettare loro che, nel nostro Paese, molte scuole private si avvalgono di maestri e professori meno qualificati e di docenti meno interessati, a seconda dei casi, a deprimere il livello di preparazione dei frequentanti le scuole pubbliche o, per converso, a far allentare le maglie dei giudici di maturità per i candidati provenienti dagli istituti privati.

Qual «sana» competizione potrà mai essere assicurata, in tali condizioni? Potremo mai sapere dal ministro (per un quadro attendibile dell'entità del fenomeno) quanti presidi e vicepresidi di istituti privati, legalmente riconosciuti o parificati, prestano attualmente o hanno prestato servizio alle dipendenze della Pubblica Istruzione? E non chiedo, per carità, di quanti laureati restano disoccupati, sono purtroppo presuntivamente interessati a dirottare verso le corrispondenti scuole private una cospicua parte di coloro che frequentano le scuole pubbliche: sono interessati, a seconda dei casi, a deprimere il livello di preparazione dei frequentanti le scuole pubbliche o, per converso, a far allentare le maglie dei giudici di maturità per i candidati provenienti dagli istituti privati.

GIUSEPPE PRESTIPINO (Roma)

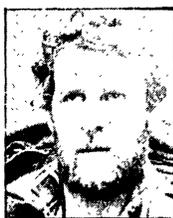
Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci vengono inviate. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Ringraziamo, in particolare, i seguenti lettori:

Angelo ZANELLOTTI, Schio; U. A. Forlì; Giuseppe MUSOLINO, Genzano; Livio VANNONI, Santarcangelo; Adelmo TORRELLI, Pistoia; Giovanni LIVESI, del Comitato direttivo della sezione PCI di Olmedo; Giuliano DEGLI INNOCENTI, Firenze; Maria Angela MOLINI, Genova; Antonio MARTINO, S. Ninfa; Mario RUOGIERI, Bari («Si è fatto bene a distruggere il fascismo ovunque si annidi e si fa bene a stare sempre in guardia perché «il ventre che partorisce il fascismo è ancora fecondo» in questo sfortunato Paese); Carla SOZZANI, Voghera (è una giovane comunista e ci manda una bella poesia scritta da un iraniano: «Una poesia di lotta, che rispecchia le sofferenze di un popolo che si batte per la libertà, per i diritti degli uomini, contro ogni forma di fascismo»); Giovanni ROSSETTI, Jesi («Mafiosi e camorristi fanno quello che vogliono e sono certo che alcuni governanti li conoscono; ma sono compromessi e il compromesso li porta al silenzio»); Gianfranco CORONA, Bologna («Purtroppo ci sono delle sconcertanti constatazioni che rivelano che da oltre un decennio ci sono intrecci tra i nostri servizi di sicurezza e gli autori delle stragi»); Gianni BALDAN, Fiesse d'Artico («Causa della disaffezione crescente e del mancato investimento di capitali da parte di molti datori di lavoro, che hanno raggiunto il loro scopo»); Nicola RUSSO, Viscerbà-Rimini (critica i parlamentari comunisti per aver approvato la legge sull'equo canone — «Non sapevano che le poco più di 30 mila lire d'affitto nel '78 sarebbero diventate 168 mila nel 1983, senza nessuna proporzione con l'aumento degli stipendi» — e ha parole severe verso i piccoli proprietari — perché coloro che hanno più di una casa si comportano esattamente come il grande proprietario.); Giampiero BORRELLI, Napoli (se tu ci avessi fornito l'indirizzo avremmo potuto risponderti in modo ampio ed esauriente. Ti segnaliamo comunque che della questione di cui ti interessava il giornale ha parlato il 29 luglio riferendo le dichiarazioni dei parlamentari del PCI. Comunque torneremo a trattare l'argomento); Aldo ARATA, Genova-Rivarolo (con molto ritardo ci è giunta la sua lettera del 14 luglio in risposta al lettore Brunelli che disse di aver votato scheda bianca; tra l'altro scrive: «Suvvita, compagno, quando si presenta l'occasione di fare il socialismo dal volto umano, non più scheda bianca. Noi lottiamo per una giusta causa e se non vedremo il risultato in questi tempi, lo facciamo per quelli che verranno dopo di noi. Te lo dice uno che ha fatto la lotta di Liberazione nel 1944»).

Non è stato recuperato uno dei due italiani morti sul Karakorum

ISLAMABAD — Nuovi drammi particolari si sono appesi attorno alla sciagura accaduta dieci giorni fa sul massiccio del Karakorum, e costata la vita a due alpinisti italiani, il giovanissimo Stefano Galante, di 23 anni, e Luigi Gregori, di 40 anni. Nell'incidente sono rimasti feriti altri due alpinisti, Gastone Stelluti, di 40 anni e Ettore Micheletti di 36 anni. La sciagura era accaduta domenica 7 agosto. Una spedizione di italiani nella valle di Lugpar Mohil stava affrontando una salita particolarmente complessa, quando improvvisamente quattro alpinisti, Stelluti, Micheletti, Galante e Gregori sono scivolati. Ma mentre i primi due riuscivano a fermare la loro caduta pur rimanendo feriti, Galante e Gregori precipitavano per centinaia di metri, morendo probabilmente sul colpo. Gli alpinisti superstiti hanno avvertito altri sei membri della spedizione, raggiunti a Gilgit, una località prossima alla valle del Lugpar Mohil. Sono stati questi ultimi ad avvisare l'ambasciatore italiano a Islamabad, Paolo Torella di Romagnano. Scattavano quindi i soccorsi. Un elicottero si levava in volo per raggiungere il luogo della sciagura. Solo uno dei due feriti, però, riusciva ad aggarrarsi alla scala di corda calata dal veicolo. L'altro doveva essere raggiunto da una squadra di soccorso arrivata a piedi sino a dove l'alpinista era precipitato. Alla fine tutti e due potevano essere medicati e ricoverati. Per i due morti, invece, l'opera di recupero doveva rivelarsi ancora più complessa. Solo uno dei cadaveri poteva infatti essere recuperato. Per l'altro, le ricerche hanno dovuto essere sospese: la grande quantità di neve fresca caduta nella zona bloccava infatti le squadre di recupero.



Enrico Bologna



Giuseppe Agnolotti

Soccorritori volano in Groenlandia

COPENAGHEN — Tre guide di Bardonecchia del Soccorso alpino italiano, Orazio La Boria, Sergio Pombardi e Federico Kuschinski, hanno lasciato Copenaghen per la Groenlandia nella speranza di trovare ancora vivi i tre amici e concittadini scomparsi mentre scalavano il ghiacciaio de «La grande torre bianca». Le guide alpine sono accompagnate dal professor Mario Marchiori, già docente di etnografia e profondo conoscitore della lingua locale e dei luoghi dove sono scomparsi i tre italiani. Ma una mini-spedizione inviata in Groenlandia per decisione delle autorità municipali di Bardonecchia cercherà di ritrovare le tracce di Giuseppe Agnolotti, Enrico Bologna e Giorgio Fellegnani, i tre alpinisti di Bardonecchia dispersi dal 3 agosto scorso. Il diario dei tre, rinvenuto nella loro tenda, è interrotto proprio a quel giorno con un appunto in cui si definiscono terribili le condizioni del tempo.



Ludovica in famiglia

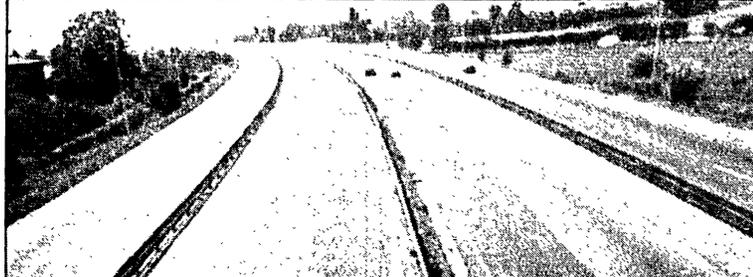
L'AIDS anche in Svezia

STOCOLMA — La misteriosa malattia che colpisce soprattutto gli emofili, i tossicomani e gli omosessuali e per la quale non è stata trovata finora alcuna terapia curativa, la «AIDS» (sindrome immunodeficitaria acquisita), ha fatto la sua prima vittima in Svezia, dove un omosessuale è morto venerdì scorso in un ospedale di Stoccolma. L'AIDS, causata da un virus che penetra nel sangue, provoca un indebolimento delle difese del corpo, permettendo quindi l'insorgere di malattie che finiscono per causare la morte. La malattia è stata scoperta per la prima volta negli Stati Uniti, dove ha già fatto circa 600 vittime, ma si è successivamente diffusa in altri paesi. In Svezia sono afflitte da AIDS, mentre secondo i medici almeno altre 100 persone presentano sintomi di tale malattia. In Danimarca, quattro persone sono morte per l'AIDS.

«Pirati del computer» rubano in Sudafrica diamanti per miliardi

JOHANNESBURG — La compagnia di gioiellieri sudafricana «Stern» ha subito in due anni un colossale furto di diamanti ed altri preziosi per un valore di circa quattro milioni di dollari (sei miliardi e duecento milioni di lire), mediante una semplice ma geniale falsificazione di dati nel suo elaboratore elettronico, che controlla i movimenti della merce in magazzino. Il furto più grande nella storia del Sudafrica, è stato reso noto oggi allorché il presidente della «Stern», Syd Barnett, ha divulgato il bilancio annuale della società, che ha oltre settanta punti di vendita in tutto il Paese ed è specializzata nella vendita di anelli con brillanti. Barnett, che ha offerto una taglia di circa diecimila dollari (sedici milioni di lire) per ogni informazione utile alla scoperta degli autori del furto, ha detto che si potrebbe trattare del lavoro di una «gang internazionale» che ha agito con l'aiuto di qualche impiegato o dirigente della società. I diamanti, i gioielli e una partita di costosi orologi svizzeri in oro massiccio, sono scomparsi dai magazzini della società nel giro di due anni mediante manipolazione di dati del computer centrale della «Stern» che registra le attività della ditta. Il presidente della «Stern» si è convinto che la maggior parte dei gioielli ha già preso la via dell'estero ed ha avvertito gli azionisti che è stata richiesta una copertura assicurativa per tre milioni ed ottocento miliardi (circa sei miliardi di lire). Quel che appare certo, per ora, è che anche questo furto è da iscriversi a quella imprevedibile «pirateria informatica» nata con l'uso dei calcolatori elettronici nelle attività di banche, aziende, centri di ricerca scientifica e militare.

Ferragosto sotto tono (ma non è ancora crisi)



St. Tropez «Vedo nudo e non benedico le barche»

SAINT-TROPEZ — Per la prima volta, da che si ricordi, è stata annullata a Port Grimaud, un piccolo centro turistico a pochi chilometri da Saint-Tropez, la tradizionale cerimonia della benedizione delle barche dei pescatori, una festa beneaugurante per proficui risultati della pesca e per la salvaguardia dai pericoli del mare. È successo che il parroco di Port Grimaud, avvicinandosi al molo, nei cui pressi erano ancorati i pochi pescatori rimasti in attività e i molti yachts dei villeggianti della zona, è rimasto scosso dalle molte donne seminude che si affollavano nel tutto che affollavano le barche giunte per la benedizione. E così, lanciando anatemi di fuoco il celebrante ha sospeso la cerimonia e s'è andato.

Se il parroco si turba per qualche ragazza vestita — è stato il commento di uno degli organizzatori della festa — temo proprio che questa cerimonia non si ripeterà più neanche negli anni a venire. In effetti, in questo specchio della Costa Azzurra il nudismo è proprio di casa, ed è ovvio che a Port Grimaud, dove colonie di miliardari hanno sfrattato gli abitanti originari, in mare si vedano più donne poco vestite che nudi pescatori con le mani callose. Sarebbe semmai sorprendente il contrario, dopo la colossale trasformazione imposta dalla speculazione edilizia a questo tratto di costa. Quanto al nudismo, poi, è questa una delle principali leve per un certo turismo di qui. Non tanto perché in molte spiagge è ormai norma il nudismo integrale, quanto perché attorno ad esso nascono e prosperano sempre nuove iniziative in decine e decine di locali e locali, i quali fanno a gara nel promettere gli spettacoli più nudi, «per chi nudi non si può».



MILANO — Parco Sempione riscoperto dai milanesi durante il Ferragosto. In alto: la tangenziale di Bologna e la A-14 completamente deserte.

Crollo in Veneto, tiene la Val d'Aosta Più gente in città

A Torino mezzo milione di persone ha rinunciato alle ferie - Poco soddisfacente il bilancio degli operatori turistici liguri - In Sardegna già 20 mila persone hanno preso la via del ritorno

Spagge, località montane e altri centri turistici affollati ma grande apprensione per l'annata turistica. Nella foto: Ludovica Rangoni Machiavelli, la giovane liberata dai rapitori il 12 agosto, dopo cento giorni di prigionia. Nella foto: Ludovica col fidanzato sul portone della residenza della famiglia.

rispetto della tradizione: esodo dalle città verso i centri di villeggiatura, ma sembrano aumentare coloro che hanno trascorso il Ferragosto a casa. LAZIO — Gli operatori turistici confermano la tendenza generale che parla di riduzione delle presenze. Anche una cospicua parte di romani ha preferito fare i pendolari e rientrare per passare la notte a casa. SARDEGNA — Circa 20 mila persone hanno già lasciato l'isola con navi, aerei e elicotti. Il «controsesso» non ha fatto registrare fino ad ora inconvenienti e disagi per i passeggeri. SICILIA — Il tempo si è rimesso al bello dopo la pioggia della vigilia di Ferragosto e un nubifragio nel Messinese. Traffico scarso sulle strade e relativamente poche, rispetto agli scorsi anni, le vetture degli emigranti che rientrano dall'Italia settentrionale e dall'estero.

I giudici chiamati in causa dall'«Espresso» ricorrono al Consiglio superiore della magistratura

Chinnici, qualcuno manipola il «diario»

Il procuratore generale Viola e il procuratore capo Pajno hanno chiesto rapide indagini «sugli ispiratori e le finalità del polverone» Una «strategia della confusione» nello stillicidio di indiscrezioni sui fatti annotati dal magistrato ucciso? - Le indagini

Della nostra redazione PALERMO — Nella lettera, indirizzata al Consiglio superiore della magistratura, che ha vergato a Ferragosto, ha scritto di non avere «ben chiari gli ispiratori e le finalità del polverone sollevato attraverso le rivelazioni dell'«Espresso» sul diario di Rocco Chinnici, ferì davanti ai giornalisti, è stato più esplicito: «Questo è un attacco allo Stato». Il procuratore generale Ugo Viola ha sollevato così, senza mezzi termini, il caso davanti all'organo di autogoverno della magistratura. Il magistrato ha chiesto infatti al CSM di acquisire il documento quanto meno per la parte che lo riguarda. Esso dovrebbe tro-

varsi, oltre che nelle carte processuali in mano al procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané, titolare dell'indagine sulle stragi, anche presso la Presidenza del Consiglio, che lo avrebbe a sua volta ricevuto dall'alto commissario per la lotta alla mafia, Emanuele De Francesco. Chi ha passato il documento all'«Espresso»? E con quali scopi? «Ho scartato la strada delle querelle per diffamazione, perché non mi interessa saperlo», ha risposto il procuratore generale. «Mi rivolgo al CSM — ha chiarito — perché come è noto l'organo di autogoverno vede la presenza, oltre che di rappre-

sentanti togati, di esponenti laici di tutte le tendenze. E nessuno così potrà dire che si pensa ad un accomodamento della cosa tra noi magistrati». Viola ha posto nella sua lettera un particolare accento sul carattere d'urgenza degli accertamenti che il Consiglio dovrà compiere. Ed è tornato a fornire alcuni particolari sugli appunti di Chinnici, che oltre a svilire l'importanza, ne rendono quanto mai sospetta l'avvenuta pubblicazione. Si tratterebbe — scrive Viola — di «sospetti maturati da Chinnici in relazione alla sua nomina a consigliere istruttore, da «addebitare ad equivo-

ci, incomprensioni, scarsa conoscenza della mia persona». Analagamente a Viola, l'altro magistrato di spicco citato dall'«Espresso», il procuratore capo Vincenzo Pajno, si è rivolto al CSM negli stessi termini. Tale iniziativa lascia intuire come i principali interessati, evidentemente ormai a conoscenza del testo, non siano affatto preoccupati dei rilievi nei loro confronti che in esso sarebbero contenuti, quanto piuttosto degli effetti lesivi che le indiscrezioni hanno avuto. In altre parole: i vertici della magistratura palermitana, seppure implicitamente, denunciano l'esistenza di

una ben architettata «strategia della confusione» che minaccia non solo l'inchiesta sulla strage di via Pipittono, ma tutto il clima del palazzo di giustizia. Da Caltanissetta, sede titolare delle indagini, intanto, il più completo silenzio. Da stamane comunque a Palermo, sfilano davanti al magistrato, i giornalisti che hanno pubblicato indiscrezioni e notizie relative all'operazione degli ordini di cattura e alle strane vicende che hanno per protagonista il libanese e vari corpi investigativi. Un documento, che manifesta «preoccupazione» per l'iniziativa del procuratore della Repubblica di Caltanissetta, è stato approvato da una assemblea dei giornalisti del «Giornale di Sicilia». Il «caso» del diario ha avuto per ora l'effetto di far passare in secondo piano quello delle soffiate preventive ricevute da alcuni corpi investigativi circa un attentato con un'autovettura carica di tritolo, da parte del libanese Gou Ghebel Gassna, «infiltrato» nella mafia, benché inseguito da ordini di cattura spiccati a Milano e Trieste. Perché la segnalazione non venne presa sul serio? In proposito, rimane agli atti solo una lapidaria dichiarazione di De Francesco: «Non ho confidenze».

Vincenzo Vasile

Vita d'astronave, vita da cani... diario di sette mesi nello spazio

MOSCA — Non è tutto oro, davvero, quel che luccica. Così può accadere un giorno di imbarcarsi nella sconcertante (ma anche confortante, per alcuni versi) lettura di uno straordinario «giornale di bordo». Scritto durante sette mesi di permanenza nello spazio dall'ingegnere di volo della Salut 7, Valentin Lebedev, il diario squarcia quasi senza pietà il clima paludato e ufficiale che avvolge, senza eccezioni (sovietiche o americane) le imprese dei nostri moderni esploratori. Sappiamo tutto di loro: il materiale delle loro tute, la composizione del cibo che ingurgitano in navetta, quello che diranno una volta a terra, il sorriso ai pieni denti che distribuiscono a fotografi di tutto il mondo. E la vita, quella che ci manca: come si lavano gli astronauti? E litigano mai tra di loro? Si annoiano, in viaggio? E come riempiono gli spazi vuoti di tempo? Cose banali, è chiaro, ma che rivelano uno speciale interesse alla luce del luogo altrettanto speciale in cui si svolgono: una navetta perduta nello spazio. Lebedev — nel suo giornale

pubblicato dalla «Pravda» — non ha troppi peli sulla lingua e ci racconta della malinconia, della nostalgia per la famiglia («sarà tutto bello di nuovo quando tornerò laggiù?» si domanda a un certo punto) ma anche delle gelosie, delle più comuni e terrestri rivalità. Colera, insonnia, nervosismo e disagi questi (almeno stando a ciò che ne riportano le agenzie di stampa occidentali) i compagni di viaggio degli astronauti. Il cibo, racconta Valentin Lebedev, era uno dei principali problemi a bordo: buone, dice l'astronauta, le minestre in polvere, pessime le conserve, i dolci, e un apposito pane preparato per l'astronave. Altro problema elementare quello dell'igiene: i denti potevano essere puliti solo con le dita e per il resto l'unico modo era d'arrangiarsi strofinandosi il corpo con un asciugamano bagnato nell'acqua fredda.

Dopo circa tre mesi di volo nello spazio, Lebedev e il suo compagno Anatolij Berezovoy cominciano a diventare ner-

rosi e irascibili l'uno con l'altro. Disagi e lontananza da casa, impossibilità di altri contatti, fatica fisica li hanno già messi a dura prova: comincia insomma la classica situazione da «zattera», quella situazione di solitudine forzata nella quale film americani e nozioni spicce di psicologia ci hanno insegnato che ognuno dà il peggio di sé. E infatti appena sanno che un altro equipaggio li dovrà raggiungere e due astronauti pensano subito: «Non gli daremo niente del nostro cibo. Crediamo che dovrebbero portarsi il necessario». Tie. Anche se poi i visitatori vennero accolti abbastanza bene, almeno così scrive Lebedev. L'astronauta racconta poi delle giornate lunghe a bordo della Salut dove «il tempo non passa mai e l'unico diversivo è guardar fuori dai finestrini e ammirare la bellezza della Terra». E l'ammira con «struggimento». «Torno davvero?», si chiede ad un certo punto del diario. E ora che è tornato davvero, chissà se lo vorremo di nuovo, un giorno nello spazio. Il suo giornale di bordo farebbe pensare di no.



Valentin Lebedev (a destra) a bordo della Soyuz

Una passeggiata tra i boschi così il Ferragosto di Pertini

BOLZANO — Ferragosto sull'Alpe di Siusi per il presidente della Repubblica. Pertini si è recato in mattinata ad Ortisei da dove ha preso la funivia che porta, appunto, sull'altipiano. A piedi, una passeggiata tra boschi e prati di quattro chilometri, il presidente ha raggiunto il rifugio Icaro a quota 1.910. Qui ha pranzato, insieme con il tenente colonnello Maffei, e poi, nel pomeriggio, prima di rientrare a Vallunga, ha fatto un'altra breve passeggiata fino alla vicina malga Zallinger. Riconosciuto dai turisti è stato festeggiato e salutato da tutti con affetto. Un turista americano lo ha fermato dicendogli: «Buongiorno presidente. Dov'è la sicurezza?». «Ah, vuol dire la sicurezza», gli ha risposto Pertini ed ha aggiunto: «Qui sono tra amici, tra italiani».

Il tempo

LE TEMPERATURE	15 30
Verona	15 27
Trieste	20 27
Venezia	16 28
Milano	16 27
Torino	15 27
Cuneo	15 22
Genova	23 27
Bologna	18 30
Firenze	12 33
Pisa	15 30
Ancona	12 27
Perugia	16 29
Pescara	14 27
L'Aquila	16 30
Roma	19 30
Roma F.	18 29
Campob.	15 25
Bari	16 26
Napoli	17 30
Potenza	12 25
S.M. Leuca	18 27
Rapallo	15 28
Messina	23 28
Palermo	25 28
Catania	20 30
Alghero	16 29
Cagliari	19 28

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è in diminuzione per l'approssimarsi di una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale e diretta verso l'Europa centrale. Tale perturbazione comincerà ad interessare in giornata le regioni settentrionali e marginalmente quelle tirreniche centrali. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali gradale intensificazione della nuvolosità e possibilità di precipitazioni a cominciare dal settore occidentale e successivamente dal golfo ligure. Sull'Italia centrale iniziali condizioni di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno, nel pomeriggio tendenza all'aumento della nuvolosità sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna. Sull'Italia meridionale scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno temperatura in temporanea diminuzione sull'Italia settentrionale senza notevoli variazioni al centro e sull'Italia meridionale.

L'appuntamento con l'Unità a Reggio Emilia dall'1 al 18 settembre

Il 26 giugno due mesi dopo: una festa per discuterne

Il lungo «filo rosso» di 18 giorni di dibattiti: si è chiusa una fase politica nel nostro Paese, l'Italia cambia. Ma ci sarà occasione di parlare di Marx e Kennedy, Mussolini e il Cile

a Reggio Emilia proprio perché non siamo semplicemente alla «ripresa» autunnale dopo le ferie, ma ad un punto decisivo che richiede il massimo di tensione e di impegno al Pci e a tutta l'intelligenza politica della sinistra.

che crescono all'insegna dei nuovi bisogni, ma anche dell'emergere di una trama imperiosa di poteri occulto-ideologici e criminali.

Ma la Festa non è un convegno di storici, bensì un dibattito di questo avvertito di che è cambiato, va combinata strettamente con ciò che bisogna fare per occupare il cambiamento, per costruire l'alternativa, con quei ide, programmi, riforme.

La Festa non è un convegno di storici, bensì un dibattito di questo avvertito di che è cambiato, va combinata strettamente con ciò che bisogna fare per occupare il cambiamento, per costruire l'alternativa, con quei ide, programmi, riforme.

Paesi socialisti), per finire alla mostra su Marx ordinata dalla Fondazione E. Ruffini.

Enorme incendio (forse doloso) distrugge boschi in Toscana

FIRENZE — Un estesissimo incendio, probabilmente di origine dolosa, ha distrutto oltre duecento ettari di bosco in località Monte Albano, tra le province di Firenze e Pistoia.

Emanuela, condannato mitomane: telefonava per il riscatto

GENOVA — La sezione feriale del Tribunale di Genova ha condannato ieri un giovane mitomane che nei giorni scorsi aveva ripetutamente telefonato ad un organo di stampa chiedendo un riscatto per la liberazione di Emanuela Orlandi.

Poliziotto arrestato a Varazze per resistenza ai carabinieri

VARAZZE — Un giovane poliziotto è stato arrestato a Varazze per aver opposto, secondo la denuncia, resistenza ai carabinieri.

Gran folla ad Assisi per Giotto restaurato

ASSISI — Folla ad Assisi, dove giovedì scorso sono state eliminate tutte le impalcature nella Basilica Inferiore e nella Basilica Superiore di S. Francesco a conclusione di lunghissimi, pazienti, precisi lavori di restauro condotti sugli affreschi.

Ha compiuto cent'anni l'ingegnere del Settebello

BERGAMO — Ha festeggiato a Bergamo i cento anni l'ing. Antonio Pennati, direttore della costruzione del celebre «Settebello», il rapido Milano-Roma di cui proprio nei giorni scorsi si è deciso lo spostamento su altre linee per soprappiù.

Teschio resta impigliato nella rete di un pescatore

PRAGA A MARE (Cosenza) — Un teschio umano è rimasto impigliato nelle reti di un pescatore, nei pressi dell'isola di Dino, a Praia a Mare, nel Tirreno cosentino.

Napoli, espugnano la banca con una pala meccanica

NAPOLI — Un'agenzia dell'Istituto bancario San Paolo di Torino è stata «espugnata» con una pala meccanica da una banda di malviventi.

Affonda un panfilo davanti alla Costa Smeralda

PORTO CERVO — Il panfilo «Ligera» iscritto al compartimento marittimo di La Spezia è affondato ieri pomeriggio davanti alla Costa Smeralda dopo aver urtato uno scoglio.

Un bambino muore versandosi addosso il latte bollente

LECCE — Un bambino di un anno e mezzo, Marco Cinglu, è morto dopo essersi versato addosso una pentola di latte bollente in una masseria nelle campagne di Scorrano (Lecce).

Un palio di Siena difficile da dimenticare

Ha vinto la Giraffa. Nei tre giri infernali è successo di tutto

Trionfo per Panezio e Casula, detto Moretto - Cinque i fantini caduti e un animale abbattuto - «Ercolino» scende da cavallo per paura

SIENA — È stato un Palio che sarà davvero difficile dimenticare. Ha vinto la Giraffa ma nei tre giri infernali, nell'anello di tufo che circonda la piazza del Campo, si è scatenato il paguro. Un cavallo è stato abbattuto, cinque fantini sono caduti, alla partenza le contrade rivali della Chiocciola e della Tartuca da una parte e della Lupa e dell'Istrice dall'altra si sono ostacolate facendo poi scoppiare risse tra i contradianti.



Ad un passo dai 17 miliardi

Sottoscrizione: la graduatoria delle Federazioni

Federazione	Somma raccolta	%
Bologna	1.971.185.000	93,86
Aosta	59.000.000	93,65
Milano	1.547.917.000	71,20
Mantova	295.640.000	85,50
Reggio Emilia	891.000.000	84,86
Prato	205.000.000	78,30
Como	129.485.000	72,83
Milano	1.442.083.000	72,03
Varese	197.000.000	71,07
Novara	138.800.000	69,33
Genova	42.000.000	54,54
Imola	190.000.000	65,07
Cremona	58.200.000	64,95
Ferrara	450.000.000	63,83
Ravenna	449.500.000	63,78
Forlì	300.000.000	60,73
Massa Carr.	82.000.000	57,99
Parma	201.881.000	57,50
Verzelli	69.877.000	56,72
Rieti	21.196.000	56,07
Siena	271.040.000	55,00
Cuneo	42.000.000	54,54
Brescia	315.000.000	53,83
Firenze	730.000.000	53,58
Treviso	102.000.000	53,16
Venezia-Mestre	201.759.000	52,40
Cremona	104.300.000	52,10
Vareggio	109.000.000	51,59
Castiglione	79.000.000	51,30
Agripent	43.000.000	51,20
Savona	169.116.000	50,97
Novara	169.850.000	49,20
Rovato	118.000.000	49,19
Bolzano	23.000.000	49,78
Placenza	100.200.000	49,60
La Spezia	225.690.000	49,20
Pesaro	225.690.000	48,85
Pistoia	153.889.000	48,00
Alghero	82.000.000	47,54
Alessandria	146.432.000	47,54
Bergamo	104.000.000	47,54
Siracusa	53.000.000	47,33
Verona	229.881.000	47,30
Crotone	47.100.000	46,73
Pavia	157.610.000	46,52
Isernia	19.100.000	46,17
L'Aquila	32.111.000	45,87
Pisa	252.252.000	45,50
Trieste	74.700.000	44,84
Bielva	48.480.000	44,07
Oristano	14.800.000	43,69
Torino	400.000.000	43,28
Pordenone	38.800.000	42,00
Reggio C.	44.100.000	42,00
Nuoro	45.262.000	41,99
Asti	22.300.000	41,92
Trapani	35.000.000	41,97
Trento	38.500.000	41,67
Vicenza	41.900.000	41,57
Grosseto	40.316.000	40,72
Taranto	53.404.000	40,58
Caronna	17.000.000	40,55
Reggio	256.720.000	40,00
Lecco	39.100.000	39,34
Parma	104.000.000	38,89
Verona	91.351.000	38,38
Imperia	35.000.000	38,20
Caserta	39.795.000	37,56
Padova	92.600.000	37,80
Ascoli P.	67.000.000	36,25
Terra	111.352.000	36,15
Sondrio	20.000.000	35,71
Genova	320.000.000	35,22
Matera	32.500.000	35,17
Macerata	39.300.000	34,23
Rovigo	75.083.000	33,92
Benevento	18.000.000	33,83
Potenza	28.000.000	33,83
Avellino	15.250.000	33,00
Viterbo	23.200.000	32,93
Messina	24.100.000	31,30
Ancona	74.455.000	31,10
Caltanarzo	32.200.000	30,98
Catania	28.600.000	30,00
Brindisi	35.000.000	30,49
Frosinone	32.380.000	30,44
Cagliari	26.600.000	30,00
Palermo	60.000.000	29,97
Chevi	25.212.000	29,64
Azzano	15.408.000	28,96
Sessa	23.600.000	28,20
Udine	43.980.000	28,56
Olbia	8.500.000	27,50
Enna	18.000.000	27,35
Sassari	23.000.000	27,08
Ragusa	28.000.000	26,67
Belluno	15.600.000	26,53
Arezzo	83.500.000	25,27
Lucca	14.757.000	23,96
Livorno	73.000.000	23,96
Salerno	24.039.000	22,30
Foggia	46.000.000	21,90
Lecce	28.250.000	21,10
Catanzaro	16.880.000	19,43
Bari	95.847.000	19,43
Caltanissetta	10.000.000	19,30
Catania	13.400.000	18,41
Cosenza	16.000.000	15,24
Totale	16.946.902.000	56,49

La sentenza della magistratura per lo scandalo Cassiodoro ripropone a Catanzaro la questione morale

Condannati dal giudice, assolti da DC e PSI

CATANZARO — Il processo per lo scandalo Cassiodoro è concluso con la condanna di tutti gli imputati coinvolti: amministratori e tecnici democristiani e socialisti, riconosciuti colpevoli di concussione e di interesse privato.

La sentenza della magistratura per lo scandalo Cassiodoro ripropone a Catanzaro la questione morale. Condannati dal giudice, assolti da DC e PSI.

LIBANO

Schiarita a Beirut, riapre l'aeroporto internazionale

Una prima intesa fra drusi e governo Gemayel mediata da Arabia Saudita e Giordania - In attesa di una visita nella capitale libanese del ministro della difesa israeliano

BEIRUT — Schiarita nella capitale libanese, dove l'aeroporto internazionale ha ripreso ieri a funzionare normalmente dopo sei giorni consecutivi di chiusura. La ripresa dei voli è stata resa possibile dal raggiungimento di un accordo fra il governo Gemayel e i leader drusi, le cui artiglierie avevano nei giorni precedenti tenuto lo scalo sotto la minaccia di nuovi bombardamenti. L'entesa sulla riapertura dell'aeroporto, non significa certo ancora una intesa sul problema dello Chouf, dove i drusi rifiutano l'ingresso dell'esercito libanese in sostituzione delle truppe israeliane, ma è forse un primo segno di disponibilità reciproca alla trattativa.



Il volto atroce della guerra in Iran: cittadini di Ghilan-e-Gharb fra le macerie della cittadina bombardata mercoledì scorso dagli irakeni

Per il raggiungimento di questo primo accordo è stata determinante la mediazione dell'Arabia Saudita e della Giordania. Lunedì erano giunti a Beirut due inviati di re Fahd e di re Hussein, autori di messaggi per il presidente Gemayel; nei giorni precedenti, i due sovrani avevano conferito con il leader progressista Hafez Wajid Jumblatt. Nei messaggi di re Fahd e di re Hussein si chiedeva a Gemayel un'iniziativa urgente per avviare negoziati di riconciliazione nazionale fra le varie comunità del Libano; poco dopo emissari di Gemayel contattavano il leader dell'organizzazione scita «Amsal», Nabih Biri, per assicurare che il governo è pronto a discutere la riconciliazione, e quanto alla assicurazione veniva fatta pervenire a Jumblatt (che non è in Libano). La situazione così si sbloccava. Il primo aereo ieri a lasciare Beirut era un jet speciale con Richard Fairbank, assistente speciale dell'inviato americano a Beirut, quest'ultimo aveva già lasciato la capitale libanese per Tel Aviv.

In questo contesto di schiarita, ha suscitato una certa sorpresa l'annuncio arrivato a Beirut del ministro della difesa israeliano Arens, che ha tenuto una conferenza stampa a Beirut, in cui ha contratto alcuni esponenti libanesi (fra cui il comandante della milizia falangista). In sostanza è parso di capire che Arens è andato a Beirut per esortare Gemayel a mettersi d'accordo con i drusi e per scaricare comunque dalle spalle degli israeliani la responsabilità di ciò che potrebbe accadere sullo Chouf dopo il loro ritiro.

Lunedì sull'«Ampout» c'erano stati altri scontri fra drusi e falangisti, mentre l'esercito libanese aveva evacuato le posizioni precedentemente occupate a Kfar Matan; nella mattinata una pattuglia dell'esercito era stata attaccata nel centro di Beirut da un commando che ha ucciso un soldato multinazionale e ferito un altro. Il commando era stato ucciso da un ordigno, ma il commando ha definito l'esplosione come «accidentale».

IRAN

A 30 anni dal golpe contro Mossadegh

Nel trentesimo anniversario della caduta in Iran del governo nazionale democratico di Mossadegh, lo scultore iraniano Reza Ollia ci ha inviato il seguente contributo.

Sono trascorsi trenta anni dal 17 agosto del 1953 giorno in cui il governo nazionale democratico di Mossadegh venne rovesciato da un golpe preparato dalla Cia e dall'Impero britannico. In questo modo il paese veniva riconsegnato nelle mani dello scàh, che era un re autocratico e autoritario. Mossadegh venne arrestato, il suo prestigio minuito, e il suo governo rovesciato. Il colpo di Stato del 1953, che fu il preludio a una rivoluzione popolare che andò maturando fin dall'indomani del colpo di Stato del 1979. In questi lunghi, due anni il popolo iraniano non ha mai distolto il suo pensiero da una rivoluzione che garantisca la libertà e la democrazia.

GRAN BRETAGNA

Duemila uomini, aviogetti e missili terra-aria nella regione

anche nel Belize il governo Thatcher offre la copertura alle manovre USA. Un supporto a Reagan che minaccia la stabilità e rischia di alimentare nuove tensioni - Iniziative di protesta contro i «giochi di guerra» da parte dei partiti d'opposizione - Le mire annessionistiche del Guatemala

fronte di liberazione URNG) e nel frattempo di disinnescare qualunque ipotesi di diversificazione per la produzione locale. Il governo Price è impotente, all'ombra dell'ambasciatore «pacifista» garantito dalla presenza militare britannica. L'indipendenza e l'integrità territoriale del Belize sono state riconosciute dall'ONU. Il Guatemala continua a mantenere la sua rivendicazione territoriale, che è iscritta come clausola fondamentale nella carta costituzionale di quel paese fin dal 1946. La Gran Bretagna conservatrice è pronta a denunciare come aggressione leuchi della guerra anglo-argentina delle Falkland) qualunque tentativo guatemalteco presuntivo di rovesciare il governo. I soldati britannici sono mobilitati in parallelo con le manovre del corpo di spedizione USA, in Honduras. E qualcosa di simile è in corso in Guatemala, in un gesto simbolico, la Thatcher vuol dargli il peso di un atto di solidarietà concreta con gli attuali piani di intervento di Reagan in tutta la regione dell'America centrale.

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

La politica dell'amministrazione ad un punto critico - De La Madrid critica severamente la «esibizione di forza» americana contro il Nicaragua - «Newsweek» rilancia l'ipotesi di imminenti dimissioni di Shultz

implica necessariamente una inferiorità politica. Il che dovrebbe insegnare qualcosa a un'Europa messa in ginocchio dal dollaro. L'attacco ai mass-media. Poiché come suol dirsi, la lingua batte dove il dente duole, Reagan ha preso lo spunto di un discorso ai veterani che hanno combattuto all'estero per accusare giornali e radiotelevisioni di distorcere le notizie sull'America centrale. I mass-media statunitensi, secondo Reagan, allertano e gonfiano ciò che fa la Casa Bianca, forniscono resoconti «disinformati e demagogici sulla base di ciò che sentono da coloro che pongono i loro interessi politici al di sopra dell'interesse nazionale». Sulla base di questi resoconti, ha detto il presidente, «voi non saprete che la maggior parte dei nostri aiuti all'America centrale sono di natura umanitaria ed economica. E non saprete che la democrazia sta mettendo radici». Poi il portavoce di Reagan ha precisato che neanche i resoconti dell'incontro con il presidente messicano sono piaciuti alla Casa Bianca. Questi colloqui, a suo dire, sono stati un grande successo e le critiche di De La Madrid soltanto secondarie.

IRAN

A 30 anni dal golpe contro Mossadegh

stipulazione. Problemi come la riforma agraria sono stati ignorati. La produzione è diminuita del 60%, mentre il consumo di generi alimentari si è accresciuto del 200%. La disoccupazione è calata sopra i 5 milioni. A tutto ciò si aggiunge la catastrofica situazione economica e sociale creata nel paese dalla guerra con l'Irak: più di tre milioni di profughi, la distruzione di villaggi, città, di fabbriche e grandi raffinerie, come quella di Abadan. Ogni proposta di pace e le iniziative negoziali e livello internazionale vengono rifiutate dal regime di Khomeini che ha ignorato il conflitto proponendo una politica espansionistica che ha lasciato sul campo di battaglia forse 180.000 morti, spesso ragazzi di dodici anni. In realtà, questa guerra è servita come valvola di sfogo a tutti i problemi interni. Gli Stati Uniti e Israele hanno fornito consistenti mezzi bellici di ogni genere al regime di Khomeini per prolungare il conflitto.

Non vanno ricordate oggi Mossadegh, il suo grande pensiero, la sua lotta anti-imperialista. Il regime di Khomeini ha ignorato l'etica di lotta e di pensiero di Mossadegh. La figura dell'«Ajatollah Khomeini», complice del rovesciamento del governo di Mossadegh, è stata invece ricordata dal regime di Khomeini, che ha ignorato la sua figura leggendaria di Mossadegh e è rimasta in questi giorni una figura leggendaria di Mossadegh. La figura dell'«Ajatollah Khomeini», complice del rovesciamento del governo di Mossadegh, è stata invece ricordata dal regime di Khomeini, che ha ignorato la sua figura leggendaria di Mossadegh e è rimasta in questi giorni una figura leggendaria di Mossadegh.

GRAN BRETAGNA

Duemila uomini, aviogetti e missili terra-aria nella regione

anche nel Belize il governo Thatcher offre la copertura alle manovre USA. Un supporto a Reagan che minaccia la stabilità e rischia di alimentare nuove tensioni - Iniziative di protesta contro i «giochi di guerra» da parte dei partiti d'opposizione - Le mire annessionistiche del Guatemala

fronte di liberazione URNG) e nel frattempo di disinnescare qualunque ipotesi di diversificazione per la produzione locale. Il governo Price è impotente, all'ombra dell'ambasciatore «pacifista» garantito dalla presenza militare britannica. L'indipendenza e l'integrità territoriale del Belize sono state riconosciute dall'ONU. Il Guatemala continua a mantenere la sua rivendicazione territoriale, che è iscritta come clausola fondamentale nella carta costituzionale di quel paese fin dal 1946. La Gran Bretagna conservatrice è pronta a denunciare come aggressione leuchi della guerra anglo-argentina delle Falkland) qualunque tentativo guatemalteco presuntivo di rovesciare il governo. I soldati britannici sono mobilitati in parallelo con le manovre del corpo di spedizione USA, in Honduras. E qualcosa di simile è in corso in Guatemala, in un gesto simbolico, la Thatcher vuol dargli il peso di un atto di solidarietà concreta con gli attuali piani di intervento di Reagan in tutta la regione dell'America centrale.

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

La politica dell'amministrazione ad un punto critico - De La Madrid critica severamente la «esibizione di forza» americana contro il Nicaragua - «Newsweek» rilancia l'ipotesi di imminenti dimissioni di Shultz

implica necessariamente una inferiorità politica. Il che dovrebbe insegnare qualcosa a un'Europa messa in ginocchio dal dollaro. L'attacco ai mass-media. Poiché come suol dirsi, la lingua batte dove il dente duole, Reagan ha preso lo spunto di un discorso ai veterani che hanno combattuto all'estero per accusare giornali e radiotelevisioni di distorcere le notizie sull'America centrale. I mass-media statunitensi, secondo Reagan, allertano e gonfiano ciò che fa la Casa Bianca, forniscono resoconti «disinformati e demagogici sulla base di ciò che sentono da coloro che pongono i loro interessi politici al di sopra dell'interesse nazionale». Sulla base di questi resoconti, ha detto il presidente, «voi non saprete che la maggior parte dei nostri aiuti all'America centrale sono di natura umanitaria ed economica. E non saprete che la democrazia sta mettendo radici». Poi il portavoce di Reagan ha precisato che neanche i resoconti dell'incontro con il presidente messicano sono piaciuti alla Casa Bianca. Questi colloqui, a suo dire, sono stati un grande successo e le critiche di De La Madrid soltanto secondarie.

GRAN BRETAGNA

Duemila uomini, aviogetti e missili terra-aria nella regione

anche nel Belize il governo Thatcher offre la copertura alle manovre USA. Un supporto a Reagan che minaccia la stabilità e rischia di alimentare nuove tensioni - Iniziative di protesta contro i «giochi di guerra» da parte dei partiti d'opposizione - Le mire annessionistiche del Guatemala

fronte di liberazione URNG) e nel frattempo di disinnescare qualunque ipotesi di diversificazione per la produzione locale. Il governo Price è impotente, all'ombra dell'ambasciatore «pacifista» garantito dalla presenza militare britannica. L'indipendenza e l'integrità territoriale del Belize sono state riconosciute dall'ONU. Il Guatemala continua a mantenere la sua rivendicazione territoriale, che è iscritta come clausola fondamentale nella carta costituzionale di quel paese fin dal 1946. La Gran Bretagna conservatrice è pronta a denunciare come aggressione leuchi della guerra anglo-argentina delle Falkland) qualunque tentativo guatemalteco presuntivo di rovesciare il governo. I soldati britannici sono mobilitati in parallelo con le manovre del corpo di spedizione USA, in Honduras. E qualcosa di simile è in corso in Guatemala, in un gesto simbolico, la Thatcher vuol dargli il peso di un atto di solidarietà concreta con gli attuali piani di intervento di Reagan in tutta la regione dell'America centrale.

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

La politica dell'amministrazione ad un punto critico - De La Madrid critica severamente la «esibizione di forza» americana contro il Nicaragua - «Newsweek» rilancia l'ipotesi di imminenti dimissioni di Shultz

implica necessariamente una inferiorità politica. Il che dovrebbe insegnare qualcosa a un'Europa messa in ginocchio dal dollaro. L'attacco ai mass-media. Poiché come suol dirsi, la lingua batte dove il dente duole, Reagan ha preso lo spunto di un discorso ai veterani che hanno combattuto all'estero per accusare giornali e radiotelevisioni di distorcere le notizie sull'America centrale. I mass-media statunitensi, secondo Reagan, allertano e gonfiano ciò che fa la Casa Bianca, forniscono resoconti «disinformati e demagogici sulla base di ciò che sentono da coloro che pongono i loro interessi politici al di sopra dell'interesse nazionale». Sulla base di questi resoconti, ha detto il presidente, «voi non saprete che la maggior parte dei nostri aiuti all'America centrale sono di natura umanitaria ed economica. E non saprete che la democrazia sta mettendo radici». Poi il portavoce di Reagan ha precisato che neanche i resoconti dell'incontro con il presidente messicano sono piaciuti alla Casa Bianca. Questi colloqui, a suo dire, sono stati un grande successo e le critiche di De La Madrid soltanto secondarie.

ZIMBABWE

Nkomo è tornato dopo 5 mesi di esilio volontario



Joshua Nkomo

HARARE — Il leader dell'opposizione dello Zimbabwe, Joshua Nkomo, è rientrato in patria dopo cinque mesi di esilio volontario in Gran Bretagna. Nkomo è giunto in patria il 15 agosto ed è stato accolto da un piccolo gruppo di funzionari del suo partito, la «Zimbabwe african people's union» (ZAPU), e da un centinaio di sostenitori. Nkomo è stato condotto da funzionari della dogana in una stanzetta di legno, nella quale è stato scrupolosamente esaminato per oltre un'ora. Il leader della ZAPU lasciò avventurosamente il suo paese passando per il Botswana e il Sudafrica nel marzo scorso, sostenendo che il governo di Robert Mugabe voleva farlo uccidere. Mugabe ha replicato in questi mesi che Nkomo era libero di tornare in patria quando gli fosse parso e piaciuto e che tutti al più avrebbero dovuto pagare «una piccola multa per alcune sue attività illegali».

Nkomo rischiava di perdere il suo seggio in parlamento, se non fosse presentato entro questa settimana; egli ha infatti mancato di partecipare ad oltre venti sedute consecutive, il che, secondo la legge dello Zimbabwe, lo fa decadere dalla qualifica di deputato. Per questo egli è rientrato in patria 24 ore prima della ripresa del dibattito parlamentare. Nkomo ha preannunciato che oggi, nella sede del parlamento, pronuncerà un discorso «importante» per il futuro del paese. Il leader della ZAPU venne estromesso dal governo un anno e mezzo fa, dopo che quarantotto di armi vennero trovati in alcune aziende agricole di proprietà del suo partito. La crisi tra Mugabe e Nkomo si era poi aggravata verso la metà dell'anno scorso, allorché bande armate di dissidenti che si dicevano fedeli al leader della ZAPU seminarono morte e terrore nella provincia meridionale del Matabeleland.

ANGOLA

Una città distrutta dalla aviazione del Sudafrica

LUANDA — Violenti combattimenti nel Sud dell'Angola si sono verificati negli ultimi giorni tra le forze ribelli dell'UNITA, appoggiate dal Sudafrica, e le forze angolane. A quanto riferisce l'agenzia ufficiale angolana «Angop» la città di Cangamba, nella provincia di Moxico, è stata completamente distrutta da una incursione dell'aviazione sudafricana intervenuta in appoggio alle forze ribelli. Dopo una battaglia durata almeno otto giorni l'esercito angolano ha riconquistato la città, che era caduta in mano alle forze dell'UNITA. E a questo punto che è scattata la rappresaglia dell'aviazione sudafricana. L'altro ieri, secondo «Angop», otto caccia-bombardieri sudafricani «impallano» hanno bombardato le «città» distruggendola completamente. Inoltre, sempre se-

VIAGGIO DEL PAPA

Giovanni Paolo II salutato da una grande folla a Lourdes

ROMA — Giovanni Paolo II ha concluso il suo pellegrinaggio a Lourdes (iniziato domenica) nella tarda serata di lunedì, con il rientro a Roma e il trasferimento subito dopo a Castelgandolfo. Al santuario di Lourdes il Papa è stato accolto da una folla superiore a tutte le previsioni, di quasi 300 mila persone. Il Papa ha pronunciato un discorso sul significato della sua visita ed ha poi avuto un incontro speciale con i giovani. Alla fine della visita, è stato salutato a Tarbes dal primo ministro francese Mauroy.

ANGOLA

Una città distrutta dalla aviazione del Sudafrica

LUANDA — Violenti combattimenti nel Sud dell'Angola si sono verificati negli ultimi giorni tra le forze ribelli dell'UNITA, appoggiate dal Sudafrica, e le forze angolane. A quanto riferisce l'agenzia ufficiale angolana «Angop» la città di Cangamba, nella provincia di Moxico, è stata completamente distrutta da una incursione dell'aviazione sudafricana intervenuta in appoggio alle forze ribelli. Dopo una battaglia durata almeno otto giorni l'esercito angolano ha riconquistato la città, che era caduta in mano alle forze dell'UNITA. E a questo punto che è scattata la rappresaglia dell'aviazione sudafricana. L'altro ieri, secondo «Angop», otto caccia-bombardieri sudafricani «impallano» hanno bombardato le «città» distruggendola completamente. Inoltre, sempre se-

VIAGGIO DEL PAPA

Giovanni Paolo II salutato da una grande folla a Lourdes

ROMA — Giovanni Paolo II ha concluso il suo pellegrinaggio a Lourdes (iniziato domenica) nella tarda serata di lunedì, con il rientro a Roma e il trasferimento subito dopo a Castelgandolfo. Al santuario di Lourdes il Papa è stato accolto da una folla superiore a tutte le previsioni, di quasi 300 mila persone. Il Papa ha pronunciato un discorso sul significato della sua visita ed ha poi avuto un incontro speciale con i giovani. Alla fine della visita, è stato salutato a Tarbes dal primo ministro francese Mauroy.

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

La politica dell'amministrazione ad un punto critico - De La Madrid critica severamente la «esibizione di forza» americana contro il Nicaragua - «Newsweek» rilancia l'ipotesi di imminenti dimissioni di Shultz

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

La politica dell'amministrazione ad un punto critico - De La Madrid critica severamente la «esibizione di forza» americana contro il Nicaragua - «Newsweek» rilancia l'ipotesi di imminenti dimissioni di Shultz

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

La politica dell'amministrazione ad un punto critico - De La Madrid critica severamente la «esibizione di forza» americana contro il Nicaragua - «Newsweek» rilancia l'ipotesi di imminenti dimissioni di Shultz

ZIMBABWE

Nkomo è tornato dopo 5 mesi di esilio volontario

ANGOLA

Una città distrutta dalla aviazione del Sudafrica

VIAGGIO DEL PAPA

Giovanni Paolo II salutato da una grande folla a Lourdes

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

I «misteri» del mercato agricolo

Produciamo 48% di frutta CEE ma compriamo pere in Africa

Riepilogo previsione produzione italiana mele e pere - Anno 1983 (1)
(Produzione in migliaia di quintali)

REGIONI E RAGGRUPPAMENTI	MELE					Variaz. sul 1982 %	PERE					Variaz. sul 1982 %
	1979	1980	1981	1982	1983		1979	1980	1981	1982	1983	
Piemonte, Lombardia, Liguria, Val d'Aosta	2.114	2.041	1.621	2.195	2.252	+ 2,6	518	510	531	457	754	+65,0
Trentino-A.A., Veneto, Friuli-V.G.	6.983	6.628	6.107	10.352	6.168	-40,4	287	216	186	205	201	+0,2
Emilia-Romagna	3.511	3.556	3.209	4.620	4.223	-2,7	1.274	1.245	1.312	1.545	1.178	+17,8
Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise	5.111	4.981	4.249	6.489	5.882	- 9,4	6.194	8.932	7.805	7.235	9.556	+32,1
Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna	628	606	553	604	646	+ 7,0	587	555	527	507	560	+10,5
ITALIA	1.584	1.518	1.777	1.678	1.559	+16,7	1.635	1.696	1.909	1.623	1.899	+17,0
(1) Anni 1979/82 - ISTAT - Roma	19.931	19.328	17.416	25.938	20.430	-21,2	10.477	13.163	12.203	11.339	14.515	+28,0

A colloquio con Gastone Sgargi, vice presidente del Centro operativo di Ferrara

Dal nostro inviato FERRARA — Gastone Sgargi, vicepresidente del Centro operativo ortofruttiolo di Ferrara ha un orgoglio e tanta diffidenza. L'orgoglio di essere uno dei principali esperti del mercato della frutta (opera in questo settore da quasi trent'anni) e di diffidenza verso certi giornalisti (vengono a parlare con me per ore, poi scrivono un sacco di cose, facendomi dire le cose più assurde). Il Centro operativo ortofruttiolo è un consorzio nazionale di interesse pubblico che eroga servizi, un esempio di terziario avanzato applicato all'agricoltura. Occorre superare molta diffidenza per avviare con Gastone Sgargi un discorso sul mercato della frutta, nel pieno della stagione estiva.

Gli esperti del Centro ortofruttiolo di Ferrara hanno elaborato, alla fine di luglio, delle stime effettuate sulla base dei dati di 12 province delle regioni Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Lombardia e con informazioni provenienti da esperti di altre regioni italiane. Vediamo con Sgargi l'andamento delle principali produzioni.

PESCHE — Le stime prevedeva-

no una produzione di 14.700.000 quintali, con un aumento del 7,5% rispetto allo scorso anno, alle quali vanno aggiunti 2.300.000 quintali di nectarine (le cosiddette «pesche noci»), il 30% in più rispetto al 1982. In realtà — dice Sgargi — questa previsione si è verificata soltanto in parte, a causa delle condizioni climatiche avverse, prima fra tutte la siccità.

Si stimava una produzione abbondante e ora, a campagna quasi conclusa, si deve parlare di produzione medio-scarso. Dal punto di vista del mercato le cose sono andate meglio. Il caldo eccezionale che c'è stato nel mese di luglio in tutta l'Europa ha fatto salire la richiesta di pesche sia in Italia che all'estero. Possiamo quindi parlare di una commercializzazione medio-buona e con prezzi remunerativi per i produttori.

PERE — Se ne producono mediamente in Italia 11-12 milioni di quintali all'anno. Le stime per il 1983 parlavano di 14.500.000 quintali, con un aumento del 28% sul 1982. Se continuano queste condizioni climatiche non arriveremo a questa cifra. La pezzatura media

(come è avvenuto per le pesche) sarà inferiore al normale e quindi la resa meno alta. Comunque la raccolta delle pere è solo all'inizio e le condizioni climatiche possono cambiare e migliorare il raccolto. Per quanto riguarda il mercato — aggiunge Sgargi — non ci sono ancora prezzi certi, ma se per le pere ci sarà una produzione abbondante è ragionevole prevedere che avremo una riduzione dei prezzi rispetto al 1982.

I prezzi in agricoltura viaggiano indipendentemente dai formarsi dei costi per cui è possibile, anzi probabile, che un produttore di pere che ha avuto un aumento di costi attorno al 20%, rispetto allo scorso anno, possa avere, con un aumento di produzione, un incasso inferiore a quello del 1982.

MELE — Quello dell'anno scorso è stato un raccolto storico: si sono stiorati 1,26 milioni di quintali. Le stime per 1983 parlano di 20.500.000 quintali, il 21,2% in meno rispetto al record dell'82. Si tornerrebbe quindi sulla media annuale che negli ultimi anni è sempre stata, eccetto l'82, sui 20 milioni di quintali. Anche per le mele ci sono apprensioni per la pezzatura sempre a causa delle avverse condizioni climatiche. I riflessi sul mercato possono però essere opposti a quelli delle pere. Il prezzo delle mele nell'82, a causa dell'eccezionale produzione, sono stati bassi e non remunerativi per i produttori. Per quest'anno è possibile ritenere che avremo prezzi medio-buoni anche perché la produzione degli altri paesi europei non appare eccezionale, come lo fu lo scorso anno.

Nel 1982 l'Italia ha ritirato sul mercato italiano 5.500.000 quintali di mele destinando per fortuna non alla distruzione ma alla distillazione. Questo è stato un sollievo per i produttori, anche se i prezzi Alina fissati dalla Cee con forte anticipo, non sono ancora al mercato. I prezzi Alina per il prossimo ottobre andranno, ad esempio, per le mele Golden dalle 116 alle 155 lire, mentre il prezzo di mercato si aggirerà presumibilmente sulle 300 lire al chilo.

Le indagini sul mercato italiano ed europeo della frutta rivelano con chiarezza la tendenza alla stagnazione o addirittura al regresso dei consumi. Sono saltati — afferma Sgargi — i modelli economici di cui parlavano gli esperti fino a

qualche anno fa e che prevedevano una crescita dei consumi dovuta all'aumento della popolazione e del reddito. La popolazione non è aumentata, il reddito in tutti i paesi europei, e soprattutto in Italia, diminuisce. Crescono le famiglie, che per contenere la spesa dell'alimentazione, riducono fortemente, o addirittura eliminano, la frutta.

L'Italia, pur producendo il 48% della frutta della Cee, resta un campo aperto per tutti gli altri paesi. Esportiamo il 18% della nostra produzione, ma ne importiamo quasi altrettanto. Siamo bombardati dalla pubblicità dei pompelmi, delle banane, di altri frutti esotici. Importiamo mele e pere persino dall'Argentina e dal Sud Africa. Nessuno — conclude Sgargi — chiede una politica autarchica, ma la nostra produzione ortofruttiolo, il cui valore organoleptico non è certo inferiore a quello dei prodotti provenienti da altri paesi, deve essere difesa con un'adeguata pubblicità, con una corretta educazione alimentare, con la giusta valorizzazione del prodotto nazionale. Ne guadagnerebbero sia i produttori, sia i consumatori.

Bruno Enriotti

Per i trasporti quiete a Ferragosto, ma in settembre sarà tempesta

ROMA — Ferragosto è il momento dell'autotrasporto, in particolare di quello artigianale, vessato da costi sempre più pesanti, mentre si riducono progressivamente i carichi di lavoro. Si apre poi, a settembre, una nuova «stagione contrattuale» che coinvolge quasi tutto il comparto dei trasporti, dai piloti, agli assistenti di volo, al personale di terra degli aeroporti, ai marittimi, ai ferrovieri. Un altro periodo caldo. E le controparti pubbliche e private del sindacato — dice Gallo — debbono sapere che la tregua osservata in questo periodo di ferie, non significa affievolimento dell'impegno del sindacato. La lotta sarà ripresa con vigore per l'occupazione e la salvaguardia dei salari in tutti i settori.

Fra le questioni più urgenti sul tappeto c'è quella dei portuali. La legge per l'80, approvata nel mese di aprile, continua a restare inapplicata. Si tratta di rendita operativa. Il governo deve provvedere subito, poiché la mancata assegnazione dei finanziamenti stanziati ha finito con l'accentuare ulteriormente la crisi dei porti, rendendola insostenibile. Ma oltre allo sblocco della legge sull'esodo occorrono ulteriori provvedimenti per un rapido avvio della ristrutturazione dei porti. E ci sono ancora, oltre ai rinnovi contrattuali nazionali, i rinnovi non completati, degli integrativi per gli autoferrovieri e la mancata attuazione di parti contrattuali in quasi tutti i settori del trasporto.

Illo Gioffredi

Chimica: sei proposte del PCI Mozione del gruppo al Senato

ROMA — Il PCI ha presentato al Senato una mozione per salvare e rilanciare la chimica. Dopo aver denunciato il fallimento delle politiche di risanamento, la volontà dell'ENI di ridimensionare la base produttiva, la politica «degli scorpori» scelta dalla Montedison e i gravi rischi occupazionali in aree geografiche già pesantemente colpite (Sardagna, Sicilia, Calabria e Basilicata); i comunisti propongono al governo un intervento a favore del settore che si articola in sei punti.

Prima di tutto — si legge nella mozione — occorre definire rapidamente un programma adeguato al rilancio dell'industria chimica. Nel frattempo è indispensabile — questo il secondo punto — intervenire «per evitare ogni iniziativa di modifica unilaterale degli assetti produttivi e dell'occupazio-

ne da parte dei gruppi pubblici e privati ed in particolare opporsi a misure che realizzino un ulteriore impoverimento del patrimonio produttivo nazionale».

I comunisti chiedono poi che, nel predisporre i programmi per il settore, venga superata la logica «dell'assemblaggio dei piani aziendali, ponendosi, in prospettiva, l'obiettivo del pareggio della bilancia commerciale e definendo adeguati impegni per la ricerca, per i nuovi investimenti e per la loro localizzazione».

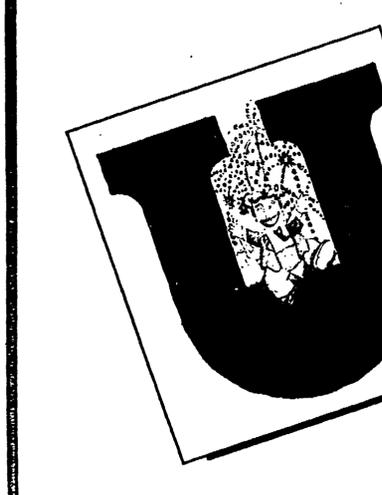
Occorrono — sostiene ancora il PCI — un programma di finanziamenti adeguato alla rilevanza strategica del settore e un programma di cooperazione sia con le industrie dei paesi produttori di materie prime, sia con quelle dei Paesi industrializzati, con particolare attenzione alla CEE.

Il sesto punto della mozione pone infine il problema degli assetti e dei rapporti tra i gruppi chimici nazionali. Si chiede che la gestione e la programmazione di tutte le attività pubbliche passino nelle mani di un solo soggetto.

«Riz 80» (Gepi) sponsorizza Azzurra, ma licenzia tutti

ROMA — Spende centinaia di milioni per «sponsorizzare» Azzurra e poi licenzia tutti gli operai. Si tratta della «Riz 80», una azienda di proprietà della Gepi, che opera nella zona di Rovigo ed è a due-trecento persone. Produce confezioni e ha legato il suo marchio all'imbarcazione italiana, che tanto onore si è fatta nelle regate veliche di Newport.

Sono i deputati comunisti a sollevare, con una interrogazione presentata alla Camera, la grave e singolare vicenda. I parlamentari del PCI chiedono al ministro dell'Industria se è a conoscenza del fatto che «rappresenterebbe un grave spreco di pubblico denaro, oltreché oggetto di speculazioni private». E ancora: «Che cosa il dicastero competente intende fare per evitare che un'entusiasta partecipazione sportiva si trasformi nella beffa e nel licenziamento per centinaia di lavoratori?».



Il grande appuntamento con le manifestazioni attorno al nostro giornale

118 settembre '83 reggio emilia

Perché Reggio?

La Festa Nazionale de «l'Unità» torna in Emilia, a Reggio, dopo l'esperienza esaltante di Pisa, forte di un arricchimento della nostra esperienza attraverso numerose e interessanti feste nazionali su temi specifici. La Festa nazionale si misura in Emilia con un tessuto consolidato di circa 1500 feste (su un totale di 8000 su tutta l'Italia) e ha l'ambizione dichiarata — fra le altre — di contribuire ad arricchire e rinnovare l'immagine e il modo stesso di «Far Festa dell'Unità» negli anni 80. La Festa è sempre più chiaramente la più grande manifestazione politica alla ripresa dopo le ferie e, quest'anno, sarà anche l'occasione per un confronto sui primi sviluppi della situazione politica dopo le elezioni. Ma la festa è soprattutto il luogo dove — più compiutamente — la politica diventa protagonista in modo diffuso e non è una «cosa a parte» come vogliono ostinatamente farci credere altri. L'Emilia, e quest'anno Reggio Emilia, sono un laboratorio privilegiato per lo sviluppo di questo progetto, di questa battaglia culturale di cui anche le feste sono parte. In Emilia, come dirà anche il programma politico della festa, l'alternativa vive già da molti anni e una fase si è chiusa da tempo.

ALBERGHI E CAMPEGGI

Alta data attuale le camere a disposizione per la sistemazione dei gruppi che visiteranno il Festival Nazionale dell'Unità sono:

	2/4 SETT.	9/11 SETT.	15/18 SETT.
REGGIO EMILIA	120	120	140
MODENA / PARMA	60	415	450
MANTOVA / BOLOGNA	100	290	400

Prezzi minimi e massimi al giorno per il pernottamento negli alberghi di Reggio Emilia (Modena, Parma)

	SINGOLA	DOPPIA
ALBERGHI II CATEGORIA	18.000/39.000	33.500/53.000
ALBERGHI III CATEGORIA	14.500/23.000	27.000/37.500
ALBERGHI IV CATEGORIA	12.000/20.000	17.500/27.500

Il prezzo sopra indicato comprende: Pernottamento, IVA e Tasse CONDIZIONI GENERALI:

A) INDIVIDUALE Al momento della prenotazione deve essere effettuato il saldo dell'intero servizio.

B) GRUPPI Al momento della prenotazione dovrà essere versato un acconto del 30%, a saldo 2 gg. prima della partenza.

C) La prenotazione sarà ritenuta valida solamente al versamento dell'acconto del 30%, per i gruppi e del saldo per gli individuali.

D) In caso di rinuncia saranno applicate le seguenti penali:

- 10% a 30 gg. prima della partenza
- 20% a 15 gg. prima della partenza
- 30% a 3 gg. prima della partenza
- nessun rimborso dopo tale termine

E) In caso di gruppi organizzati con minimo 40 persone verrà riconosciuta una gratia.

F) Tassa di iscrizione a persona Lit. 3.000 sia per gruppi che individuali.

LE PRENOTAZIONI SI POSSONO EFFETTUARE TELEFONANDO E SCRIVENDO A: C.T.V. PLANEARIO Via delle Racchette, 3 - 42100 REGGIO EMILIA - Tel.: 0522/43861

ADIACENTE ALL'AREA DELLA FESTA FUNZIONERÀ UN CAMPING

Collegamenti ferroviari con Reggio Emilia

Anche con i treni si può rapidamente raggiungere Reggio Emilia da molte delle località del Nord e del Centro Italia. In partenza per: Torino, Milano, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Ancona, Rimini, Bari, Lecce, Genova, La Spezia.

Indichiamo alcuni esempi sui tempi di percorrenza per raggiungere Reggio Emilia in treno:

Da Milano in meno di due ore;
Da Firenze circa due ore e mezza;
Da Bologna 45 minuti;
Da Modena in 20 minuti;
Da Parma in 20 minuti;
Da Piacenza in un'ora;
Da Torino — via Piacenza — in 3 ore e mezza.

A Bologna provenendo da direzioni non collegate direttamente con Reggio Emilia è facile trovare la coincidenza. Tutte le città dell'Emilia Romagna (Rimini, BO, MO, RE, PR, PC) possono usare il treno sia all'andata che al ritorno. Per questo tratto di ferrovia, in quel periodo, i treni saranno potenziati per corrispondere alla richiesta maggiore dell'utenza. (Consultate gli orari ferroviari).

Viabilità per Reggio Emilia

La città di Reggio Emilia è raggiungibile da tutte le principali direttrici viarie e di traffico del nord e del centro Italia.

AUTOSTRADA: BRENNERO (collegata con la Venezia-Milano-Torino)

USCITE DI REGGIOLO (R.E.) o CARPI (MO).

USCITA CONSIGLIATA: CARPI (Modena, Da Carpi percorso per arrivare alla Festa dell'Unità: Carpi, Correggio, Gaviassa (dall'uscita di Carpi km. 20). Nelle adiacenze della zona Festa Unità funzionerà un parcheggio collocato a circa 200 mt. dalle entrate della Festa.

DEL SOLE (provenienze da Firenze, Bologna, Modena)

USCITE DI MODENA NORD e REGGIO EMILIA

USCITA CONSIGLIATA: MODENA NORD, a circa 20 km. dalla Festa, percorso Via Emilia (parcheggi ad alcune centinaia di metri dall'entrata principale della Festa)

DEL SOLE (provenienza Milano - Collegata con autostrada Torino).

USCITA DI REGGIO EMILIA (4 km. da zona Festa Unità).

DELLA CISA (collegata con autostrada Livorno-Genova e con la Sole prima di Parma).

USCITA DI REGGIO EMILIA (4 km. dalla zona Festa Unità).

ADRIATICA (collegata con autostrada del Sole a Bologna).

USCITE DI MODENA NORD e REGGIO EMILIA:
USCITA CONSIGLIATA: MODENA NORD.

Spettacoli cultura

Una delle ultime foto di Elvis Presley. A destra, il celebre cantante durante la lavorazione di un film



A L'Aquila un mese di chitarra

L'AQUILA — La «Seconda estiva musicale» di chitarra, in programma all'Aquila per questo mese è stata dedicata quest'anno al maestro Andrés Segovia per il centenario dei suoi 50 anni di età. Il primo corso internazionale di perfezionamento per chitarra classica sarà tenuto da José Luis Rodrigo. Altro Díaz terrà invece il secondo corso, mentre un seminario sulla costruzione della chitarra sarà tenuto da Manuel Contreras.



Burt Lancaster operato al cuore

HOLLYWOOD — Il popolare attore Burt Lancaster, 80 anni, è stato ricoverato in ospedale per essere sottoposto a un intervento chirurgico per l'applicazione di un bypass al cuore. Lancaster che è perfettamente tranquillo ha dichiarato che il ricovero avverrà tra due settimane e che conta di tornare a lavorare a ottobre. Anche la salute di James Stewart resta qualche preoccupazione. L'attore che ha 75 anni si è dovuto sottoporre a radioterapia per curare un cancro alla pelle.



Il film

Sangue e banalità Così l'horror scende in serie «C»

LA CASA CON LA SCALA NEL BUIO — Regia: Lamberto Bava. Interpreti: Andrea Occhipinti, Anny Papa, Stanko Molnar, Valeria Cavalli, Michele Soavi. Horror. Italia. 1982.

Altro che brivido di mezzanotte! Poco più di un mese fa, quando fu presentato in anteprima al Festival del giallo di Catolice nella sezione notturna, il pubblico giovanile e allegramente vacanziero della riviera romagnola scoppiò in una risata fragorosa che fece a pezzi, in un attimo, l'atmosfera claustrofobica del film, con evidente disappunto del regista, beffeggiato clamorosamente in sala. Insomma, per *La casa con la scala nel buio* il debutto sugli schermi non fu tra i migliori. Bisogna dire, però, che parte di quegli sghignazzi se li meritava davvero: la sceneggiatura faceva acqua da tutte le parti, le pretese «autoriali» del regista s'inceppavano nella inespressività totale degli attori, i dialoghi erano così imbarazzanti da bella del film dice ai poveri Andrea Occhipinti: «Pensi che l'assassino si rifarà vivo?». E lui risponde: «Non lo sai? L'assassino torna sempre sul luogo del delitto...» da rassentire la comicità.

Eppure Lamberto Bava, cineasta figlio del più celebre e recentemente rivalutato Mario, è uno che sa usare la macchina da presa: dal padre — riconosciuto maestro del gotico horror — di serie B — ha imparato la pratica del risparmio, il gusto dell'inquadratura giusta al momento giusto, l'uso artigianale, ma non banale, dei trucchi e dei colori. E con accanimento, in questo cinema italiano falsamente industriale che ha dato tutto il potere ai comici, Bava continua a girare il horror, che vorrebbe piacere a tutti, ai consumatori di brividi maciati e ai raffinati amanti di Roger Corman e Allevi.

Ricorda lo sfortunato *Blow out* di De Palma, con John Travolta nei panni di un sonorizzatore in cerca del giusto grido di donna da piazzare in una scena così delirante dell'orrore a cui sta lavorando? Bene, nella *Casa con la scala nel buio* accade qualcosa di simile. Il protagonista è un compositore di colonne sonore che si chiude in una gigantesca villa alle porte di Roma per mettere a punto le musiche elettroniche di un thriller inedito, appunto, *La casa con la scala nel buio*. La prima inquadratura del «film nel film» lo ha impressionato: tre bambini giocano con una palla da baseball in cima a una scala minacciosa che porta sicuramente verso l'inferno; uno dei tre lancia già la sfera a mo' di sfida infantile e quella, un istante dopo, rimbalza insanguinata dal fondo. Una bella idea, non c'è che dire, che strappa subito la complicità dello spettatore. Poi, però, viene il peggio. Nella villa ci sono altri tre bambini ad accendere strani omicidi, come il killer, anzi la killer, volente impedire al compositore di scoprire una misteriosa verità contenuta nell'ultima bobina del film. Verità dolorosa, che rimanda ad un trauma infantile naturalmente irrisolto.

Un'occhiata a *Shining* e un'altra Lema nel buio. Il film di Bava prova inutilmente a scatenare la suspense ricorrendo ai classici trucchi (ripresa in «soggettiva», respiri ansimanti, tenedime notturni e arcinoti). Ma il terrore, dopo quella prima scena mozzafiato, non scenderà più. Con buona pace dell'ex miss Italia Anny Papa, improbabile e smorfosa regista del «film nel film» destinata a morte sicura.

mi. an.

Al cinema METROPOLITAN di Roma

Video guida



Ritorna Eduardo con «Le voci di dentro»

Eduardo è già leggenda per il teatro italiano, e non solo italiano: così, quando si annuncia una commedia, le prime cose che si sentono dire sono gli aneddoti che l'accompagnano. Di questa *Le voci di dentro*, che va in onda questa sera sulla Rete 1 alle 20.30, per esempio, è noto che è stata scritta in 17 ore in un ormai lontano 1948, e che l'amicizia con cui Eduardo buttava di getto sui fogli l'intera storia nulla toglie alla resa di quel copione. La registrazione che vedremo in TV è assai datata: risale al '62, e ci mostra dunque un Eduardo di vent'anni più giovane, accanto a Pupella Maggio, Giuliana Calandra, Gino Meringola e Luca De Filippo, che si muovono in un lavoro d'atmosfera quasi surreale, incentrato sullo strano sogno del protagonista, che sfocia in un gioco tra finzione e realtà. Nonostante avesse allora poco più di sessant'anni, Eduardo impersona un vegliardo senza tempo che più che «recitare una parte», affida i suoi messaggi ai gesti, ai sospiri, agli sguardi. Fin dal suo apparire la commedia ha avuto un grande successo, anche se per la prima volta più che alla cronaca Eduardo si rivolgeva ad un suo uditorio tutto interiore. La seconda parte di *Le voci di dentro* andrà in onda domani sera alla stessa ora: ma queste due serate non sono, in realtà, l'unico appuntamento con il grande attore, che abbiamo visto ieri sera sulla Rete 2, in *Fantasma a Roma* (anch'esso degli anni '60) accanto a Mastroianni, Gassman, Bonzelli, e che aspettiamo di ritrovare presto nel *Cuore di Comencini*. Senatore ottantatreenne, infatti, Eduardo si truca da vecchio maestro per parlare anche ad un pubblico di bambini.

Rete 3, ore 20.30

Storia di un gruppo del '68 che non passò alla Storia



Va in onda questa sera sulla Rete 3, alle ore 20.30 *Lettera aperta in un'ora della sera*, il film girato nel '70 da Carlo Masselli, con Nanni Loy (nella foto), Silverio Blassi, Nino Dal Fabbro e Daniele Costantini. La «lettera aperta» di cui parla il titolo è quella che un gruppo di marxisti-leninisti spedisce al direttore di un giornale, in cui i giovani annunciano il loro desiderio di partire per il Vietnam, schierandosi dalla parte del Vietcong. La notizia riceve però una pubblica insipida e forse non voluta: nello stanco panorama dell'informazione il loro diventa un vero e proprio «caso», intorno al quale si muove il dibattito. I vietnamiti si dichiarano disposti ad accoglierli nelle loro file, nasce una solidarietà rinnovata di amici e compagni che vedono in questo gesto il rinnovarsi di una mobilitazione come quella della guerra di Spagna. Ma in realtà i fatti hanno scavalcato le timide avarie del gruppo, che non riesce a prendere davvero questa «storica decisione» e a partire. Pienti di dubbi e paure, cercano in realtà mille scusanti e pretesti politici per rimandare la partenza, per ritrarsi poi a fare una spietata autoanalisi sul loro velleitarismo. E del resto il vedremo, infine, tutti in gruppo come sempre, a prendere a calci un barattolo abbandonato per strada, discutendo ancora della loro «storica partenza». Cito Masselli ha girato questo film in anni bui «caldi», quando i fuochi del '68 si incrociavano con quelli dell'autunno caldo, e gli intellettuali cercavano, almeno a parole, di lasciare una traccia nella storia: ed è proprio questi ultimi che Masselli fustiga con spietata ironia e altrettanta cosciente autocritica.

Rete 2, ore 20.30

James Dean, un «mito» basso miope e con la dentiera



James Dean è il primo dei Ribelli di Hollywood a cui Claudio Masenza (Rete 2, ore 20.30) dedica un ritratto anticonformista, presentando sia brani del film che ne hanno fatto un mito (*Giovanni bruciato*) sia alcuni rarissimi spot pubblicitari. Basso, miope, con una protesi dentaria che spesso si toglieva, vestito sempre in modo texano (e negli anni 50 era una «colpa»), James Dean ha incarnato le inquietudini di una intera generazione.

Telemontecarlo, 20.30

«E tu come stai?», ovvero Baglioni in naftalina

E tu come stai? Molti ricorderanno che questo è il titolo di una canzone ormai datata di Claudio Baglioni. Ed è anche il titolo della serata dedicata al cantante, che nel '73 si tenne al teatro di Roma, e che è registrata — allora — da una troupe televisiva. L'ha tirata fuori dalla naftalina Telemontecarlo, che la ripropone stasera «come nuova» alle 20.30. Un'occasione per risentire alcuni fra i brani più famosi del cantante, che hanno imperverato nell'«estate di un lustro»... Anche se non sono abbastanza vecchi da meritare un revival, né abbastanza freschi per queste serate torride.

Rete 1, ore 21.15

«Caccia al tesoro» nascosto in Tunisia

Il giro del mondo organizzato dalla Rete 1 e da Tele-Union di Parigi, ci conduce stasera, con *Caccia al tesoro*, nella Penisola di Capo Bon, in Tunisia, il lembo d'Africa più vicino all'Italia. Come sempre a condurre in studio da Parigi c'è la ex stella del tennis internazionale Lea Pericoli, riciclate come presentatrice di tennis e giochi vari, mentre in volo «teleguidano» dai concorrenti (che stanno in studio) c'è Jocelin, che sembra divertirsi molto spaventando con il suo elicottero i turisti e gli abitanti dei luoghi in cui si effettua il gioco.



Film/TV Un omaggio estivo della Rai a sei anni dalla morte di Presley: di lui dissero che recitava come una salsiccia, ma aveva inventato il cinema rock

Un hot-dog di nome Elvis

Se Elvis Presley fosse nato nell'800 sarebbe restato un illustre sconosciuto. Non tanto perché a quell'epoca non c'era il rock'n'roll (magari avrebbe sfondato anche come cantante d'opera, chissà?), quanto perché, Elvis, non bastava sentirlo cantare. Bisognava vederlo. Uno come Frank Sinatra (la voce, non a caso) ti affascina in senso anatomico. Se si considera che Presley, girò 31 film, a questi ritmi siamo a posto fino al 1986. Ma la cosa più buffa, a pensarci bene, è che la televisione, con la sua salsiccia, lavorava a ritmo di catena di montaggio e il film incassavano: il pubblico, come volevasi dimostrare, si accaparrò il cinema proprio in un momento (la seconda metà degli anni '50) in cui le due grandi industrie dell'immagine cominciavano a farsi feroce concorrenza. I suddetti 31 film, Elvis li girò in una decina d'anni, periodo in cui trovò anche il tempo di incidere innumerevoli dischi e di prestare servizio militare presso la base di Bad Mannheim, in Germa-

nia. E nel ciclo europeo proprio quel *Caffè Europa* che è una sorta di documentario su «Elvis alla naja», ambientato (che coincidenza!) in una base tedesca, con tanto di canzoni, amori e cameratismo tra commilitoni. Quando uscì il suo primo film, *Fratelli rivali* (nel 1956), l'autorevole Time con cattivo senso senza spirito, definì l'attore-Presley: «Un incrocio tra una salsiccia e un pesciolino rosso disegnato da Walt Disney, ma con il talento interpretativo della salsiccia». Intanto, però, la «salsiccia» lavorava a ritmo di catena di montaggio e il film incassavano: il pubblico, come volevasi dimostrare, si accaparrò il cinema proprio in un momento (la seconda metà degli anni '50) in cui le due grandi industrie dell'immagine cominciavano a farsi feroce concorrenza. I suddetti 31 film, Elvis li girò in una decina d'anni, periodo in cui trovò anche il tempo di incidere innumerevoli dischi e di prestare servizio militare presso la base di Bad Mannheim, in Germa-

glie al Brando del *Sevegno*, ha poca importanza) si vendevano come il pane. Più che un genere, il cinema per teen-agers è un modo di «vestire» il prodotto: molto ritmo, un po' di musica, personaggi «forti», sesso casalingo, storie semplici e messaggi. Per il resto ci si poteva mettere di tutto: Presley poteva interpretare qualunque ruolo (marinajo, cowboy, trapézista, soldato) l'importante era circondarlo di ragazzotte floride e cretulle ad hamburger e popcorn e trovare prima o poi una scusa (anche non plausibile) per farlo cantare. Dal punto di vista cinematografico i film erano un miscuglio di tutti i generi prestesistenti, così come la musica di Elvis era un riuscito cocktail delle varie musiche popolari americane dal rhythm'n'blues al rock, dal country e gli spirituali. Non c'era nulla di nuovo, insomma, ma gli ingredienti erano mescolati con grande furberia, e in questo il cinema di Elvis Presley fu una vera lezione in

fondo, la ricetta di molti film che oggi vanno per la maggiore è quasi la stessa. C'è una grande sapienza tecnologica in più, ma gli eroi, per esempio, di Guerre stellari non sono molto più espressivi o pregnanti dei ragazzotti via via impersonati da Elvis. In un'epoca che va in brodo di giuggiole per i film-spazzatura di Elvis Presley può essere quasi un toccasana. Per lo meno canta benissimo, e come attore lo lascia alle grinfie degli spettatori se gli andrà bene, meglio per lui. Un'ultima cosa: nell'elenco del film, in apertura, non abbiamo indicato i nomi dei registi. L'abbiamo fatto apposta. In realtà uno dei sette film, *La via del male*, è diretto da un ottimo regista, quel Michael Curtiz autore di altre cose, di *Casa bianca*. Ve lo consiglieremo, se non fossimo perfettamente coscienti che solo dei maledetti snob potrebbero guardarsi un film di Presley attratti, che diamine, dal nome del regista.

Alberto Crespi

Table with columns for Rete 1, Rete 2, Rete 3, and Canale 5, listing various TV programs and their times.

Table with columns for Italia 1 and Svizzera, listing various TV programs and their times.

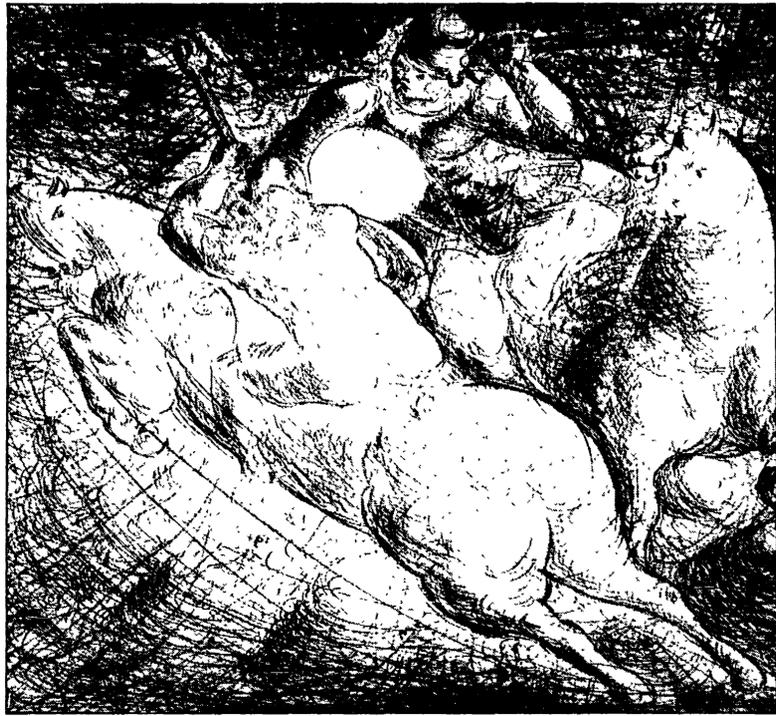
Scegli il tuo film
LA GIOVANE GUARDIA (Rete 1, ore 13.45)
Orario singolare per una pellicola singolare nella quotidiana...

Table with columns for RADIO 1, RADIO 2, and RADIO 3, listing radio programs and their times.

Cultura

La mostra Roberto Barni espone, nella casa di Masaccio di San Giovanni Valdarno, le sue ultime opere dove si fondono tragedia e ironia. Dei tanti artisti che oggi si rifanno alla lezione metafisica è il più conseguente e ispirato

Accanto «Cavalieri di tutti i giorni un'opera grafica del 1982 sotto, Pistoia 1983, carbone e biacca su carta intalata



Il pittore torna a scuola dai de Chirico

per le cose ordinarie e la tensione dell'attesa di segni nuovi che compaiono nello spazio del quadro-vita; e, in Savinio, il gusto beffardo per le annunciazioni a gente stupida che non se la aspetta (avete presente la finestra della stanza dove appare l'angelo greco ad annunciare una borghese dalla testa d'oca?)

Terremoti, alluvioni, rovine di città con omni che cercano scampo, altri che guardano attoniti e uno, un autoritratto, che sembra dar mano alla tempesta e ai vortici. Tutto il Mediterraneo di De Chirico e Savinio è un sospiro, rocciosi di colonne rotolano al primo piano della scena apocalittica chi sa da dove. Pistoia, che è la città natale di Barni, è al centro di una inquietiva antica: s'io fossi il fuoco arderei lo mondo... E i dipinti con i grandi carri che s'alzano in cielo portandosi via la città a pezzi sono immagini ironizzate ma sotto il ghigno c'è un grande dolore e un lungo, straziante gemito risucchiato dal grande nero dello spazio di fondo. Nella rovina c'è chi gioca, chi sonnecchia, chi s'affanna a salvare le proprie cose, chi si porta sulle spalle una pietra per raccontarle, come l'uomo di Brecht, a tutti com'era fatta la propria casa.

«Due dipinti intitolati "Pistoia 1983", «San Giovanni» che è il più grande e forse il più bello del 1983, «Arzillo» 1983 che nonstante l'ironia del titolo è un'immagine funebre e disperata, sono le immagini di mestiere e forma meglio realizzate quel racconto figurato italiano «in volgare» (Roberto Longhi diceva che i «veri» migliori romanzi italiani erano scritti sui muri) che Roberto Barni inseguiva con lirismo così ostinato.

Dario Micacchi

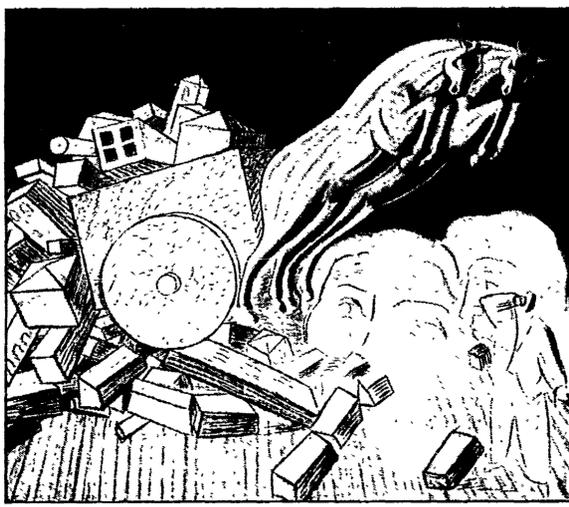
Dal nostro inviato S. GIOVANNI VALDARNO — C'è oggi un generale e confuso ritorno alla pittura dipinta secondo maniere «tradizionali», fenomeno culturale che ricicla tutto dalla pittura della tradizione antica alla pittura anitradizionale delle avanguardie storiche. La grande corrente spesso straripa, tanto è affollata, mischiandosi con l'altra corrente che scende dai magazzini sterminati del Novecento, ma ci sono pittori, pochi, che un rapporto inquieto e fitto di domande con la tradizione e la pittura antica l'hanno sempre avuto e non hanno mai improvvisamente mistiere e maniere del dipingere moderno. C'è ad esempio il caso, ieri assai contestato oggi assai chiaro, di un Gutuso col suo dialogo con i tedeschi Cranach, Dürer e Grünewald. E ci sono i casi dei più giovani Roberto Barni e Giuliano Pini a Firenze, e Franco Pirra e Stefano Di Stasio a Roma.

Proprio Roberto Barni, che in anni lontani aveva provato a innestare la sua inquietudine esistenziale nelle forme e nel «clima» della grande Maniera italiana del Rinascimento del '500, è oggi, tra i pittori che portano davvero qualche importante novità, quello che ha spinto più a fondo l'acceleratore non del recupero di una maniera antica da museo del mestiere ma del ritrovamento, al di là della spaventosa frantumazione di linguaggi e mestieri, di una maniera italiana di dipingere «in volgare». Egli racconta l'esistenza e la storia con una grande ambizione pittorica di far grande e forzando i motivi più quotidiani e autobiografici fino al simbolo e alla metafora che resistono sul tempo lungo, proprio perché visti immagliati e dipinti su uno sfondamento e allargamento del tempo dell'immagine.

Fino a settembre, Roberto Barni espone alla Casa di Masaccio un ciclo — lo si potrebbe vedere anche come una serie di pitture murali — di dipinti su carta intalata tutti di grande formato: si passa dai 3 metri per 2 ai 5 metri per 2,70 e agli 8 metri e 20 per 3,50. Sono realizzati a carbone, a biacca, a olio assai leggero dando un'impressione di caduta dei colori del mondo e di dominio vorticoso del segno energetico e assai ritmico quasi fosse la sinopia emersa che si fosse mangiata i colori dell'affresco.

Lo spazio di fondo, che nelle pitture murali trecentesche toscane è quasi sempre un azzurro lapisazzurro, qui è un nero tragico e minaccioso. Prima di misurarsi col tempo e con lo spazio della pittura murale, prima di attraversare il museo della pittura a fresco fiorentina e toscana del 'Trecento, accortamente Roberto Barni s'è preso due guide assai esperte di figure mediterranee: Giorgio De Chirico e Alberto Savinio. Dai grandi fratelli Metafisici e Surrealisti ha preso soprattutto l'ironia, quella di Savinio in particolare così irridente nei confronti del rinverimento dei miti classici nelle figure borghesi di tutti i giorni. (E proprio Savinio gli aveva fatto lezione di humour e di regia, lasciandogli molto spazio per l'immaginazione e il sogno visionario, in alcuni primi quadri apocalittici d'una Grecia in frantumi e in altri autobiografici e di beffardo titanismo dove Barni si dipingeva in doppio sempre in lotti furibonda con se stesso).

Pittori che guardano a De Chirico e Savinio oggi ce ne è una fila che non si vede la fine: quasi malati che avessero preso il numeretto in attesa della visita. Roberto Barni, invece, ha saputo vedere in De Chirico lo stupore



Il concerto La più brillante star della lirica ha trionfato nel locale più mondano della Versilia. Folla strabocchevole e prezzi super per il concertone del celebre esponente del bel canto

Pavarotti non perde la Bussola



Luciano Pavarotti

LIDO DI CAMAIORE — Il «concertone» che Luciano Pavarotti ha tenuto a Bussoladomani, non solo costituiva uno degli appuntamenti più attesi della lirica estiva, ma ha segnato forse il momento magico della stagione organizzata da Sergio Bernardini, la punta più alta quanto ad affluenza di pubblico. È stata una serata di grande sfarzo mondano, con un teatro premittissimo in ogni settore, nonostante la scarsa popolarità dei prezzi (da un massimo di 60 mila lire ad un minimo di 25): accanto alla mondanità balneare si sono schierate le folle di melomani e di fans esagitati accorsi da tutte le regioni d'Italia (ma soprattutto dall'Emilia, ovvero la patria del grande Pavarotti) e, a quanto sembra, anche dall'estero.

Il fenomeno è facilmente spiegabile. Il caso Pavarotti ormai non rappresenta solo un fenomeno legato al divismo musicale, ma un vero e proprio fatto di costume. In un'epoca come la nostra, in cui la macchina del divismo sembra ormai limitarsi nell'ambito delle musiche serie ai grandi direttori d'orchestra, Pavarotti incarna l'ultimo residuo del mito della grande voce: mito che, nato con Caruso, si è affievolito gradatamente con il tramonto, verso la fine degli anni '60, delle Callas e Tebaldi, dei Del Monaco, Corelli e Di Stefano.

Acclamato in America come l'ultimo erede di Caruso e pubblicizzato in maniera implacabile dalle case discografiche, Pavarotti appare sempre più di rado in Italia. E qui da noi è del pari amato e discusso. La sua ultima apparizione alla Scala nella Lucia di Lammermoor è stata salutata anche da clamorosi dissensi del loggione; inoltre molti esponenti della critica italiana non sono stati troppo clema, ma ha segnato forse il momento magico della stagione organizzata da Sergio Bernardini, la punta più alta quanto ad affluenza di pubblico. È stata una serata di grande sfarzo mondano, con un teatro premittissimo in ogni settore, nonostante la scarsa popolarità dei prezzi (da un massimo di 60 mila lire ad un minimo di 25): accanto alla mondanità balneare si sono schierate le folle di melomani e di fans esagitati accorsi da tutte le regioni d'Italia (ma soprattutto dall'Emilia, ovvero la patria del grande Pavarotti) e, a quanto sembra, anche dall'estero.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita nove pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su una tematica di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

1 - Marx, cento anni	
Marx, Il Capitale	28 000
Marx, Salario, prezzo e profitto	1 500
Marx, Lavoro salariato e capitale	1 500
Marx, Capitale e tecnologia	3 200
Marx, La guerra civile in Francia	2 000
Marx, Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850	1 800
Marx, Lettere a Kugelmann	1 600
Marx, Critica al programma di Gotha	2 500
Marx, Malthus	5 400
per i lettori di L'Unità e Rinascita	
	29 000
2 - Il dibattito sul marxismo	
Cerroni, Crisi del marxismo?	4 000
Bauman, L'incestino di una sociologia marxista	12 000
Heller, Per una teoria marxista del valore	6 500
Luporini, Dialettica e materialismo	8 000
Cerroni, Il pensiero di Marx	12 800
per i lettori di L'Unità e Rinascita	
	43 300
	26 000
3 - Piccola biblioteca marxista	
30 volumi s'égan	
Scritti di Marx - Engels - Lenin - Labriola - Gramsci - Togliatti	120 000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	
	60 000
4 - L'economia moderna	
Zorzi, La formica e la cicala	10 000
Comio, La Fiat, Tta crisi e ristrutturazione	18 000
Autori vari, Stato e agricoltura in Italia	10 000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	
	38 000
	22 000
5 - I personaggi nella storia	
Medvedev, Accesa e caduta di Nikita Chrusčev	15 000
Reak, Vita di Cola di Rienzo	12 000
Dreyfus, Dreyfus mio fratello	7 800
Johnson, Casa Borghese	10 500
per i lettori di L'Unità e Rinascita	
	45 300
	27 000
6 - Il piacere di leggere	
Rullo, Il gallo d'oro	7 500
Carpentieri, L'arpa e l'ombra	7 500
Gosky, La madre	7 500
London, Il talone di ferro	8 500
Borges, Orsi	5 200
Lezama Lima, Oppiano Licano	10 000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	
	46 200
	28 000
7 - La scienza oggi	
Silvestrini, Uso dell'energia solare	5 000
Fieschi, Dalla pietra al laser	5 000
Frova, La rivoluzione elettronica	5 000
Formigani, La scimmia e le stelle	5 000
Lombardo Radice, L'infinito	5 000
Silvestrini, Guida alla teoria della relatività	5 000
Seller, Cne cose l'energia	5 000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	
	35 000
	24 000
8 - Educatori e figli	
Canciani Harrison, Due più due non fa quattro	4 000
Rodari, Sarcasmo di fantasia	5 000
Oleoni, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	8 500
Makarenko, Poema pedagogico	4 800
Bassi, Scrittura, lettura e spere mentale	1 200
Conti, Sesso e educazione	3 500
Lombardo Radice, La matematica di Pitagora a Newton	3 000
Della Torre, Gli eroi dei genitori	3 500
Vygotskij, Immaginazione e creatività nell'età infantile	3 500
Zazzo, Teoria e pratica in psicologia	5 500
Wallon, Le origini del carattere nel bambino	9 900
per i lettori di L'Unità e Rinascita	
	50 900
	31 000
9 - Letture per ragazzi	
La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)	
vol 1 - Da Ulisse a Marco Polo	12 500
vol 2 - Da Cristoforo Colombo a Cortes	12 500
vol 3 - Da Pizarro a Magellano	12 500
vol 4 - Da Jacques Cartier a Francis Drake	12 500
vol 5 - Da Dampier ai «Bounty»	12 500
vol 6 - Da Mungo Park a Livingston e Stanley	12 500
vol 7 - Da Darwin alle spedizioni sul «Tetto del mondo»	12 500
vol 8 - Dell'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo	12 500
per i lettori di L'Unità e Rinascita	
	100 000
	50 000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Joseph Conrad, La scudaglia delle streghe, indicata nell'opposta casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Spazio per compilare il modulo di abbonamento con campi per cognome, indirizzo, città, provincia e scelta dei pacchi da ricevere.

A PARIGI per la Festa dell'«Humanité»
PARTENZA: 8 settembre
DURATA: 6 giorni
TRASPORTO: treno
ITINERARIO: Milano-Parigi-Milano
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 495.000
MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251
Organizzazione tecnica ITALTURIST

È stata una giornata tranquilla. Forse in crisi il mito del grande esodo

Ferragosto, chi l'ha visto? Il grosso dei romani è rimasto a casa e anche per i ladri non c'è stata festa



Via del Corso la mattina di Ferragosto: solo un vigile e qualche turista

Un po' umido ma complessivamente non c'è stato il grande esodo di mercurio pigro, quasi sprovveduto, che guarda il movimento: è stato un Ferragosto normale — dicono in Prefettura —. Il dottor Gianni che ha passato la giornata al tavolo di comando della centrale operativa allestita a Palazzo Valentini non si lamenta troppo del suo Ferragosto lavorativo. «Il telefono è rimasto pressoché muto — dice — l'unica grossa grana è stata Civita Vecchia per via dell'inquinamento dell'acquedotto. Abbiamo dovuto faticare un po' per trovare delle autobotti poi, con l'intervento dell'esercito, siamo riusciti a far arrivare ottomila litri di acqua potabile».

«La situazione comunque non è disastrosa — aggiunge — l'inquinamento c'è e i tecnici stanno lavorando per individuare il punto in cui l'acquedotto viene "avvelenato" ma l'acqua, anche se la gente deve sobbarcarsi delle scomode bolliture, può essere bevuta».

Questa l'emergenza più difficile, per il resto un «allarme» per zio e nipotina rimasti bloccati su una giostra del Luna Park del Eur e SOS dall'ospedale San Camillo per il «blocco» delle fognature. «Questo però è successo domenica — dice il dottor Gianni — ci siamo rivolti al pronto intervento del Comune e il problema è stato risolto». Anche per i topi di appartamento è stato un Ferragosto fiacco. Pochi i furti 16 le denunce contro le 65 dell'anno scorso. C'è da registrare però una vittima illustre: il terzino della Roma Sebastiano Nela. Ignoti ladri sicuramente non «giallorossi» hanno messo a soqquadro il suo appartamento di via Solario all'Eur. Il giocatore era impegnato con la squadra in Olanda e si aspetta il suo rientro per fare una stima del bottino. Più che dalle porte blindate i ladri di mezzagosto sono stati scoraggiati dal sistema antifurto dei tanti romani rimasti a casa. Certo ad una verifica mattutina sembrava un Ferragosto classico. Strade quasi

deserte tranne, ovviamente, le frotte di turisti soprattutto giapponesi che non hanno perso l'occasione di impadronirsi della città eterna. E i romani?

Molti hanno preferito restare a casa oppure godersi il sole o l'ombra delle ville con i soliti patiti del footing (e nemmeno a Ferragosto hanno rinunciato alla loro dose quotidiana di chilometri. Qualcuno però non ha rinunciato a celebrare il «rito» magari con un semplice giro fuori porta ed infatti la polizia stradale ha registrato sulle autostrade un movimento di 80 mila autovetture in uscita e 81 mila in entrata.

Complessivamente, considerando anche le strade consolari, il movimento automobilistico è stato di 421 mila autovetture. Molto inferiore rispetto agli anni passati — dicono al comando della stradale —. Si sono mossi di meno e quelli che lo hanno fatto si sono comportati in maniera esemplare. Solo undici gli incidenti di Ferragosto: nessun morto e 17 feriti.

Un po' peggio è andata alla «vigilia»: 22 incidenti con due morti, uno in provincia di Roma e l'altro in provincia di Frosinone, e 22 feriti. Pochi anche gli interventi per «punire» gli indisciplinati. Un traffico quasi normale, sottolineato al comando della stradale, e perdipiù molto tranquillo e ordinato. E anche un controllo effettuato nel tardo pomeriggio di ieri confermava questa tendenza.

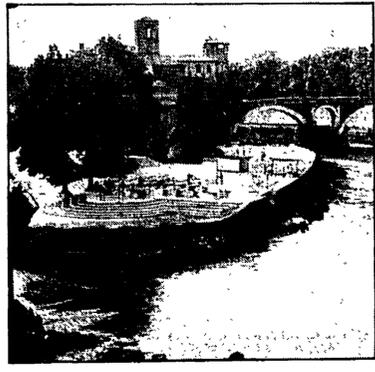
La febbre di Ferragosto quest'anno non è stata epidemica. Colpa della crisi? Senza l'altra lira sempre più leggera ha avuto il suo peso, ma forse c'è anche il fenomeno di una volontaria rinuncia al grande rito del Ferragosto di massa, magari per celebrare altri meno «eccezionali». La classica pizza o l'altrettanto canonico gelato: questa è stata la «sua» festa di Ferragosto. E alle otto di sera di Ferragosto (esperienza personale) trovare un tavolo libero è stata un'impresa.

r. p.

Stamani il parere del comitato di controllo sull'agibilità

Forse stasera torna «L'isola che non c'è»

Gli organizzatori: «Tutte le richieste per garantire maggior sicurezza sono state rispettate» - Completato il transennamento tra l'area attrezzata e il fiume



Si chiamava «l'isola che non c'è» perché nei periodi di piena del fiume l'isola Tiberina scompare quasi sotto il livello dell'acqua. La manifestazione di giochi è stata chiamata così un po' in omaggio al luogo e un po' riprendendo il titolo di una famosa canzone di Bennato.

Da qualche giorno, però a parte, i giochi di parola sul titolo, «L'isola che non c'è» è scomparsa sul serio e non tanto perché il fiume si sia portato via i marciapiedi in un'improbabile piena agostana quanto perché i vigili hanno chiuso tutti gli accessi di questo salotto estivo sul fiume. Se non ci saranno intoppi improvvisi, però, gli organizzatori promettono che stasera sarà di nuovo in funzione. Per le centinaia di ragazzi e ragazze, per le famiglie che ormai avevano preso l'abitudine di passare qui una serata piacevole ascoltando il piano bar e giocando (dagli scacchi al cubo di Rubik, al Monopoli, ad Othello) con gli amici o con dei veri campioni è stata davvero una brutta sorpresa vedere che i cancelli erano stati sbarattati proprio alla vigilia di Ferragosto.

Le motivazioni di questa

chiusura improvvisa erano partite proprio dalla denuncia di qualche visitatore dei primi giorni, spaventato perché tra i bar, i ristoranti attrezzati sull'isola e il fiume non c'era un transennamento sufficiente. La maggior parte degli ospiti, infatti, sono famiglie con tanto di bimbi ed è stata una vera e propria fatica, per loro, almeno i primi giorni, tenere a bada i più

piccoli perché non finissero in acqua. «Ora però — spiegano alla Cooperativa Muralis, gli organizzatori dell'iniziativa — tutte le richieste dei vigili urbani sono state rispettate. Non solo vi è una doppia recinzione in tutta la parte interessata dall'iniziativa ma in alcuni punti sono state installate persino delle panchine fissate talmente vicine

le une alle altre da fare una vera e propria barriera».

Un altro dei punti che ha determinato il provvedimento di chiusura era rappresentato dagli accessi all'isola costituiti da una scaletta ripida verso il greto del fiume.

Anche per questo, però — ribattono gli organizzatori —, abbiamo trovato una soluzione: dei dodicimila metri quadrati di spazio disponibili nell'isola abbiamo attrezzato a disposizione del pubblico solo un quarto di terreno. In questo modo nel caso di un qualunque incidente sarebbe sufficiente andare a ripararsi nei rimanenti 8 mila metri quadrati liberi».

Oltretutto bisogna ricordare che alle manifestazioni dell'«isola che non c'è» non esiste un vero e proprio spettacolo di spettacolo, non ci sono concerti o film, così la gente non entra ad un'ora precisa e non ci sono mai grossi affollamenti all'ingresso o all'uscita.

Stamattina ci sarà la riunione del comitato di controllo sulla agibilità e gli organizzatori sono convinti che stasera, o al massimo domani, l'isola potrà tornare ad animarsi.

Domenica scorsa serata di solidarietà al Festival di Nettuno

Un appello per il Cile

«Somoza è caduto, Pinochet cadrà» - L'intervento di Antonio Leal, del Partito Comunista Cileno - Si è rotta la barriera della paura - Il saluto del compagno Luigi Cancrini

«Somoza è caduto, Pinochet cadrà». Uno slogan che in spagnolo ha una rima estremamente musicale. L'hanno gridato centinaia di migliaia di cileni durante le manifestazioni di queste ultime, drammatiche giornate di protesta nel paese sudamericano, e lo ha ricordato con rabbia ed un po' di commovente Antonio Leal — della direzione nazionale del Partito Comunista Cileno — durante la manifestazione di solidarietà che si è svolta domenica scorsa nel festival dell'Unità di Nettuno.

Una prima iniziativa dei comunisti laziali organizzata all'improvviso, sulla spinta degli echi della brutale repressione scatenata dal regime proprio mentre si avvicina il decimo anniversario del golpe, e che ha completamente cambiato lo stesso programma del Festival. Per mezz'ora — durante la manifestazione — tutti gli stand sono rimasti chiusi mentre nel parco dove è stata allestita la

festa stavano arrivando migliaia di persone.

Tutti gli altoparlanti hanno iniziato a trasmettere la voce di Antonio Leal e — subito dopo — il breve intervento del consigliere regionale comunista Luigi Cancrini. Un modo, ben riuscito, per far discutere anche lontano dall'area dei dibattiti, tra i tavoli del ristorante o intorno al bancone del bar. I più attenti i cittadini che si sono man mano avvicinati, ancora di più quelli che — almeno per una parte della serata — sono stati coinvolti più dall'aspetto politico di questa Festa dell'Unità, che dalla sola occasione di ritrovarsi e stare assieme.

Soprattutto, per molti, un'occasione per riflettere. Perché l'intervento di Antonio Leal — seppur breve — non è stato soltanto una denuncia della brutale repressione fascista, ma soprattutto una risposta ufficiale del Partito comunista alla ferocia scatenata contro la quarta giornata nazionale di protesta.

«La repressione che uccide — per ora, purtroppo — trenta persone tra cui anziani e bambini, che schiera ventimila soldati per le vie di Santiago tentando di garantire il coprifuoco non fa più paura — ha affermato Leal —. Si è finalmente rotta in Cile — ha proseguito — la barriera di terrore diffuso che faceva da velo tra lo scontento del popolo e la sua manifestazione. Le proteste dei giorni scorsi lo dimostrano, ma soprattutto la conferma viene dalle centinaia di manifestazioni spontanee seguite ai funerali delle vittime».

E questo non appare soltanto il frutto della rabbia per i disagi causati da una situazione disastrosa. È la manifestazione delle proteste corporative — ha detto Leal — l'obiettivo per tutti è ora la caccia di Pinochet. L'opposizione democratica esce più unita dalle giornate di protesta — ha affermato il rappresentante del PCCileno — e già si sono costi-

tuiti il Comando nazionale dei lavoratori e l'Alleanza Democratica che raggruppano in varie forme tutte le forze di opposizione e che, questa è la nostra speranza — ha concluso Leal — dovrebbero portare ad una «multipartidaria» senza nessuna esclusione.

Una esposizione lucida dalle prospettive che questa nuova stagione di lotte apre al Cile, più che la semplice richiesta di «democrazia», il suffragio universale aperto ai civili, ideato da Pinochet nel decimo anniversario del golpe, è stato brutalmente smascherato dalle stesse forze armate. Si pone ora un dovere per i paesi dell'Occidente di isolare — anche sul piano economico — la sanguinaria dittatura cilena. E quanto ha affermato Luigi Cancrini nel concludere la manifestazione, richiedendo anche più decisione nella risposta al governo italiano ed un maggiore impegno anche ai mezzi pubblici di informazione.

a. me.



Castelporziano, arrivederci a presto

Little Italy ha chiuso i battenti

Già si pensa all'anno prossimo

Quattro torioni che illuminano la spiaggia dal tramonto fino all'alba, tre schermi, il ristorante, il bar, la libreria, e poi una valanga di piccoli video, persino un vecchio bus a due piani attrezzato dalla biblioteca di circoscrizione. Alle spalle la bella pineta di Castelporziano e di fronte il mare che se di giorno è quello che è, di notte riconquista tutto il suo fascino.

Per quasi venti giorni Little Italy, la rassegna cinematografica organizzata dall'Ufficio di Castelporziano, ha trasformato il tratto di litorale più affollato della città (ogni giorno è frequentato dalle 80 alle 100 mila persone) in uno degli appuntamenti più surreali e romantici dell'estate romana.

Per merito del bell'allestimento (tra l'altro gli impianti elettrici non verranno smontati con gli schermi ma resteranno a disposizione della spiaggia per altre iniziative) e forse anche

Percorsi di montagna, laghi, altipiani carsici, grotte quasi dietro l'angolo

Itinerari per tutte le scarpe

Potera ma bella non si tratta questa volta della protagonista di un film romantico, ma della catena di chi è rimasto in città. E a guardarsi intorno sembra che quest'anno siano di più che in altre occasioni. Per tutti quelli che stanno passando l'estate a Roma, Frasignano, Latina, o in una delle altre città laziali c'è un'alternativa al restare chiusi in casa: basta più o meno di un'ora per lasciarsi dietro le spalle l'afa cittadina e ritrovarsi in boschi scolorati, montagne verdissime, colline dai colori caldi. Il Lazio è una vera miniera, ancora poco conosciuta, di bellezze naturali.

ci sono i monti del tratto laziale dell'Appennino (Cassino, Cantari, Simbrunini, Ercoli), le catene dell'antipennino e quelle costiere (Lacoli, Ruffi, Prenestini, Lepini, Ausoni e Aurunci). E in nord i monti della Lago e del Cicolano, la catena dei Sabini, il Termanillo.

Per non parlare poi dei numerosi laghi, gole e grotte profonde, altipiani carsici che si distendono tra una catena e l'altra. Insomma non manca nulla per chi, escursionista, passeggero ecologico, attrattore sentieri, strade campestri e mulattiere. E chissà se

tra una passeggiata e l'altra non vi capiterà di incontrare i resti delle civiltà antiche che fioriscono nella nostra regione, dalle rovine romane e colose alle abbazie benedettine arroccate sulle montagne. Non rimane perciò altro da fare che attrezzarsi e partire in questi ultimi giorni di vacanza alla scoperta del Lazio «verde». Le nostre montagne sono solcate da numerose mulattiere, sentieri naturali, alte vie che permettono di attraversare i fitti boschi di faggi, querce, corpi e lecci e di passare da una vallata all'altra. Il problema è che essi sono sconosciuti alla stragrande

maggioranza delle persone che spesso sono costrette a fermarsi lungo le strade provinciali.

Da oggi cercheremo di dare qualche informazione sulle passeggiate più interessanti ed accessibili anche a persone che non siano rocciatori esperti. La maggior parte degli itinerari potranno essere percorsi in una sola giornata senza stancarsi troppo; altri richiederanno qualche giorno e quindi un equipaggiamento adatto. Saranno comunque solo brevi assaggi di possibilità molto più numerose. Per chi è molto più esperto di noi, la cooperazione

Prima proposta: escursione sugli Ausoni

Sul monte delle Fate nella più grande foresta di sughere

Il primo itinerario che vi proponiamo si snoda sui Monti Ausoni, una catena rocciosa del Lazio meridionale che insieme agli Aurunci separa la piana di Cassino e Frosinone dalla costa pontina. L'escursione ci porterà sulla vetta del monte delle Fate (metri 1090) uno dei più alti e suggestivi degli Ausoni.

La nostra scalata inizia da Monte S. Biagio, un paese arampicato su un cuccuzolo che domina la valle di Fondi. Il percorso interamente segnato con vernice rossa e cartelli gialli, è probabilmente il più conosciuto degli Ausoni. Appena usciti dalla parte nord-est del paese si percorre una carrozza-



bie che penetra nella valle di S. Vito, ombreggiata da una stupenda foresta di querce di sughero (la più ampia dell'Italia peninsulare). Al termine della strada si incontra una zona coperta da grandi massi (massi delle Fate mt. 290) da cui prende il via l'arrampicata vera e propria.

Attraversata la zona c'è un bivio: si svolta a sinistra e si percorre la mulattiera che risale la valle delle Case Nuove, fino al valico di Serra Palombi (723 mt.) visibile anche a distanza per un traliccio. A questo punto (dopo circa un'ora e trenta di marcia dal termine della carrozzabile) ci si potrà

fermare a riposare prima della scalata alla vetta: poco prima del valico si possono acquistare degli ottimi formaggi da alcuni pastori che vivono in una casa isolata e a qualche decina di metri a nord-ovest. Con una andatura normale per scalare quest'ultima parte ci vorrà poco più di un'ora.

Da questo punto si gode un'incautevole vista su tutta la piana di Fondi, il promontorio del Circeo, il mare e le isole Pontine. La discesa fino ai massi delle Fate si può fare ripercorrendo la strada dell'andata oppure continuando lungo la cresta est del monte fino a raggiungere il tratto di massima depressione per scendere poi a destra alla fonte della Sava a 807 mt.

Da qui si continua a mezzacosta lungo tutto il versante est del monte fino a raggiungere un pianoro che si affaccia sul mare, poi si scende verso ovest nel fondo valle dopo aver attraversato un lastrone calcareo di un centinaio di metri. Poco distante incontriamo di nuovo il bivio dell'andata e la fine della carrozzabile. Durante tutto il percorso si stendono vaste zone di macchia mediterranea con la sua fauna più tipica: volpe, tasso, riccio, donnola e moscardino. Nei punti in cui il bosco è più fitto nidificano ghiandaie, grucce e ballerine e alla sera cantano le civette e i barbagianni.

Luciano Fontana

Il trafficante cinese di droga fa il nome dell'agente romano

Koh Bak Kin, il trafficante di stupefacenti cinese ha fatto il nome, nel corso di un interrogatorio, del suo agente romano specificando che l'eroina che gli provvedeva a spedire da Bangkok veniva personalmente ritirata a Roma da Gianfranco Urbani, 45 anni, proprietario di una lussuosa villa a Grottaferrata, personaggio assai noto nel mondo della malavita della capitale.

Urbani già arrestato agli inizi di luglio per altri fatti sempre connessi al traffico della droga ha negato ogni accusa limitandosi a dire che Koh Bak Kin «deve essere pezzo di merda e terminata l'indagine per altri fatti».

Secondo le rivelazioni del cinese, Gianfranco Urbani ritirava la merce che il corriere inglese Alan Thomas portava a Roma in aereo. Secondo gli inquirenti le partite di eroina piuttosto consistenti (si aggiravano attorno ai 20 chili alla volta) venivano poi distribuite dall'agente a una rete di spacciatori che si dedicavano allo smercio al minuto nella capitale.

Spacciatore aggredisce a calci e pugni il carabinieri che lo sta inseguendo

Inseguimenti, sparatorie e un carabiniere ferito sono il bilancio di una movimentata operazione di controllo compiuta ieri pomeriggio dai CC di una radio mobile. Nel pressi di piazza Tuarre, nel quartiere Monte Sacro, l'equipaggio di una gazzella ha notato quattro giovani sospetti. Non appena i militari si sono avvicinati per controllare i documenti, uno di questi è fuggito. Un militare lo ha inseguito sparando alcuni colpi di pistola in aria e proprio quando credeva di averlo perso di vista, l'uomo, che si era riparato dietro l'angolo di una strada, lo ha aggredito a calci e pugni.

La colluttazione è terminata con l'arrivo di un'altra pattuglia di servizio che ha immediatamente trasportato il ferito in ospedale dove i medici gli hanno riscontrato larghe contusioni sulla testa. L'aggressore è stato arrestato; si chiama Ruggiero Urliquo ed ha al suo attivo numerosi precedenti per furti e rapine. Era evaso inoltre tre mesi fa dal carcere di Barcellona, in Sicilia, dove non aveva fatto più ritorno dopo una licenza. Addosso gli sono state trovate numerose dosi di eroina e circa 600 mila lire, frutto probabilmente dello spaccio dello stupefacente.

Lutti

È morto il compagno Giuseppe Catania, iscritto al Pci dal 1921. Alla moglie Lucrezia Cicconi ed al figlio Claudio — segretario della XV zona del Pci — le condoglianze della sezione Portuense della Federazione romana e dell'Unità.

I funerali si svolgeranno oggi alle 10.30 al San Camillo. I compagni della XV zona hanno sottoscritto L. 100 mila per l'Unità in memoria di Giuseppe Catania.

Ricordo

La famiglia e gli amici ricordano Angelo Pelluzzi, scomparso il 16/8/80 insieme a due commilitoni mentre svolgeva il servizio militare di leva.

Lotteria

Questi i numeri dei biglietti vincenti estratti nella lotteria della Festa dell'Unità di Ladispoli: 1) 4795; 2) 2185; 3) 3427; 4) 4207; 5) 3937; 6) 3670; 7) 6895; 8) 2970; 9) 0187; 10) 2884.

Ad Helsinki il bilancio degli azzurri può considerarsi buono, anche se ci sarà da lavorare per le Olimpiadi

Il grande merito dei campionati: aver «ricucito» il mondo olimpico

Schedina col computer

Disciplina	Evento	Orario
Atletica	100m	19.30
Atletica	200m	20.05
Atletica	400m	20.40
Atletica	800m	21.15
Atletica	1500m	21.55
Atletica	3000m	22.40
Atletica	5000m	23.20
Atletica	10000m	24.05
Atletica	20000m	24.50
Atletica	40000m	25.35
Atletica	80000m	26.20
Atletica	160000m	27.05
Atletica	320000m	27.50
Atletica	640000m	28.35
Atletica	1280000m	29.20
Atletica	2560000m	30.05
Atletica	5120000m	30.50
Atletica	10240000m	31.35

Atletica

Vi hanno preso parte 157 paesi: una cifra che nessun avvenimento sportivo può vantare. Incassati quasi 5 miliardi. Vi hanno assistito in 430 mila

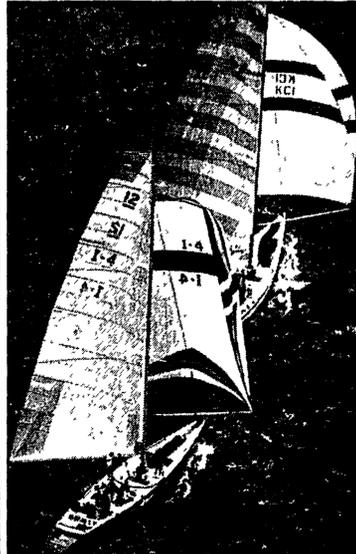


● MENNEA sul podio insieme a SMITH e a QUOW

Atletica
Vi hanno preso parte 157 paesi: una cifra che nessun avvenimento sportivo può vantare. Incassati quasi 5 miliardi. Vi hanno assistito in 430 mila

Brevi
● ACCUSA DI DOPING PER LEWIS — Secondo un giornale norvegese un controllo antidoping avrebbe rivelato la presenza di testosterona nelle urine dello statunitense Carl Lewis ai campionati di atletica ad Helsinki. Il giornale aggiunge che non sono ancora stati resi noti i risultati della controanalisi. La notizia è stata seccamente smentita da Lewis, sia dal professor Lundquist, presidente della commissione antidoping della Federazione internazionale di Atletica leggera, il professore svedese ha assicurato che nessuno dei controlli fatti ad Helsinki è risultato positivo.
● TUMULTUATA LA SALMA DI ARTEMIO FRANCHI — La salma di Artemio Franchi, presidente dell'UEFA e presidente onorario della Federcalcio, morto nell'incidente stradale vicino a Siena la sera di venerdì scorso, è stata tumulata ieri nel cimitero della Misericordia di Soffiano, poco lontano dalla tomba della madre.
● CINESI DELLA PALLAVOLO IN UNGHERIA — Una squadra cinese di pallavolo ha partecipato per la prima volta ad un torneo internazionale in Ungheria. A novembre sarà la volta di una rappresentativa maschile di tennis da tavolo che si camperà al campo di tennis di Munkacs.
● TOTIP: OLTRE 19 MILIONI AI «12» — Questa la colonna vincente relativa al concorso n° 33: Prima corsa: 1) Acetica; 2) Antony Pan 2. Seconda corsa: 1) Cristodemo 2; 2) Don Lopez X; Terza corsa: 1) Finava 1; 2) Chironomato X; Quarta corsa: 1) Zanovè 2; 2) Panova 2; Quinta corsa: 1) Elegante 1; 2) Macherio 1 X 2. Sesta corsa: 1) Cromford 1; 2) Seven Up X. Le quote: «12» 1. 19.621.000, «3» 1. 650.000; «1» 1. 60.000

Atletica
Dal nostro inviato
HELSINKI — C'è chi dice (per esempio Ermínio Azzurro) che le Olimpiadi hanno un altro aspetto e che restano il vero sogno di un atleta e che i campionati mondiali non riusciranno mai a sovrachiarle. E vero, ma è anche vero che i campionati mondiali non sono nati per scalzare le Olimpiadi. Sono nati semplicemente per diffondere l'idea e la pratica dell'atletica leggera. Sono anche un business e un veicolo pubblicitario, ma è difficile immaginare un grande evento sportivo che non lo sia. Gli organizzatori hanno intascato quasi cinque miliardi, venuti dai 430 mila spettatori che hanno frequentato lo stadio olimpico nei sette giorni delle gare. Vale la pena di ricordare che Helsinki ha mezzo milione di abitanti. I campionati del mondo hanno ricucito il mondo che i vari boicottaggi olimpici avevano spezzato: c'erano proprio tutti. I pochi assenti non c'erano perché malati o infelicitati. Quindici atleti hanno conquistato 35 medaglie. In testa a questa speciale classifica della gloria c'è la straordinaria velocista della Germania Democratica, Marita Koch con tre medaglie d'oro (400, 800, 1500) e una d'argento (1000). Poi vengono Carl Lewis con tre medaglie d'oro e Jarmila Kratochvílová con due bronzi e un secondo posto. Con due medaglie d'oro alle tre splendide atlete Little Mary Decker e Marlies Göhr, e con una d'oro e una d'argento a Sally Gunnell. Il bilancio dell'Italia è buono. Non siamo l'Unione Sovietica, né gli Stati Uniti o la Germania Democratica. Ci illudiamo ogni tanto di poter sconfiggere la Germania Federale e gli Stati Uniti, ma il calendario cresciuto di limiti della lotta.
Concludiamo: tre medaglie, una d'oro, una d'argento e una di bronzo. Un equo premio.



● AZZURRA riprese domenica mentre sta superando CANADA 1: sarà la prima vittoria degli italiani nella semifinale

Sfuma il sogno di Azzurra, la barca italiana è stata sconfitta ancora da Victory

Vela
NEWPORT — Sono ormai ridotte al lumicino le speranze di «Azzurra» di superare le semifinali. Terza barca italiana è stata battuta per la seconda volta dagli inglesi di «Victory '83». Le prime notizie dagli Stati Uniti dicono che si è trattato di una gara allo spasimo tra le due imbarcazioni. Alla partenza la nostra barca si è ritrovata, come le accade spesso, in leggero svantaggio; poi ha recuperato alla terza boa, alla quarta avanzava gli inglesi di Peter De Savary di 18" e alla quinta di 8".
«Azzurra» non ce l'ha fatta a mantenerci in testa e

pur lottando strenuamente con «Victory» al traguardo è giunta con uno svantaggio di 28". Questa è ora la classifica tra gli sfidanti di Coppa America dopo la quarta regata delle semifinali. Le cifre tra parentesi stanno ad indicare rispettivamente le vittorie e le sconfitte totalizzate fino ad ora:
1) AUSTRALIA 2 (Aus.) 4 (4-4).
2) VICTORY '83 (GBR) 3 (2-18).
3) AZZURRA (Ita.) 1 (22-22).
4) CANADA 1 (Can.) 0 (19-25).
Nell'altra regata della giornata «Australia 2» non ha avuto alcun problema a battere i canadesi gli unici a non aver ottenuto fino ad og-

Calcio L'allenatore dell'Udinese è alle prese con la sistemazione del centrocampista

Ferrari: «Il gioco a zona è asfittico»

«Zico detta la formazione? Il bastone del comando non mi è mai sfuggito di mano. Comunque Zico e Causio sono inamovibili» Condanna l'euforia creatasi intorno alla squadra e non sopporta chi tenta di copiare maldestramente le finenze brasiliane

Calcio
Dal nostro inviato
UDINESE — Anche la sera di Ferragosto sono accorsi in decisa folla ad applaudire Zico. E quando lo speaker ha annunciato il suo nome, ha provocato un esplosione. Allenatore della squadra avversaria, l'America di Rio de Janeiro, un altro membro della famiglia Coimbra. Ed il fratello maggiore. Una partita, molto sul l'aria, è terminata 2-3 a favore dei frulesi. Il risultato, però, ha lasciato tutti indifferenti.
L'importante era vedere ancora Zico. E lui non ha deluso le aspettative. Suo il primo gol del delizioso frastuono con Causio e colpo imprevedibile di testa. Le altre reti: Edinho, sempre su passaggio di Causio. De Giorgis, dopo una rabbiosa azione personale (sembra che l'Udinese sia intenzionata a cederlo); doppietta di Luizinho su rigore e su una travolgente azione partita dal fondo campo. I ven-

tima di Udine sono sfollati soddisfatti.
E veniamo a Zico. Nessuno ha saputo giustamente la palla come lui. Passaggi semplici, essenziali, sempre efficaci, niente lasciate al caso, poco all'abilissimo: ogni tocco al pallone è una coerenza tattica. Triangolazioni perfette realizzate ad occhi chiusi, mai uno stop sbagliato, grande visione di gioco, incisività negli affondi, altruismo, senso innato della posizione, tocco divino. Tutto questo è stato Zico in una notte di Ferragosto alla periferia di Udine.
Ma com'è l'Udinese? L'abbiamo chiesto al suo allenatore, Enzo Ferraro.
«È difficile dirlo. Certo che se avessi undici Zico non avrei problemi.
«Abbiamo visto una squadra troppo sbilanciata in avanti e poi non c'è un regista che dia ordine alle manovre.
«Perché lo voglio giocare con più registi. E finito il tempo dei play makers. Lunedì il centrocampo, purtroppo, è andato in confusione sia perché Marcarelli non è riuscito a uscire del campo sia perché mancava Mauro. I brasiliani preferiscono il gioco a zona, che è un gioco che io disprezzo perché asfittico, e lui non riuscito a coprire buchi grandi come una casa. Imparerà a tenere bene la posizione: sarà lui l'uomo a cui tutti devono fare riferimenti.
«Zico ha una forte personalità. Tra poco sarà lui a dettare la formazione.
«La stessa osservazione me l'hanno proposta quando sono arrivati Causio, poi Edinho e infine Ferraro. Però il bastone del comando non mi è mai sfuggito di mano e lo so il per il momento di certi giocatori meglio si spiega la forza delle squadre. A proposito di temperamento, Passarella, per non smentire la sua fama di «duro», in una mischia ha colpito di testa il libero Galliani che è stato costretto a lasciare il campo in anticipo e ricorrere alle cure dei medici di Viareggio. Il giocatore denunciava un trauma cranico: è stato giudicato guaribile in sei giorni. Ieri il granata è stato a Viareggio, e domenica sarà in campo a Vicenza.



● Intervista al nuotatore tedesco

Michael Gross, un campione di ghiaccio che vola sull'acqua

19 anni, recordman, sarà tra i protagonisti degli Europei - «I sacrifici? Non pesano» ma...

Nuoto
ROMA — Michael Gross da Francoforte è stata la prima a dettare del nuoto a raggi gamma. Roma per disputarvi i Campionati europei. Prenderà parte a sei gare: 100 e 200 delinno, 100 e 200 stile libero e le tre staffette. A giugno ad Hannover ha nuotato 200 stile libero in 1'48"28, meglio cioè del «siluro» statunitense Rowdy Gaines; suoi sono anche i primati europei dei 100 e 200 delinno (54" e 1'58"22) e tempi sulle due distanze). A Spalato, agli Europei dell'81, arrivò primo nei 200 delinno e l'anno scorso, ai Mondiali di Guayquil, si aggiudicò la stessa gara e i 200 stile libero.
Vedendolo nuotare, i francesi l'hanno soprannominato «l'albatros» pensando agli uccelli marini dalla eccezionale apertura delle ali che — scriveva Charles Baudelaire — «segua non indolenti compagni di viaggio, le navi in volo sugli atroci abissi». Si sa, l'albatros è stupendo e regala in solo quanto imprecipitato e goffo sulla terra

fine solo dieci minuti precisi per i giornalisti.
Il naso un po' buffo in mezzo al viso allungato che fa da contrasto ad una carnagione bianca come il latte, egli già batte nel rispondere alla prima, banale domanda «complichaccio» («che cosa si aspetta da questi Europei?», era il quesito). E lui: «L'importante è partecipare». Forse l'interprete non ha capito bene, troppo indifferente e vecchio come il cuoco ci sembra la risposta. Invece l'esperto spiega: «Quest'anno ho già ottenuto quello che volevo, ho tutto ciò che bene, sono già soddisfatto. Stai a vedere che gli è venuta la nausea? Che non ne pensa più di allenamenti e sacrifici? Che non gli freghi assolutamente un tubo di questi Europei? Macché! Mente sputoderata. Poco dopo si tradisce in un sospiro che dice, per ora gli stanno a cuore solo due cose: la «maturità» al Ginnasio e il nuoto. È incerto sul da fare nelle studi universitari ma intanto pensa a prendere un diploma, in piscina si da quando aveva quattordici anni e da '79 che ha cominciato ad immergersi. Ed ha tutta l'aria di voler continuare a nuotare. È un campione che gli sta bene così. Sono soddisfatto della mia vita, non credo che ci sia solo il nuoto, ascoltare musica, giocare a scacchi... Dunque non è cambiato nulla, non ha dovuto rinunciare a nulla per ottenere questi successi. È un attimo, il re dell'azzurro dorato si scompone: «Ho ancora parecchi amici... Beh, certo qualcuno se ne è andato via, non lo vedo più... Così con le ragazze, non è che abbia molto tempo per uscire con loro...»
Ma il campione si ricompone e dà fondo alle sue doti diplomatiche. Parla di Paolo Revelli come uno che sui 200 delinno può complicargli le cose (Revelli è arrivato a 2 secondo dal tedesco avendo fatto fermare il cronometro sull'1'59". È agli assoluti) anche degli altri. Il nostro avrà il tifo a favore, come se in piscina gli ticchettino le punte delle dita delle mani. Un olimpico. Non a caso il titolo non gli fa caldo né freddo, anzi lo esalta. Ancora sugli avversari: nel cronometro, è un campione (il primista europeo sui 100 stile libero) e Sven Lodziewski (1'59"30 quest'anno sui 200 stile libero). Certo le sei gare non saranno proprio delle passeggiate, ma per Gross il campione, è il verso di Baudelaire così concluda: «Il Poeta è come lui, principe dei nemici che sta con l'uragano inde degli arcieri. In terra, fra grida di scherno, solo, con le sue ali da gigante non riesce a camminare. Herr Gross può lo è, ma soltanto in acqua.

Gianni Cerasuolo
● Nella foto in alto: MICHAEL GROSS

Dopo la partita di Viareggio

Centrocampo e difesa punti di forza di Torino e Fiorentina

VIAREGGIO — Sulla scena delle dichiarazioni rilasciate da Bersellini e De Sisti la partita fra il Torino e la Fiorentina non doveva essere considerato un test probante. Per come le squadre si sono affrontate ed hanno disputato i due tempi dell'amichevole di Viareggio si può benissimo parlare in termini positivi; si può dire, senza ombra di smentita, che granata e viola sono già ad un buon punto e si può aggiungere che, se le due compagini, domenica, in Coppa Italia, si ripeteranno, per Vicenza e Pescara, che godranno del fattore campo, non ci sarà via di scampo. Torino e Fiorentina hanno fatto a gara chi recitava meglio il proprio copione, che sarà bene precisarlo subito, sembra essere scritto da un grosso autore; del resto, gli attori di primo piano non

Contro la Dinamo Zagabria

Nell'ultima amichevole stasera all'Olimpico Lazio al gran completo

ROMA — Anche per la Lazio tornata ieri ad allenarsi al campo base di Tor di Quinto, è stata radunata una folla calorosa e sorprendente, così com'era successo per la Roma mercoledì scorso. La città non è stata dopo Ferragosto, ma popolata lo è in maniera evidente, eppure intorno alle reti di recinzione della sede laziale a Tor di Quinto il popolo di fede biancazzurra era quanto mai numeroso dimostrando un'ansiosa attesa del ritorno dei suoi beniamini sui campi di gioco.
E stasera per divertire il pubblico ci vorranno le «menzioni» di Batista e una buona intesa Giordano-Laudrup. Circa il brasiliano Morrone ha molte certezze. È tornato come prezioso, durante i giorni cui è stato assente s'è sempre alle-

matto scrupolosamente, già ieri era qui a Roma. Sono certo che porterà il suo apporto di classe e di fantasia, come già era avvenuto ad Arezzo e tutto il gioco della squadra se ne avvantaggerà. Fiducia, ma ancora qualche dubbio sulla condizione attuale invece per Laudrup. «Ha sofferto per il cambiamento di metodi di allenamento — spiega Giordano — la condizione del suo «gemello». In attacco, — ne abbiamo parlato, per lui sarà soltanto questione di qualche giorno per ritrovare l'equilibrio e il rendimento. Sono convinto che andremo bene insieme. La bera gli spazi molto bene, dovrebbe mettermi in condizione di fare molti gol e molti il dovrebbe fare anche lui.
«Quanti? «Forse 30 in due non sono impossibili», afferma il travestrerino, che tuttavia vede un campionato caratterizzato, da molte coppie gol e nel quale la classifica dei cannonieri sarà molto dura da scalare. Questa la formazione che schiererà il Lazio: Cacciatori, Podovini, Spinozzi (Chiarenza), Morrone, Batista, Fiescheda, Vinazzani, Vella, Giordano, Laudrup, Cupini.

● Nella foto in alto: MICHAEL GROSS

Vecchie e nuove capitali delle vacanze

La Versilia ricorda con nostalgia la sua grande stagione



Il «revival» degli anni Sessanta per dimenticare certe difficoltà - Ritorno di nomi famosi Ma il guaio sono le ferie familiari sempre più «strette»



Dal nostro inviato VIAREGGIO - Sapore di sale, sapore di mare, sapore di anni sessanta. Che dovrebbe fare una regina dell'epoca come la Versilia in questi tempi di revival? Ma si, mettersi a cantare il beat italiano, rispolverare vecchi miti, riviscitarli come allora, sognare come allora. Il gioco è presto fatto: la lunga striscia di discoteche, night, stabilimenti balneari e punti di ritrovo che da Marina di Carrara si dispiegano sino a Bocca d'Arno profumano di anni sessanta.

La gloriosa Bussola, il locale più «in d'Italia», ha riaperto i battenti dopo sette anni di crisi e fallimenti sotto la fulgida ed invitante insegna «I favolosi anni sessanta». Stesso stile, stessa musica, via l'immagine di locale lussuoso e porte aperte ai nostalgici, vecchi e anche nuovi. Il mito è ovviamente quello dei tempi passati di Mina, Celentano, Tony Dallara. Si è cominciato con «I Delirini», capostipiti del beat italiano, poi di seguito Fausto Papesti, Carosone e qualche altra ughia rigenerata.

Alla Capannina di Forte dei Marmi ricompare la sfida per Miss Versilia, campionato persino i concorsi per diventare di una e divina e anche il ritrovato hula-hop che fece scattare l'Italia. Anche il Teatro della Versiliana - la villa che fu di D'Annunzio e trasformata in un centro culturale attivo dalla Regione Toscana e dagli enti locali - si lascia prendere dalle mode: passeggiare venerdì una programma una serata sugli anni sessanta con Peppino di Capri, Vianello, Bindi e Miranda Martino; il 25 invece l'ex regina della canzone, Lara Saint Paul, illustrerà la sua nuova passione, la ginnastica aerobica.

La canzone più gettonata dell'estate versiliese è ovviamente «Vamos alla playa» ma molti juke-box serali non disdegnano affatto classici ballabili che fecero fidanzare molte coppie italiane oggi sposate con prole.

Se questa è la facciata della Versilia, qualcosa si agita al suo interno. Difficile pensare ad un mutamento di modello, ormai consolidato negli anni e capace di macinare miliardi. Scomparsa l'odor di pineta degli anni trenta dannunziani, ormai lasciati al libro dei ricordi i mitici ed intellettuali anni cinquanta, gli anni di Viani, Longhi, Montale e DeLillo, il ritorno agli anni sessanta ha un preciso significato. Quel decennio stabili per la Versilia l'inizio della grande stagione turistica: la caccia all'albergo, l'accampamento degli appartamenti, il lancio dei grandi ritrovi e degli spettacoli di grido. Un senso di nostalgia dunque che serve anche a esorcizzare molte delle difficoltà che incontra oggi il turismo delle grandi località di villeggiatura.

Turisti abituali

«Non nascondiamo certo i nostri problemi - esordisce Beppe Antonini, presidente dell'Azienda Autonoma di turismo della Versilia - perché intaccano ormai tutta la struttura turistica italiana. Certamente noi soffriamo meno degli altri i cali dei flussi italiani e stranieri. Qui il turista è ormai abituale, prenotata da anni lo stesso albergo o lo stesso appartamento, frequenta il solito bagno e lo stesso locale. Anzi, qualche grande nome che aveva fatto le valigie, urtato un poco dall'incertezza delle affluenze estive, ha fatto un precipitoso ritorno in Versilia: gli Agnelli, i Moratti, gli Orlando. Accanto a loro si agita una variegata massa di turisti estivi: dagli stagionali agli abituali, dai frettolosi ai pendolari. Ma il dato che emerge è un restringimen-

Marco Ferrari

Pinochet sempre più isolato

una transizione «indolore», che il Paese vuole chiedere conto di dieci anni di sofferenze, sequestri, torture, sparizioni. E che i responsabili, qui come in Argentina e in Uruguay, saranno chiamati a pagare. Né i militari possono più contare su appoggi internazionali, anzi il loro isolamento è ormai chiaro.

Pilotata da Milano la fuga di Gelli

Stengono a Palazzo di Giustizia. E per evitare «equo canone» e «doppio canone» anche un'altra notizia: da venerdì scorso Bruno Tassan Din, ex direttore generale e amministratore delegato del gruppo Rizzoli, non si trova più nel carcere di Piacenza. Lo hanno trasferito, nella prigione di Verucelli. A scasso di spiccioli «incidenti». Sulle rive del Lemano, dove ancora non è arrivata ufficialmente la notizia dell'apertura di un'inchiesta da parte degli italiani, ieri è stata la sentenza della Corte di Cassazione. Occorre, dunque, che la gente è furba, trova sempre una scappatoia per non cadere nella trappola.

Heures, ha escluso che questa fuga possa costituire fonte di imbarazzo e di preoccupazione per le suddette istituzioni. Niente di nuovo, come si vede, e soprattutto niente che discosti dalla linea scelta all'indomani della conferenza stampa del giudice istruttore Jean Pierre Tremblay: «Il caso della fuga di Gelli per noi è risolto. Ora il problema è di qualcun altro». Una tesi che, a quanto pare, non è largamente condivisa nemmeno fra gli svizzeri. Sempre ieri alcuni giornali hanno dato particolare rilievo alla notizia sulla fuga dal carcere di Morges di tre detenuti: «Ma non erano detenuti!», precisano i commentatori quotidiani - ed il carcere non era fra i più sicuri. Champ Dollon, invece... Il caso Gelli con buona pace delle autorità svizzere - impone ancora qualche esame alla Confederazione. Il primo appuntamento è fissato per oggi, quando si riunirà - per la prima volta dopo le

Equo canone in agenzia

anche un milione di fitti mensili. L'equo canone dunque non funziona. Ci si rimanda? Ne parliamo con le forze sociali, i partiti. Dice Attilio Vizziano, presidente della Confedilizia, organizzazione della proprietà: «Occorre separare le «aree calde» da quelle non investite dalla crisi. Nella metà degli affitti, come i locali notturni, le abitazioni superano di un quinto il numero dei nuclei familiari; in 2.900 centri, per ogni nucleo familiare, ce n'è un altro. C'è un'offerta di alloggi, cui non corrisponde la domanda. Il prezzo stabilito dall'equo canone è solo nominale. Se fossero liberalizzati gli affitti, seppure gradualmente, in queste zone potremmo avere la sorpresa di un'addirittura prezzi in discesa». E nelle città e nelle zone con tensione abitativa? Ecco il parere del fronte degli inquilini. Parlano i segretari del SUNIA Bordini, dell'Uilma Comuni Gaspari e del SICET Bernuzzi. «La legge dell'equo canone appare invecchiata e mostra la corda delle contraddizioni, mentre la corteo delle forze delle leggi sulla casa appare sbrecciata e lesionata dal fatto che le norme di attuazione, in materia di abitazioni, sono state espulse dai centri storici; gli strati salgono numericamente, ma non ries-

responsabili del settore casa Padula (DC), Querci (PSI) e Libertini (PCI). L'indice della DC per la revisione dell'equo canone - inizia il sen. Padula - sono espresse nel programma elettorale. Su questo governo, in sintesi, si tratta del massimo di convergenze nella definizione degli impegni programmatici del nuovo governo. In sintesi, si tratta di proseguire la strategia della legge del 1979 che, volendo porre effettivamente fine al problema di blocco di ampie strati sociali (pensionati, disoccupati, famiglie a un solo reddito) di fronte al problema di alloggiamento (fino al 90% derivanti dall'allineamento dei canoni, la difficoltà sempre maggiore per le giovani coppie e per le nuove famiglie trovare - specie nelle grandi realtà urbane - un alloggio adeguato alle proprie capacità di spesa». L'equo canone, dunque, va cambiato, per renderlo più agevole. La ripresa dell'attività politica ed il confronto con il nuovo governo dovrà dare risposte a questi problemi, all'interno dei quali si sta già agendo e rendere attuale il concetto legislativo per rispondere ai problemi dell'edilizia e della casa, senza pregiudizi ideologici, ma senza però accettare che sia la spirale dell'emergenza a condizionare i nuovi indirizzi e innovazioni che sono necessari per l'equo canone e il rilancio del mercato di abitazioni. Dalle forze sociali al partito, che cosa ne pensano la DC, il PCI, il PSi? La parola

Anniversari di Danzica

Danzica. Nella prima decade di agosto l'ex leader di Solidarnosc ha fatto parlare di sé indirizzando una lettera-appello al generale Jaruzelski e in una certa misura scossando la Commissione nazionale clandestina del disciolto sindacato la quale aveva lanciato la direttiva di ricordare il 31 agosto, giorno della firma degli accordi, con il boicottaggio dei trasporti pubblici. Walesa ai giornalisti occidentali ha dichiarato che ciò era ancora poco e per suo conto ha proposto il boicottaggio della stampa polacca e una riduzione delle attività della Commissione nazionale clandestina di Solidarnosc.

Rakowski respinge le richieste di Walesa

VARSAVIA - Il vice primo ministro polacco Mieczyslaw Rakowski, in una intervista ad una rete radiofonica americana il cui contenuto è stato reso noto ieri sera, ha ribadito la posizione del governo polacco contro ogni negoziato con Lech Walesa. Questi, come è noto, ha chiesto a Danzica alle autorità di avviare entro il 20 agosto negoziati con i rappresentanti del disciolto sindacato Solidarnosc. Rakowski si è fermato nell'intervista che le autorità polacche «non negoziarono con Walesa o con il suo gruppo dei cantieri navali. Non vediamo nessuna necessità di negoziare con questo gruppo per motivi politici o storici. Quando si dice: parlare con Walesa, ciò vuol dire i suoi consiglieri, e li parlarci con questi consiglieri è fuori questione». Parlando di Walesa, Rakowski ha detto che «le sue idee non sono nuove. Resta attaccato a concetti che non hanno nessuna possibilità di attuazione».

Romolo Caccavale

La Sezione PCI e il Gruppo Consiglieri Comunista di Cervo Maggiore partecipano commossa alla scomparsa del caro compagno ANTONIO BERTON. Ne ricordano le doti umane e l'energia profusa senza riserve per lo sviluppo del Partito e della democrazia. Sono vicini al dolore dei figli Mario e Maddalena. Cervo Maggiore, 17-8-1983.

ALADINO GINORI

È deceduto ieri a Napoli dopo breve malattia BENIAMINO VIGNOLA. Cavaliere di Vittorio Veneto. Ne danno l'annuncio con profondo dolore il figlio, eccellenza Proppio, con la moglie Maria Luisa, i fratelli e le sorelle. Cervo Maggiore, 17-8-1983.

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIETRO BORGHINI Direttore responsabile Guido Dell'Acqua